LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale, in Piazza Solferino ed alla Libreria Nazionale Streglio e C., Piazza Carlo Felice (Galleria Subalpina); fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno — Sem. Mese
Italia, Tripoli, Estero — 32 16 — 16 8 — 2 80
Estero quindici Nazioni — 56 00 — 28 00 — 4 80

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Proprietà non Cedibile

Num. di sorpresa [illegible] vente), L. 2 — Necrologie, [illegible] centesimi 60 — Corrispondenze [illegible] pagnola, (edizione) L. 1,50 — Per le inserzioni [illegible] delle Ditte Haasenstein e Vogler. — Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia.
Arretrato cent. 10.
(Conto corrente colla Posta)

ARCHIVIO STORICO

MEDITERRANEO TEDESCO

(Nostra corrispondenza).

Londra, 2 aprile.

Il Mediterraneo è un bellissimo mare: è il più bello, di gran lunga, di tutti i mari della terra, e non c'è da meravigliarsi che re e imperatori e principi della vecchia Europa, e finanzieri e capi *trusts* americani lo prediligano per le crociere dei loro magnifici *yachts*. Con la sua profonda acqua azzurra, ciellantesi in una calma aloicnia, quasi perpetua, sotto i cieli sereni; con la ghirlanda storica che lo incorona di tutte le più grandiose e fantastiche civiltà del passato; da quella di Grecia a quella di Roma, da quella maomettana a quella della Rinascenza italiana e della grandezza spagnuola, il Mediterraneo sembra invitare le navi del lusso e del piacere da tutte le parti del mondo; sembra invitare tutti i grandi *parvenus* delle grandi Nazioni *parvenues* del mondo moderno, ai viaggi fantastici nei campi della storia, alle crociere dilettose e meditabonde nel paese dei ricordi e dei sogni.....

Ma che il Mediterraneo, il *mare nostrum*, sia non proprio di noi, certo di un gruppo di Potenze che vi sono state e vi sono da un pezzo, con la loro storia passata e coi loro maggiori interessi presenti, si possa aprire a nuove crociere politiche di avventurieri discesi dal nord e arrivati dall'ovest, riesce per noi una sorpresa; ed è per questo che noi non possiamo non guardare con un misto di scetticismo e di diffidenza alla nuova avventura diplomatica dell'irrequieto Kaiser di Berlino.....

La geografia politica del Mediterraneo, secondo tutti gli studiosi di politica internazionale, era ormai presso a che definitivamente tracciata. L'Italia, con la sua lunghissima costa, di gran lunga superiori a quelle di qualunque altra Potenza, in questo mare, e con le sue molteplici isole; la Francia, con le sue coste nazionali e coloniali; l'Inghilterra, con la sua poderosa flotta e coi suoi grandi porti e sbocchi strategici, parevano formare nel Mediterraneo la triade dominatrice. Con la decadenza sua politica e navale, l'Islam, che per tanti secoli ne aveva contesa il dominio alle Potenze cristiane, ormai non vi era più calcolato; e pure, riconoscendogli i suoi diritti storici non molta importanza attuale si poteva attribuire alla Spagna. Si poteva viceversa riconoscere una notevole e crescente, se pure secondaria, influenza all'Austria-Ungheria, affacciantisi con due o tre porti in fondo all'Adriatico; e si poteva ammettere una possibile futura, quantunque lontana, intromissione della Russia, ormai unica dominatrice del Mar Nero, ed esclusa dal Mediterraneo solo in forza di un trattato un po' invecchiato..... Queste, le linee ormai ben chiare e definitive della situazione politica mediterranea; linee tracciate dalla geografia e dalla storia, dal passato e dal presente. Ma la Germania, così lontana sui suoi mari nordici, così ristretta fino di recente nella sua politica militarista; chi si sarebbe aspettato che proprio la Germania avesse potuto un giorno sognare e pretendere di spezzare e modificare queste linee, di stendere quella, che si potrebbe qualificare una sua costa politica in questo mare ormai schematizzato dalla geografia e dalla storia? Eppure, l'avventura marocchina, in cui la Germania si è ora lanciata dietro il suo Kaiser fantasioso ed irrequieto, non significa e non può significare altro.....

E ciò è molto grave. E si comprende lo stupore e l'irritazione che questa nuova politica novissima di Guglielmo II ha sollevato tanto in Francia che in Inghilterra. Quando, oltre un anno fa, la Francia e l'Inghilterra cominciarono a trattare per quell'accordo che Guglielmo II ha creduto ora di ignorare in modo spezzante, le due grandi Potenze non mossero parola, non fiatarono sillaba dell'accordo senza tener conto, nel modo, più scrupoloso e leale, di tutti i grandi interessi legittimi del Mediterraneo. E benchè l'Italia e la Spagna non avessero parte diretta nell'accordo, il Lansdowne e il Delcassé vollero interrogarle, e tennero conto e delle loro proteste e delle loro pretese, e calmarono le une e soddisfecero alle altre. I due scrupolosi diplomatici, che lavoravano ad opera di pace, si sarebbero ben guardati dal seminare germi di nuovi conflitti e di future discordie; e se nè l'uno nè l'altro credette di dovere rivolgersi anche alle Potenze i cui interessi erano puramente commerciali, ciò avvenne appunto perchè gli interessi commerciali di tutto il mondo, presenti e futuri, erano implicitamente ed assolutamente salvaguardati dalla lettera e dallo spirito dell'accordo stesso. Essi non presero in considerazione, quindi, che le suscettibilità e gli interessi di carattere prettamente politico; e non questo punto di vista è assai naturale che non abbiano pensato di rivolgersi, come si erano rivolti alla Spagna ed all'Italia, anche alla Germania; come non penseranno di rivolgersi, mettiamo, agli Stati Uniti od al Siam. Che nel grande mondo storico-politico vi siano delle grandi sfere di interessi, è un luogo comune della politica e della diplomazia. Queste sfere sono certamente più o meno definite, più o meno limitate; ma se ve ne è una più rigorosamente definita, più precisamente limitata è appunto quella del Mediterraneo. Ora, che la Germania potesse penetrare in questa sfera; potesse diventare potenza mediterranea, nessuno se lo sarebbe immaginato sino all'ultimo gran colpo di Guglielmo II.....

La stampa inglese ha manifestato per questo colpo un risentimento, una irritazione assai più viva e profonda di quanto abbia manifestato la stampa francese, quantunque la Francia appaia a prima vista più direttamente e gravemente provocata e colpita. Ma la ragione dell'irritazione, del risentimento inglese è forse più profonda e, a mio parere, si riconnette con tutta la questione della novissima politica navale della Germania.....

Io non posso pretendere che a questo proposito i lettori si ricordino quello che io scrissi già a dire due o tre mesi fa su questo stesso giornale riguardo al fantasma della guerra anglo-tedesca; ma posso ribadire e riconfermare in un nuovo caso e con altri esempi ciò che ebbi a scrivere allora.....

La vecchia Germania, la Germania bismarckiana dalla corazza e dall'elmo puntato, non aveva avuto mai di questi sogni imperialisti, di influenze lontane e complesse. L'idealismo politico di quella Germania che ormai pare vecchia, era poderoso, ma limitato. Il Bismarck sentiva che la potenza della Germania, col suo esercito trionfatore e la sua organizzazione di ferro, era tutta nel continente; l'aquila tedesca poteva avere allora formidabili le grinfe, ma non ali da lungo volo..... Le cose andarono rapidamente mutando quando Guglielmo II prese la direzione della politica estera tedesca, e fu europea volle farla diventare mondiale. La pretesa parve, sul principio, assurda; qui, in Inghilterra, si domandava: — Come mai può la Germania pretendere di intromettersi nella grande politica coloniale, dall'Estremo Oriente all'Estremo Occidente, se la sua bandiera non sventola su un palmo di terra di questi paesi!..... — E il Kaiser rispose dando un immenso impulso alla creazione di una flotta tedesca, creando quasi dal nulla la grande Germania navale. Nel suo concetto, l'esistenza di questa flotta doveva supplire alla mancanza dei grandi territorii coloniali; a questa potenza galleggiante doveva essere affidato il compito di portare ed affermare gli interessi tedeschi ai quattro angoli del mondo. Guglielmo pare abbia pensato che una flotta poderosa contiene in sè il germe di un grande Impero coloniale; certo è poi che a questa flotta ha portato i sogni di dominazione dell'Imperatore ben al di là della formidabile, ma angusta cerchia della politica bismarckiana.....

Questa è la ragione profonda del risentimento inglese: nell'episodio del Marocco, l'Inghilterra vede una riaffermazione della crescente potenza e della crescente ambizione navale della Germania. L'episodio odierno può colpire più gravemente la Francia nel Marocco, ma colpisce più profondamente l'Inghilterra sul mare.....

Il risentimento inglese può essere eccessivo ed ingiusto. La Germania ha diritto di estendere la sua influenza più lontano che sia possibile. L'errore, nel caso presente, sta piuttosto nel fatto che l'azione tedesca non si allontana abbastanza dall'Europa. Nel vasto campo coloniale oceanico, dove la storia si sta creando adesso, c'è posto per tutti i forti, e tutte le ambizioni possono essere legittime; ma il Mediterraneo è, e deve essere, una sfera ormai chiusa della storia, almeno per il presente. Voler spezzare questa sfera; volere infrangerla violentemente, così da lontano, negli interessi delle Potenze che vivono sulle rive di questo mare, è il primo grave errore della politica coloniale e navale tedesca.

Tattler.

Dalla Capitale.

Ci telefonano da Roma, 3, ore 22:

— *All'Accademia dei Lincei* il presidente Blaserna ed il professore Millosevich commemorarono Pietro Tacchini.

— *L'on. Luzzatti* è partito per Napoli, dove si tratterrà qualche giorno. Ritornerà per assistere alla discussione del trattato commerciale colla Germania.

— *Il Papa* ha ricevuto il cardinale Ferrata e monsignor Grasioli.

— Con decreto reale, su proposta del ministro dei lavori pubblici, on. Favaretto, si è provveduto alla classificazione fra *le strade provinciali di Cuneo*, del tratto di strada comunale fra la provinciale Barge-Villafranca e la stazione ferroviaria di Barge.

— Domani farà ritorno a Roma *l'on. Bianchi*, ministro della pubblica istruzione.

— Con decreto reale è stato stabilito che per l'anno scolastico 1905-1906 sono ammessi ad *concorso reale allievi dell'Accademia navale* anche i giovani nati nel 1886, insieme a quelli nati negli anni seguenti, purchè si trovino nelle date condizioni indicate dalla relativa notifica di ammissione.

— Oggi *al Quirinale*, nella sala da ballo, ha avuto luogo una rappresentazione cinematografica. I Sovrani invitarono le dame di Corte, le Case civile e militare, con riguardo speciale ai bimbi.

— L'on. *Cottalavi* ha presentato una interpellanza al *ministro dell'agricoltura* in ordine alla necessità di provvedere con maggiore intensità alla colonizzazione interna.

Il Duca di Connaught a Roma.

Ci telefonano da Roma, 3, ore 18,5:

Il Re si è recato, in automobile, all'Ambasciata inglese, a prendere il Duca di Connaught, col quale si è recato a Nettuno, ad assistere alle esercitazioni ed a visitare il campo di tiro. Il Re era accompagnato dal generale Brusati.

***

Ci telefonano da Roma, 3, ore 21,10:

Il Duca di Connaught ha inviato il colonnello del 1° reggimento granatieri Scribani-Rossi una sua fotografia con dedica autografa per ringraziarlo del volume di memorie storiche della Brigata offertogli a nome degli ufficiali.

Gli umori del Senato e della Camera verso l'on. Fortis.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 3, ore 21,45.

Vediamo, se è possibile, orizzontarci un poco in quel che sarà da domani in poi la situazione del Ministero innanzi al Parlamento.

Quanto al Senato, tutto è detto in poche parole: Fortis non troverà a Palazzo Madama quell'avversione che quivi ebbero prima lo Zanardelli e poi il Giolitti: nessuno ha la minima intenzione di combatterlo.

I buoni senatori aspettano da lui una politica più rigida di quella dei due suoi ultimi predecessori, e ne sono già fin d'ora contenti. Vedremo col tempo se le loro previsioni sono esatte o no; ma intanto anche quelli che dianzi solevano mantenersi in istato di ostilità, pel momento neppure vi pensano. Dal Fortis i senatori aspettano i rinforzi all'esercito, che tanto e tanti desiderano; seggono alla Camera vitalizia 34 senatori che hanno appartenuto o appartengono all'esercito.

E là il capo di stato maggiore, generale Saletta; sono là varii comandanti di Corpo d'armata e poi tanti altri generali a riposo o in posizione ausiliaria: i due Pelloux, il Mezzacapo, il Ricotti, il Bava-Beccaris, il Primerano e tanti altri.

Questi tutti sono convinti che occorra provvedere all'esercito o aumentando le spese o riducendo gli organici. Il mezzo dunque che il Fortis vuole veramente fare qualche cosa, li dispone tutti a sentimenti di grande benevolenza.

Battaglie dunque non ve ne saranno, meno le solite della pallottola nera ai nuovi senatori di cui non garba la nomina; ma sarà inconcludente, ed anche l'Engel finirà per avere la maggioranza.

Molto diversa si presenta la situazione alla Camera. Là non c'è ancora, credetelo pure, una vera e gagliarda opposizione preparata e pronta a scendere in campo, ma vi sono innegabilmente tutti gli elementi per formarla e far sì che essa diventi maggioranza.

Con tutta schiettezza vi dirò l'impressione da me provata conversando in questi ultimi giorni coi principali nostri uomini parlamentari. La maggioranza c'è e rimane, ma essa non è legata da nessun sentimento politico puro. E' certo che sta col Ministero e non intende di muoversi, ma è certo pure che non farebbe nessuno sforzo, nessuna fatica per difendere il Ministero e per sostenerlo.

Se domani sorgesse una questione, troverete certo molti deputati pronti all'attacco, non troverete nessuno pronto alla difesa per puro zelo ministeriale. Per Zanardelli c'erano deputati che si sarebbero, come suol dirsi, fatti tagliare a pezzi, perchè il potere non fosse tolto dalle sue mani; per Giolitti anche. Per Fortis non c'è ancora nessuno o pochissimi amici personali e devoti.

Dall'altra parte coloro che non vogliono già buttare giù il Ministero ma che vorrebbero che cadesse, non vi dico che siano molti, ma sono certo, per il loro adorezzo, tra quelli che hanno maggior seguito nella Camera, e la parola di essi non cade mai a vuoto. Sono uomini che pel loro passato, per le loro aderenze, per la loro esperienza, entrano naturalmente in tutte le Commissioni e in tutte fanno valere la loro influenza. Qualunque Ministero ha bisogno, per andare innanzi, del loro concorso e quando ne è privo conduce una vita stentata e sterile.

Ebbene la caratteristica del Ministero Fortis a tutt'ora è per l'appunto quella di non poter contare sul concorso di nessuno di questi uomini.

A Destra non ne n'è nessuno, perchè, a parte quelli che si sono schierati all'Opposizione, tra gli altri la famosa « punterella » è rimasta proprio come un muro attraverso la gola. Sono gente educata a buona scuola e certo non inasprieranno la questione politica la nomina d'un ministro più o meno; ma, da parte loro, affetto ed amicizia il Fortis per ora non può aspettarsene. Il marchese Di Rudinì non ha ancora detto a nessuno il suo intimo pensiero; pare che voglia puramente stare a vedere, e da molti si ripete che ormai è d'accordo con Sonnino, almeno su molti punti.

Ma che egli possa avere entusiasmo pel Gabinetto attuale nessuno può crederlo.

Non ne avranno neppure il Luzzatti nè il Ronchetti, e meno che meno quattro altri uomini parlamentari che pure hanno seguito, e cioè Barzilai, Cocco-Ortu, Gallo e Wollemborg.

Mi dicono che anche Lacava sia malcontento, ma io non ho potuto parlare con lui e non posso dirvi nulla di positivo.

In sostanza la situazione è questa: il Ministero non ha un numero sufficiente di avversari che valga a buttarlo giù, ma non ha neppure amici che valgano a dargli qualche cosa di più del loro voto nell'appello nominale, il che, per chi occupa la Camera, è pochissimo, perchè i voti bisogna prepararli per averli e conservarli.

Questa situazione può cambiare in quindici o venti giorni. Il Fortis può arrivare a formarsi una maggioranza solida, compatta, affezionata e sicura, ma deve guadagnarsela, se così posso esprimermi, col sudore della propria fronte.

La Camera è molto scettica in fatto di uomini; non crede alle superiorità. Ancora non è penetrata in essa la persuasione che Fortis sia degno d'occupare il primo posto nel Governo dello Stato. Sono in troppi quelli che si credono da più di lui o che lo dicono o lo fanno dire; ma due o tre battaglie parlamentari vinte trionfalmente possono dargli quella riputazione che adesso non ha e la maggioranza della quale è per ora la sua unica debolezza. Se vince due o tre volte, i voti per lui saranno smisuratamente troppi e i pretendenti senza seguaci dovranno o pigiarsi o sparire.

S.

La rappresentanza del Senato per l'inaugurazione del monumento a Bixio.

Ci telefonano da Roma, 3, ore 21:

Il presidente del Senato ha delegato il professor Carle, della vostra Università, e il senatore Frola a rappresentare il Senato all'inaugurazione del monumento a Bixio. S.

I democratici cristiani si sottometteranno agli ordini del Papa.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 3, ore 20,15.

Pare che molti democratici cristiani, dopo le prime velleità di resistenza, siano venuti a miglior consiglio ed abbiano deciso di sottomettersi pienamente agli ordini venuti di Pio X.

Ho avuto l'occasione di parlare oggi con uno dei più intimi amici di don Romolo Murri, e fu appunto da lui che ebbi questa notizia. Siccome mi mostrai alquanto meravigliato di tale decisione, egli volle darmene subito la spiegazione: « Sono circa quindici anni — mi disse — che noi lottiamo: ci credevamo allora aiutati dal Vaticano, ma non tardammo a capire che i nostri ideali non erano in tutto quelli che si avevano in alto luogo.

« Le nostre tendenze avanzate non possono piacere ai conservatori del Vaticano; così ci hanno in ogni occasione osteggiato. Bisogna che il tempo maturi i nostri propositi.

« Veramente l'ora nostra non è ancora venuta. Aspettiamo e ci prepariamo, sicuri che più tardi gran parte del nostro programma sarà entrato nella coscienza dei cattolici.

« Uno dei nostri ideali era di poter partecipare alla vita pubblica e politica dell'Italia, e questo Pio X ha capito. Ma egli, che lascia i cattolici ritornare alle urne e che a Venezia, nonostante il *non expedit*, mortava gli elettori cattolici a far individualmente il loro dovere, non vuole assolutamente che si formi nel Parlamento italiano un partito apertamente cattolico. Preferisce l'altro sistema di infiltrazione cattolica nella massa dei deputati.

« Così non si avrà bisogno nè di bandiera nè di programma esplicito, e lo scopo che il Papa si è prefisso sarà raggiunto lo stesso.

« Ora noi volevamo entrare al Parlamento col nostro programma e con la nostra bandiera ben spiegata. Questa è stata la nostra rovina! Bisogna ripiegarla e rientrare sotto terra. Noi non possiamo esistere come partito cattolico, giacchè ci è vietato perfino di aggiungere la qualifica di « cristiani » a quella di « democratici ». Questa qualifica ci distingueva dagli altri, e se questa caratteristica ci viene tolta non siamo più nulla.

« E poi, come resistere al Papa? La nostra condanna è chiara, lampante! non vi è sotterfugio possibile! e le sanzioni di cui siamo stati minacciati sarebbero applicate senza riguardo. Gli ecclesiastici più in vista del nostro partito ebbero ordini perentorii dai vescovi di desistere da ogni movimento, sotto la minaccia, in caso contrario, di vedersi subito applicata l'interdetto.

« Il ripiego di affidare l'azione democratica cristiana alle mani dei cattolici laici non può neanche giovare: infatti molti di costoro furono minacciati di scomunica nominale e personale, e, naturalmente, perfino i loro amici e seguaci personali avrebbero esitato a seguirli temendo di esporsi allo medesime pene.

« Il Papa è una forza alla quale un cattolico non può resistere e la di cui armi spirituali producono ancora effetto: dopo i primi tentennamenti per adottare un contegno di resistenza, abbiamo dovuto convincerci che questa resistenza non sarebbe stata possibile. Anche cardinali e vescovi che avevano visto con simpatia il nostro movimento, come per esempio, l'eminentissimo Svampa, ci consigliano ora la calma, la rassegnazione, la sottomissione.

« Il nostro campo d'azione sarà dunque assai ristretto in Italia, e dovremo contentarci di fare della democrazia teorica, non più pratica. Altro non ci è concesso; e noi rientriamo nella quiete, aspettando che vengano tempi migliori per noi!

« Certo qua e là, qualche individuo vorrà continuare la resistenza, ma egli sarà necessariamente sconfessato dalla maggioranza del partito. Ci sottomettiamo, senza riserva, ecco la verità! »

Il mio interlocutore mi annunziò poi che la maggior parte dei giornali che sin qui hanno sostenuto l'azione democratica cristiana o scompariranno o cambieranno indirizzo o redazione. E' molto dubbio che possa risorgere sotto un nuovo nome la *Patria* di Ancona, che fu l'organo il più battagliero del partito e che è stato particolarmente preso di mira dalla lettera di Pio X.

E così il Papa ha potuto finalmente aver vittoria sul partito giovane ed ardente, il quale, probabilmente, per lungo tempo dovrà aspettare l'ora del suo risorgimento!

Zeta.

Il viaggio di Guglielmo.

L'attesa a Napoli.

Ci telegrafano da Madrid, 3, ore 18,25:

Telegrafano da Port Mahon, 3: « L'*Hamburg* coll'imperatore Guglielmo fu segnalato stamane alle 6,45. Gran folla si è raccolta subito sulle banchine del porto per attendere l'arrivo.

« La nave imperiale è giunta alle ore 6,20 scortata dagli incrociatori spagnuoli *Cardenal, Cisneros* e *Numancia* e salutata dalle salve d'uso. La città e le navi sono imbandierate. »

***

Ci telegrafano da Madrid, 3, ore 20,5:

Telegrafano da Port Mahon: « L'Imperatore di Germania dopo essere sbarcato, ha deposto una corona sulla tomba dell'ufficiale tedesco von Bunsen. Alle ore 16 le Autorità civili e militari si recarono sul quai, mentre l'*Hamburg* si preparava a partire. Il console di Germania si recò a bordo dell'*Hamburg* per prendere congedo dall'Imperatore.

« Il *Cisneros* scortarà l'*Hamburg* fino in alto mare. Alle 17,15 l'*Hamburg* è uscito dal porto. L'Imperatore dal ponte salutò le Autorità che erano sul quai.

« L'Imperatore nel suo commiato si mostrò invitato ha detto loro: « All'anno prossimo! »

***

Ci telegrafano da Napoli, 3, ore 20,30:

Le Autorità presero tutte le disposizioni per il prossimo arrivo dell'imperatore Guglielmo e di re Vittorio Emanuele. Continua la vigilanza lungo la ferrovia, allo scalo marittimo e negli alberghi. Il questore dirige personalmente il servizio. Da Roma e Firenze e da altre città giunsero di rinforzo 30 funzionari, 250 guardie e 500 carabinieri. Stasotte giungeranno due reggimenti di fanteria.

Oggi, intanto, arrivò, ancorandosi nella rada di Santa Lucia, la seconda divisione della squadra comandata dal contr'ammiraglio Reynaudi. Giunsero anche le navi *Ceuta* e *Filiberto* della prima divisione. Domani arriveranno le cacciatorpediniere. Il comandante Reynaudi sbarcò per assumere le funzioni di commissario d'emigrazione. Lo sostituisce il conte d'ammiraglio Viotti, che s'imbarcherà sulla *Regina Margherita*.

— Il Duca d'Aosta, giunto stamane quasi improvvisamente, — si dice per attendere a Napoli l'Imperatore, — prese alla stazione, dove nessuno l'attendeva, una carrozza d'affitto e si fece condurre alla Reggia. Alle ore 9 il Duca si recò al parco di Capodimonte, e oggi, in automobile, nella tenuta reale presso Cardito.

— Il principe Adalberto ed il duca di Sassonia fecero anche essi un giro per la città. Essi erano seguiti da agenti ciclisti, ciò che bastò per formare una grande folla intorno agli augusti visitatori, i quali si recarono al *Restaurant dei Giardini di Torino*, ove vollero far colazione. Siccome la folla aumentava loro d'attorno, i Principi non si fermarono al ristorante, ma andarono all'*Hôtel Hassler*. Il principe Adalberto si è lamentato della vigilanza troppo assidua delle guardie, che lo fanno diventare oggetto di curiosità da parte della folla. Oggi, intanto, i Principi, anche per liberarsi della molestia questo doveroso compagnia degli agenti, monteranno in carrozza automobile e si recheranno a Pompei a visitarvi gli scavi. Torneranno a bordo verso sera.

Il Duca di Sassonia partì poco dopo per Messina a bordo del piroscafo che fa servizio postale.

La situazione a Creta migliorata.

Ci telegrafano da Londra, 3, ore 14:

Lo *Standard* ha da La Canea che il colonnello Lubonski, comandante il distaccamento francese, accompagnato da un ufficiale italiano e da uno russo, ha avuto una conferenza con i capi insorti: Manos e Foris. Il colonnello Lubonski dichiarò che la situazione è molto migliorata e non sarà necessario un intervento. Manos si è dichiarato soddisfatto. E imminente una conferenza con Venizelos.

***

Ci telegrafano da La Canea, 3, ore 8,5:

Le elezioni si effettuarono tranquillamente. I risultati conosciuti sono favorevoli al Governo.

La cuccia di rivoluzionari macedoni.

Ci telegrafano da Costantinopoli, 3, ore 17,10:

In un Orfanotrofio di Tchifuld, distretto di Gevgheli, sarebbero stati recentemente accolti tre rivoluzionari feriti. Ora siccome vi si sarebbe ospitato anche un capo di una banda rivoluzionaria, L'Orfanotrofio, essendo sotto il protettorato francese, Vlasy-pascià ha informato il Consolato francese, che ha ordinato di fare una perquisizione all'Orfanotrofio, osservando tutti i riguardi dovuti all'Istituto, ed ha invitato il Consolato di inviare il drogomanno ad assistere alla perquisizione.

La ripresa delle ostilità da parte dei ferrovieri?

Il Vecchio Treno, l'organo della Federazione fra i Sindacati ferroviari pubblici, nel suo ultimo numero, un articolo assai grave, in cui sono indicati gli autori e le tendenze dei ferrovieri davanti al nuovo Ministero; articolo assai grave, abbiamo detto, perchè dice senza mistero che il Comitato centrale d'organizzazione è più che mai deciso a ricorrere alle armi più pericolose e nefaste per vincere la sua battaglia.

Ecco, fedelmente riassunte, le idee fondamentali dell'articolo:

Batte l'ultima ora della vigilia d'armi dei ferrovieri; la tregua concessa ai « nemici » sta per finire. I ferrovieri, però, non s'illudono mai sulla portata della prima vittoria; caduto Giolitti, senza altri dovevano farsi avanti cogli stessi programmi reazionari e liberticidi. Per questo, il Comitato d'agitazione si servì della tregua come « di una buona ripresa di fiato », e sciolse maggiormente le file, arrotò le armi, e, quel che è più, preparò una solidale intesa colle Organizzazioni operaie d'Italia per un'azione immediata, energica di tutto il proletariato, nel caso di un nuovo tentativo di soppressione della libertà di organizzazione e di sciopero.

Tuttavia, i ferrovieri devono tenersi pronti per una ripresa delle ostilità, e non più contro i famosi articoli 71 e 72, ormai mutilati col Ministero che li escogitò, ma « contro l'inevitabile nuova orientazione, che viene pronunciandosi anche nelle parti estreme della Camera, tendente a ritenere delittuosi pei ferrovieri l'azione di sciopero, e a punirne i tentativi, se non colle pene degli infelici articoli sopraccennati, con delle sanzioni civili, con *dei mezzi giuridici adatti* come ha detto il Fortis. »

Superati i pericoli che minacciarono la libertà di organizzazione e di sciopero, i ferrovieri non hanno ancora ottenuto nulla d'sulle delle rivendicazioni contenute nel loro Memoriale. L'*élite* degli operai può rallegrarsi di questa vittoria di principio, ma la grande massa degli operai inferiori « angariata e dolorante per i salari di fame », non può appagarsi di vittorie morali, ed « ha il diritto di volere, per mezzo di quell'organizzazione a cui è stata sempre fedele e in cui ha sempre creduto, degli equi miglioramenti economici che le permettano migliori condizioni di vita civile. »

Nel suo progetto il Governo di questa domande non s'è fatto carico, intanto solo si tarpare le libertà essenziali dei ferrovieri. « Per modo che i ferrovieri debbono prepararsi a battersi furiosamente per le giuste rivendicazioni, che ridotte, sia pure, a più ristretti confini, sono indispensabili pei bisogni più umani e più urgenti dei lavoratori delle ferrovie.

L'ora è grigia per tutti, ferrovieri e Governo. Il Comitato d'agitazione conserva la fiducia che il Governo s'induca a scendere a trattative coi rappresentanti dei ferrovieri, e così eviti « i mezzi selvaggi di lotta », lo sciopero e la reazione.

« Se no, la strada per noi è segnata dalla coscienza nostra e dalla Costituente: noi chiameremo i ferrovieri alle armi, senza indugio e senza sentimenti: la loro insurrezione sarà legittima e l'organizzazione cosciente avrà ancora una volta, colla non voluta ferita agli interessi nazionali, proclamato il suo diritto alla esistenza, il suo dovere di conquistare agli organizzati, sfruttati e paragrafati, il riconoscimento dei loro bisogni e dei loro diritti. »

Chi errò, fu il Governo, che calpestò gli impegni della dichiarazione del marzo 1902, e passò sopra le conclusioni dell'inchiesta Gagliardo; tocca quindi al Governo mutar via.

« Pronti a tutto — conclude l'articolo — anche all'olocausto delle nostre persone, diciamo ai ferrovieri: stringete le file; preparatevi energicamente alla suprema battaglia: l'ora può essere non lontana; sappiate, colla fede e coll'abnegazione dei forti, vendicare con un'ora di santa ribellione tutte le violenze e le ingiustizie del passato: solo così avrete per voi e per le vostre famiglie riscattato anche l'avvenire. »

Questo articolo è troppo sintomatico perchè Governo, pubblica opinione non debbono tenerne il massimo conto, onde, per colpa di tutti, non si sia presi alla sprovvista.

La città dei clubs

(Nostra corrispondenza particolare).

Pietroburgo, 20 marzo.

Più di Londra, che così è stata chiamata molte volte, Pietroburgo meriterebbe il nome di città dei cento *clubs*. Direi anzi che la vita di questa capitale si concentra tutta nei suoi *clubs*, ove la sera si riuniscono le personalità più spiccate appartenenti alle sfere più diverse dell'attività sociale.

Intendiamoci bene però: il *club* russo è qualcosa di interamente diverso dal *club* inglese.

Com'è il *club* a Londra?

All'infuori di quelle Associazioni che hanno uno scopo politico, o artistico, o scientifico, il *club* è il borgo ove l'inglese va per leggere i giornali, per ricevere gli amici che non vuole accogliere in casa, per pranzare quando le pareti domestiche gli sono diventate odiose, o quando è trattenuto nella *City* dagli affari: in una parola, il *club* è un surrogato e un complemento della casa: l'inglese vi si sente come a casa propria, e in esso, isolarsi così bene come tra le mura della casa propria; e questo è tanto vero che in molti *club* si trova le stanze da letto, ove i soci possono abitare qualche giorno.

Il *club* russo è qualcosa di assolutamente differente, nato dalla specialissima condizione della vita pubblica e dalle caratteristiche diferenze di razza.

Il russo è un essere eminentemente sociale; egli ha bisogno di vedere sempre gente intorno a sè, di conversare, scherzare, vivere, in una parola, nelle compagnie dei suoi simili. A Pietroburgo, però, non esistono caffè; e questo avviene, secondo me, perchè non esistono giornali, cioè giornali che valgano di essere letti; e non esistono giornali perchè non esiste la politica.

Comunque sia, in tutta Pietroburgo, una città di un milione e mezzo d'abitanti, non esiste che un solo vero e proprio caffè: ed è il *Café de Paris*, posto sul Nifski Prospekt, ed è, in fondo, un locale infelice, posto al livello stradale, illuminato e ornato e trasformato in caffè. In questo locale, poi, non vendono che caffè o thè, e qualche magra pietanza in certe ore del giorno: è proibita la vendita di birra, vino e liquori.

Non bisogna ora dimenticare due cose: la prima, che il russo è l'essere umano che più ami il giuoco sulla terra. La passione del giuoco, forse prodotta dalla mancanza di un vivo interesse nella vita politica o dalla ritardata evoluzione sociale, è un lato caratteristico e importantissimo della vita russa: e tra i giuochi è preferito quello d'azzardo, ove le emozioni sono più forti, e ove basta un sorriso della fortuna per arricchire l'uomo.

La seconda è che, dopo il giuoco, il russo ama, più d'ogni altra cosa, la tavola. Intorno ad essa egli passa molte ore della sua giornata, soprattutto la sera, dopo le occupazioni giornaliere.

Allora egli entra nel *restaurant* di lusso (si parla qui di alcune classi della società), e prende a cena copiosamente, bere anche meglio, ed è appunto dopo che egli va a finire al *club*.

Cos'è il *club* russo? In fondo non è che una casa da giuoco. Senza il giuoco, il *club* non fiorirebbe qui, e, perciò, quello che ne forma l'attrazione è appunto il giuoco. In tutti i *clubs* i locali sono costruiti specialmente per collocarvi i tavoli dal tappeto verde: tutto il resto, le sale da pranzo, quelle da lettura, il teatro, ecc., sono il contorno: ma il piatto di resistenza, diciamo così, sono appunto le sale da giuoco.

Io credo che esista un solo *club* (forse anche due) in Pietroburgo, ove le persone si riuniscano per conversare e non per giocare; ed è il Club del Commercio, *club* poco numeroso, del quale fanno parte, in massima, negozianti e, molti tra essi, stranieri.

Ma anche in quelli in cui il tappeto verde è l'attrazione preoccupata vi sono infinite gradazioni; vi è tutta una scala che comincia dai saloni frequentati dalla Famiglia Imperiale, per scendere fino ai *tripots* più volgari e più pericolosi.

A capo della scala vi è infatti il Yacht-Club, di cui è presidente onorario lo stesso Imperatore, e ove non sono ammessi che i Granduchi, i membri della famiglie più nobili, e quelli del Corpo diplomatico. In fondo in fondo alla scala vi sono certe bische dei quartieri più remoti della città, ove chi imprudentemente si volesse avventurare dovrebbe tenersi pronto ai casi più imprevisti e spiacevoli.

Fra queste due estremità vi è tutta una serie di *clubs* che hanno presso a poco la stessa fisionomia, e si differenziano soltanto per il livello più o meno alto della tassa di ammissione, il lusso dei locali e le condizioni in cui si svolge il giuoco.

Prendiamo, ad esempio, il *club* dei negozianti (Kupiecskoe Cobranie): conta fra i migliori della capitale.

La tassa d'ammissione per i visitatori è di 5 rubli al mese, ed è difficilissimo diventarne membro permanente.

Locali suntuosi: un immenso salone, ove sono disposti 8 o 10 tavolini da giuoco; altri saloni per il giuoco non d'azzardo; vasto salo ove si può pranzare per settantacinque copechi, una bella biblioteca, una stanza per i giornali, ove si possono leggere pubblicazioni russe ed estere (vi si trova anche la *Nuova Antologia*), sale da biliardo, casseriui da toeletta, infine tutto ciò che può concorrere a rendere piacevoli le ore passate in quei locali. Non vi sono, però, camere ad appartamenti per i soci; costoro si tratterranno qualche ora al *club*, durante le quali giocheranno quasi sempre, e, dopo il giuoco, pranzeranno, ma non vi si tratterranno mai a dormire.

Sul genere di questo sono modellati quasi tutti gli altri *clubs* della capitale, come quello degli ufficiali, dei proprietari di case, dei proprietari di terreni, degli impiegati, dei commessi, dei nobili, a tutti quegli altri infiniti, dai nomi diversi, che sono stati fondati in questi ultimi anni.

E' curioso che la Russia, il paese ove la donna si è quasi completamente emancipata, forse molto più che in Inghilterra, il paese in cui ogni donna — parlo sempre di

certe classi — va a scuola, e perfino all'Università, ove la donna concorre coll'uomo nei varii rami dell'attività sociale, è curioso, dico, che in questo paese non esista un *club* di donne, mentre ve ne sono tanti nell'Inghilterra.

La ragione forse è che, come dissi al principio di questo articolo, il giuoco è l'attrattiva principale dei *club*, e qui le donne sono, senza dubbio, assai meno smanti del giuoco che gli uomini.

***

Il giuoco d'azzardo quasi esclusivamente in uso qui è l'*écarté*, semplificato e giuocato da quattro individui, colui che tiene il banco e altri tre giuocatori, a ognuno dei quali corrisponde un *tableau*: intorno a costoro si affollano i giuocatori. Le puntate (kuci) si fanno su questi *tableaux* e sul circolo centrale (krug); e le puntate, di solito, non possono essere inferiori a 1 ruble per i primi, e di 3 per i secondi.

Ma oltre all'*écarté* si giuoca molto anche al baccarà e la *besigue*. Altri giuochi di carte usitatissimi in Russia, ma non di azzardo, sono la *préférence*, e il *vint*, che è considerato come uno dei più difficili giuochi che esistano.

I russi non amano di solito giuocare che alle carte: la donna, gli scacchi, il kalma, e tutte quelle altre e infinite varietà di distrazione inventate per passare il tempo, offrono ad essi poche distrazioni; come pure gli *sports*, per i quali vanno così giustamente celebri l'Inghilterra e l'America, sono qui quasi interamente sconosciuti.

***

Le sale da giuoco nei varii Circoli sono sempre affollatissime. Vi si trovano ogni sera di persone, secondo il Circolo, secondo le tasse d'ammissione, il giuoco, ecc. Quello che colpisce è il numero straordinario di ufficiali che s'incontrano in ognuno di questi locali: a cominciare da quelli più eleganti e più chiusi fino agli infimi vi è sempre una folla di militari di tutte le armi e di tutti i gradi, dai generali più in vista fino all'umile sottotenente. E anche nei giorni più difficili vissuti dalla Russia, quando la disfatta accompagnava le armi russe in Manciuria e quando per le strade di Pietroburgo e delle altre città succedevano i più gravi disordini, anche in quei giorni le sale erano piene di giuocatori e l'oro e i biglietti si ammucchiano sul tappeto verde. Negozianti, ufficiali, alti e bassi impiegati, artisti, professori, ingegneri, tutti vengono in quelle sale, intorno a quei tavoli a tentare la sorte, nella speranza di poter con pochi colpi rifare una fortuna.

In molti circoli non sono ammesse le donne: in altri invece — specialmente in quelli che già hanno della bisca — s'incontra ogni specie di donne, e in molti casi sono un ausilio non piccolo al biscazziere per attirare i merli nella rete.

La folla nei *club* comincia verso le 6, dopo il pranzo, che si fa qui verso le 5, e continua compatto e numeroso fino alle 3, le 4, e anche le 5 del mattino, poichè a Pietroburgo si vive più di notte che di giorno. Dopo una certa ora i giuocatori pagano al *club* una penalità che comincia con un rublo e finisce, alle ore più tarde, con parecchi rubli. Per dare un'idea del numero straordinario di giuocatori direi che vi sono parecchi circoli che incassano, di sole penalità, dalle 5 alle 6 mila lire al giorno.

***

I *club*, ossia le sale di giuoco sono così il luogo delle riunioni serali più frequentate e quasi indispensabili della vita russa. In molti si danno anche regolarmente balli, feste e spettacoli teatrali: ma la ragione d'essere di tutte queste istituzioni rimane sempre il giuoco. Disgraziatamente! Poichè in esse la gioventù contemporanea russa perde le ore più utili, le forze più vive, le quali potrebbero essere consacrate con vantaggio alla patria.

Il giuoco è una gran piaga della società russa: nella capitale e ancora più nella provincia esso miete, continuamente, numerose vittime in tutte le classi sociali, ed è forse causa non piccola della corruttela che regna dappertutto e specialmente nella burocrazia.

Come sradicare questo vizio, come guarire questa piaga è difficile dirlo. Ma io credo che certamente quando le condizioni della vita pubblica saranno mutate, quando i cittadini di questo immenso impero potranno prendere un interesse e una parte più viva nella vita politica il giuoco perderà il dominio incontrastato che esso ora possiede sul popolo russo, e da questo fatto ne trarrà immenso vantaggio, sotto tutti i rapporti, la stessa Russia.

GUIDO PARDO.

La regina Alessandra a Genova.

Ci telefonano da Genova, 3, ore 14,30:

Stamane è arrivato l'*yacht Victoria and Albert* con la regina Alessandra. Appena doppiato il molo Giano, la barca della Capitaneria si attaccò alla murata di sinistra della nave, e dopo brevi parole fra il tenente Delfino ed il comandante, sir Milne, fu concessa la libera pratica. La Regina nel momento dell'arrivo si trovava nella sua cabina a dormire. Seguiva *d'yacht*, alla distanza di due miglia, l'incrociatore *Cornwall*, che si ancorò fuori del porto, salutando quindi la piazza. Gli rispose la batteria di San Benigno. Tutte le navi inglesi ancorate nel porto issarono il grande pavese.

Alle 11 la Duchessa d'Aosta si recò ad ossequiare la regina Alessandra, la quale partirà stasera o domani per Marsiglia.

Si recarono pure a bordo ad ossequiarla il console inglese e le Autorità portuarie.

La regina Alessandra e la Duchessa d'Aosta, coi seguiti, nel pomeriggio si recarono, in vettura, a visitare il Cimitero di Staglieno, e percorsero il viale di Circonvallazione.

***

Ci telegrafano da Londra, 3, ore 21,10:

Alcuni giornali annunziano che il Re partirà giovedì, alle ore 10, con treno speciale, da Devres, donde si imbarcherà per Calais, ripartendo direttamente per Marsiglia, ove si imbarcherà sull'*yacht* reale, colla Regina.

La Regina per la prima volta, da molti anni, non assisterà alla festa anniversaria del padre a Copenaghen.

Collegio di Nasc.

Ci telegrafano da Messina, 3, ore 8:

Ecco il risultato dell'elezione politica nel Collegio di Nasc. Iscritti 3173, votanti 2630. Fernanda voti 1164, Papa 341, Giuffrè 547, Cocentino 361. Dispersi e nulli 17.

Due Principi ereditari ammalati.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 3, ore 22,5:

Lo tsarevitch Alessio è malato d'infiammazione d'orecchie. I medici ritengono che non vi sia alcun pericolo; tuttavia l'Imperatrice si mostra oggi alquanto preoccupata e non abbandona più la culla del figlio.

***

Ci telegrafano da Londra, 3, ore 20,10:

Il Principe di Galles dovette subire stamane una lieve operazione chirurgica. Durerà perciò un numero alcuni giorni. Nessun bollettino però sarà pubblicato.

La guerra russo-giapponese

(*Per dispaccio alla Stampa*)

Le speranze di pace deluse?

I prigionieri giapponesi — Guerra ad oltranza — Le speranze che si nutrono in Nolentsansky — L'esercito di Kamamoura.

Pietroburgo, 2, ore 9,25.

I giornali esprimono il timore che i giapponesi riescano a circondare Linievitch.

Si smentisce formalmente che i prigionieri giapponesi abbiano tentato di suicidarsi. Uno solo di essi si tagliò la gola.

Il prestito interno trovò dappertutto un grande successo. I sottoscrittori riceveranno il 40 per cento delle obbligazioni sottoscritte.

Pietroburgo, 2, ore 22,30.

La questione della continuazione ovvero della cessazione della guerra non è ancora risoluta. I partigiani della pace guadagnano terreno ed i partigiani della guerra ad oltranza sembrano disposti a delle concessioni. I circoli ufficiali ed i circoli di Corte parlano della imminente convocazione del Consiglio superiore, sotto la presidenza dell'Imperatore, che risolverebbe la questione dopo l'esame dei rapporti di Linievitch o dei comandanti degli eserciti sulla situazione in Manciuria, e dei rapporti degli ambasciatori sulle vedute delle Potenze a questo riguardo.

Il governatore dell'isola di Sakhaline ha informato la granduchessa Sergio che si potrà, in primavera, avere grande bisogno di sacchi di carità, perchè è probabile che le operazioni militari comincieranno allora nell'isola. Le famiglie russe emigrano a Nicolaieff.

Il *Novoje Vremja* ha da Karbin che lo stato sanitario dell'esercito è eccellente. Si smentisce formalmente l'apparizione del *beri-beri* nell'esercito russo.

Telegrafano da Mosca che il processo intentato per concussione comincerà in danno della sezione moscovita della Croce Rossa sarà fatto prossimamente in quella città.

Parigi, 3, ore 8,35.

I giornali hanno stamane queste poche notizie a Pietroburgo:

Sakaroff smentisce formalmente ch'egli sia per lasciare il Ministero della guerra, e smentisce parimenti che si sia proclivi alla pace.

I direttori dei principali giornali di Pietroburgo vennero convocati dal capo della censura, il quale domandò loro di sostenere le idee di guerra ad oltranza.

Il corrispondente dell'*Echo de Paris* riconosce che le speranze di pace sono assolutamente deluse. Il corrispondente del *New York Herald* spinge la cosa dicendo che tutte le speranze della Russia sono rivolte ora alla squadra di Rojestvensky, una vittoria della quale potrebbe cambiare le sorti della guerra.

London, 3, ore 8,55.

Il *Morning Post* ha da Washington: « Il Presidente Roosevelt è partito per cacciare nelle montagne Rocciose; per due mesi adunque egli rinuncia a tentare di negoziare la pace.

« Il Giappone reclama ora un'indennità e l'abbandono di Vladivostock. »

Lo stesso *Morning Post* ha da Sciangai che l'avanguardia giapponese si approssima a Changching stringendo i russi da vicino. Un raid di cosacchi fu segnalato al nord-est della Corea.

Lo *Standard* ha da Tokio: « E' falso che Roosevelt sia stato pregato di servire da mediatore. I giornali reclamano la continuazione della guerra. Per la prima volta il Messaggio imperiale pubblicato ieri fa ufficialmente allusione all'esercito del Yalù, che comanda Kawamoura. »

Lo stesso *Standard* ha da Pietroburgo: « Il ministro delle vie e comunicazioni ha ordinato 25,000 tonnellate di rotaie ai cantieri russo-belgi. »

Il *Daily Telegraph* ha da Tokio: « Il Governo giapponese organizza il monopolio dell'oppio, che produrrà cento milioni di yens all'anno. Vladivostock sarà libera dai ghiacci fra pochi giorni. »

Parigi, 3, ore 22,30.

L'Agenzia Russa riceve da Pietroburgo: « Apprendiamo da fonte autorizzata che la Commissione presieduta dal granduca Nicolò ha diretto al generale Linievitch l'ordine di procedere ad un'inchiesta immediata a fine di sapere chi incombe la responsabilità della non esecuzione dell'ordine dato dal generale Kuropatkine, alcuni giorni prima dall'a ritirata da Mukden, di trasportare immediatamente verso il Nord tutti i servizi dell'Intendenza. Fu questa colpevole negligenza che cagionò il carattere così nefasto che ebbe la ritirata da Mukden. »

Due scontri.

Tokio, 3, mattino.

Uno scontro ebbe luogo a Changhong, a trenta miglia al sud-ovest di Hailong, verso cui marciano gli esploratori.

La situazione è invariata nelle direzioni di Changhoun e di Kirin.

Un dispaccio dal quartiere generale di Kuroki segnala il ritorno delle pattuglie di cavalleria, che esplorarono le posizioni russe all'ovest di Mukden, evitando però sempre i numerosi distaccamenti che colà si trovano. Rinscirono a passare attraverso le linee di Mitkenko, tagliando al nord la ferrovia ed il telegrafo.

Tokio, 3, ore 11,50.

Un distaccamento che stazionava a Kaiyuan cacciò i russi dal villaggio di Miouhonakay, a 20 chilometri nord-est di Kaiyuan, occupando il villaggio. La situazione è invariata nelle altre direzioni.

La base russa di rifornimento.

Tokio, 2.

Secondo informazioni provenienti dal teatro della guerra, sembra che i russi abbiano stabilito a Kirin la loro base di rifornimento. Gli stranieri giapponesi si sono avanzati fino a 30 miglia al sud-ovest di Hay-Coung. La situazione verso Changching e Kirin è invariata.

L'eterna crisi ungherese.

Ci telegrafano da Budapest, 3, ore 14,15:

Il Re ricevette in udienza Giulio Andrassy.

Il Comitato direttivo dell'Opposizione coalizzata tenne oggi una riunione. Andrassy ha dichiarato che soltanto una parte delle proposte nell'Amministrazione militare può essere ritirata. Dopo tale comunicazione, il Comitato dichiarò che le basi recentemente proposte pella soluzione della crisi sono inaccettabili.

Il Duca degli Abruzzi a Porto Said.

Ci telegrafano da Porto Said, 3, ore 12,35:

Sono giunti l'incrociatore italiano *Liguria*, comandato dal Duca degli Abruzzi e la nave italiana *Galileo*.

Il centenario del novelliere Andersen.

Ci telegrafano da Copenaghen, 3, ore 8:

Ieri è stata celebrata con grande solennità a Odense la ricorrenza del primo centenario della nascita del poeta Andersen.

Nuove minacce di scioperi in Russia.

Sessanta operai avvelenati — Un grave conflitto a Varsavia — I fantasmagorici delle Tasse — La salute di Gorki.

(*Per dispaccio alla Stampa*).

Vienna, 2, ore 10.

Si ha da Varsavia: « Un grave conflitto è scoppiato stasera tra le truppe e un gruppo di socialisti. Una Società socialista israelita, chiamata Bund, aveva organizzato una dimostrazione. Le truppe furono inviate a disperdere i dimostranti e spararono sulla folla uccidendo due persone e ferendone 7. Si annunzia che altre dimostrazioni sono state organizzate. Le strade sono sorvegliate da pattuglie di truppa. Le Autorità temono che avvengano disordini. »

Pietroburgo, 3, ore 0,25.

Nella fabbrica Kruschonder, a Lodz, 60 operai sono stati avvelenati; 28 di essi si trovano in pericolo di vita. Si suppone che gli operai scioperanti non siano estranei al misfatto.

Degli scioperi sono scoppiati fra il personale dei magazzini di Samara ed Irkoutsk.

Dei disordini sono previsti a Reval, ove la plebaglia minaccia gli intellettuali; furono inviati sul posto dei cosacchi.

Qui a Pietroburgo si scoprirono degli agenti dei reazionari che eccitavano la plebaglia contro gli studenti israeliti, i polacchi contro i preti cattolici, invitandoli a massacrarli. Gli stranieri cominciano ad abbandonare la città.

Telegrafano da Varsavia, 3: « Dei proclami annunziano che delle bombe saranno gettate negli edifizi governativi e nelle scuole. Il conflitto che ebbe luogo ieri fra un migliaio di persone, in maggioranza israeliti, ed una pattuglia di una ventina di uomini, è stato occasionato da una dimostrazione alla memoria degli ari israeliti. I socialisti israeliti incontrando la pattuglia l'attaccarono a colpi di rivoltella. I soldati risposero colle armi. »

Più tardi telegrafano da Varsavia: « Notizie ulteriori del conflitto avvenuto ieri recano che vi sono quattro morti e quaranta feriti, di cui due in pericolo di vita. I feriti sono tutti israeliti. »

Conformemente al desiderio dei finlandesi, l'applicazione della legge militare speciale in Finlandia è aggiornata fino al regolamento legislativo della questione. Un decreto dello Tsar ritira le disposizioni relative alla sospensione dei magistrati finlandesi dalle loro funzioni.

Si annunzia che essendo la salute di Gorki peggiorata, i medici reclamano il suo soggiorno in Crimea fino all'epoca del processo cioè al 16 maggio.

Mosca, 3, ore 14,10.

All'Università ha avuto luogo in seduta privata il Congresso medico. L'attitudine del Governo è stata criticata con discorsi molto violenti. Il Congresso ha espresso il desiderio di ottenere la costituzione e non soltanto la convocazione della rappresentanza nazionale.

Pietroburgo, 3, ore 10,15.

Le alte sfere governative inclinano attualmente verso una completa tolleranza religiosa. Soltanto le sètte religiose, il cui insegnamento o le cui pratiche costituiscono un pericolo per la sicurezza dello Stato o per la morale pubblica, saranno processate. Questa nuova politica fu inaugurata coi recente richiamo di 241 deportati per motivi religiosi.

Cinque membri della Cassazione del Senato per i delitti politici andranno prossimamente a Mosca a giudicare l'assassino del granduca Sergio. L'assassino non ha rivelato ancora il suo nome. Sarà imputato di omicidio e vagabondaggio.

Si ha da Mosca, 3, che quella popolazione è allarmata per le notizie della provincia di Vladimiro. Due casi di colera sono stati constatati nella città di Nikolsk, che conta 35,000 operai. Nikolsk non ha nè medici nè ospedali speciali.

Si ha da Varsavia: In tutto il governo di Varsavia si vieta la vendita delle rivoltelle, pistole e cartucce. Le armi in deposito attualmente presso gli armaiuoli sono state numerate e prese in custodia dall'Amministrazione.

Si ha da Lodz: Due cosacchi ubbriachi uccisero la notte scorsa due passanti, ferendone due altri.

Uno dei feriti nella sommossa di ieri in via Dzika è morto nella notte.

Londra, 3, ore 9,10.

Il *Daily News* dice che il granduca Vladimiro a Pietroburgo ha ricevuto in due mesi quattordici lettere minatorie.

I festeggiamenti al Sempione.

(*Per telegrafo alla Stampa*).

IL BANCHETTO DI DOMENICA SERA.

Brigue, 3, ore 7.

Prima della fine del banchetto, Aguet, ingegnere dell'Impresa, fece tra entusiastici applausi il seguente telegramma inviato al generale Pedzio-Voglia: « L'impresa del Sempione, nella fausta giornata in cui si celebra la festa dell'incontro, come testimonianza della profonda simpatia esistente tra la Svizzera e l'Italia, prega l'E. V. di porgere a S. M. i sentimenti della sua profonda devozione. — Firmato: *Seulice*. »

Il deputato Cuzzi, tra nuovi applausi, pronunciò parole d'adesione. Un altro telegramma fu inviato al Presidente della Confederazione Hivetica.

Parlarono indi il consigliere federale Zemp, che inneggiò splendidamente all'Italia, il vescovo di Novara, che portava la commenda mauriziana, il deputato Falconi, il direttore delle ferrovie federali Colombo, che presentò all'Impresa una medaglia d'oro, ed altri oratori, tutti applauditissimi.

IL TELEGRAMMA DEL SOTTOSEGRETARIO DEI LL. PP. ALL'IMPRESA DEL SEMPIONE.

Domodossola, 3, ore 17.

Il sottosegretario ai lavori pubblici ha spedito alla Società del traforo del Sempione il seguente telegramma: « Impedito dagli imprescindibili doveri d'ufficio dal trovarmi presente nel momento solenne dell'incontro, assisterò col pensiero alla nobile festa della scienza e del lavoro, facendo voti augurali per l'opera che facilita la fratellanza dei due popoli e segna un nuovo trionfo della civiltà a gloria dell'Impresa ausiatrice. »

L'Impresa ha così risposto a S. E. il sottosegretario dei lavori pubblici: « Dolenti di non averla potuta riverire in questa fausta giornata, ringraziamola delle gentili sue parole, riverendola distintamente. »

GLI INVITATI ITALIANI RITORNANO A BERNE.

Berne, 3, ore 17.

Gli invitati italiani all'apertura del tunnel del Sempione, salutati dalle Autorità locali e dagli ingegneri dell'Impresa, partirono da Briga alle 9,18 e riattraversarono il tunnel ascendono alle 11,15. A Briga pioveva. A Iselle il tempo è magnifico.

I cavalieri di Carlo III.

Ci telegrafano da Madrid, 3, ore 21,25:

Il Re ha firmato un decreto che fa a dire il numero dei cavalieri spagnuoli dell'Ordine di Carlo III, il quale potrà invece essere conferito ad un numero illimitato di stranieri.

Il gran problema marocchino.

Ci telegrafano da Londra, 3, ore 8,10:

I giornali pubblicano il seguente dispaccio da Tangeri: « Si assicura che il Sultano abbia risposto al ministro di Francia che è dolente di essere nell'impossibilità di accettare nella sua totalità il programma di riforme, che sarebbe incompatibile colla convenzione di Madrid 1880. Il Sultano acconsente però di compiere riforme nei porti, ma si riserva il diritto di contrattare presenti ovunque lo crederà utile ed impiegare il prodotto per il meglio degli interessi del Marocco. »

***

Ci telefonano da Parigi, 3, ore 17,10:

Delcassé, ricevendo stamane due deputati che gli esposero il desiderio di presentare un'interpellanza alla Camera sulla questione del Marocco, disse loro che niente potrebbe aggiungere alle sue dichiarazioni fatte al Senato nella seduta del 31 marzo. I deputati si decisero ad aggiornare la loro interpellanza.

***

Ci telefonano da Parigi, 3, ore 20,15:

Si ha da Tangeri: Notizie da Fez informano che il Sultano chiese il parere dei notabili sul programma francese, ed ordinò di facilitare in tutti i modi possibili la liberazione di Segonzac.

***

Ci telefonano da Parigi, 3, ore 22,40:

Il corrispondente da Tangeri del *Journal* sulla brevissima visita di Guglielmo II a cui accenna i seguenti ragguagli: « Appena von Kuhlmann si fu recato presso l'Imperatore (non si tratta l'*Hamburg* in nella rada), Guglielmo si fece consegnare i telegrammi da Berlino ed il testo del discorso che in nome del Sultano stava per pronunciare lo zio suo Abdel-Malek.

« Ora quest'ultimo testo lunghissimo dovette essere tradotto per intero dall'Imperatore. Certamente Abdel-Azim aveva parole troppo vive per il Kaiser, ringraziandolo particolarmente dell'appoggio efficace che gli procurava la sua venuta al momento delle poco negoziazioni impegnate colla Francia. Fatto sta che Guglielmo II dichiarò di non accettare il messaggio, di non essere venuto al Marocco con le intenzioni che gli prestavano e che non poteva rispondere con termini identici all'invito del Sultano. Inoltre senz'alcun dubbio Delcassé proseguiva attivamente i suoi negoziati col cancelliere De Bülow; e in tali condizioni nulla altro poteva militarmente in queste acque, coricchè Guglielmo rifiutò di scendere a terra.

« Informato di questi fatti, il barone di Tattenbach, ex-residente di Germania a Tangeri, attualmente ministro a Lisbona e iniziatore del movimento marocchino in Germania, si recò a bordo dell'*Hamburg* per conferire con Sua Maestà. Egli dimostrò al Kaiser la necessità assoluta, se non voleva registrare un vero disastro morale, di scendere a terra, non fosse che per qualche minuto. I preparativi erano stati troppo solenni, lo sbarco troppo rilevanti perchè egli non desse alla popolazione almeno questo segno di simpatia.

« — Sia, — disse allora l'Imperatore, — ma non lascierò il mio bastimento tedesco se non per recarmi in territorio tedesco.

« Ed ecco perchè non si ebbero altri ricevimenti che nella Legazione tedesca, altro fatto che quello che ebbero luogo sul passaggio rapido dal porto a questo palazzo e dal palazzo al porto. »

Il *Journal des Débats* ha da Tangeri: « Corre persistente la voce nei circoli bene informati che la Francia abbia ottenuta la concessione dei cavi. »

***

Ci telegrafano da Washington, 3, ore 17,45:

Gli Stati Uniti non si disinteressano affatto alla questione della penetrazione del loro commercio al Marocco, ma intendono la politica della porta aperta nel modo con cui l'intende l'Inghilterra. Nei circoli politici si esprime fiducia nelle dichiarazioni fatte da Delcassé alla Camera francese intorno alla uguaglianza di trattamento per tutte le nazioni al Marocco.

La ferrovia Ghinda-Asmara.

Ci telegrafano da Napoli, 3, ore 9,20:

In un'intervista con un redattore del *Mattino*, il governatore Martini smentisce la scarsa utilità che si è attribuita alla ferrovia Ghinda-Asmara, dicendo che coloro i quali si augurano che il Parlamento non conceda i fondi dovrebbero sapere che il Parlamento già si pronunciò in proposito e che la cifra preventivata in sette milioni non potrà essere oltrepassata, trattandosi di lavori a *forfait*.

Quanto al tentativo per concludere un contratto con ditte francesi per la costruzione della ferrovia, Martini disse di aver avuto domanda e condizioni vantaggiose e di averle trasmesse al Governo. Tutto poi andò a monte per le pretese dei contraenti.

Martini disse infine di ritenere che la maggiore ingiuria è quella che gli si fa di rimanere in Italia per suo compiacimento, e che riparterà tra una decina di giorni.

La causa Bruschi-Mazzoleni e la circolare del procuratore del re.

Ci telefonano da Roma, 3, ore 22,15:

La *Tribuna* protesta contro la diffida inviata dal procuratore del re al questore di Roma, invitandolo a ricordare ai giornali il disposto dell'art. 10 della legge sulla stampa, che vieta la pubblicazione dei dibattimenti svoltisi a porte chiuse. Ciò per la pubblicazione da alcuni giornali fatta sul processo Bruschi-Mazzoleni. La *Tribuna* trova strana la condotta del magistrato, che invoca la Questura di un'ingerenza e di un'autorità sui giornali, che la legge non le affida. Aggiunge che la *Tribuna* ha dato del processo Bruschi-Mazzoleni notizie sì sobrie, che si può dire che la autorevole maggiore è derivata il processo dalla circolare del procuratore del re.

Il *Giornale d'Italia* dice: « La legge vieta di riportare i dibattimenti a porte chiuse, e noi, rispettandola, come abbiamo fatto finora, la discuteremo, seguiteremo a pubblicare tutto ciò che il nostro cronista raccoglie nei corridoi. »

Il *Giornale d'Italia* aggiunge che quest'oggi furono continuati gli interrogatorii dei testi, e furono visti ad entrare nell'aula l'avv. Ficcinelli, che si occupò di riappacificare i coniugi, e l'avv. Cablanco. Al termine della seduta antimeridiana, sempre secondo il *Giornale d'Italia*, è sorto un vivace incidente, prolungatosi anche fuori, fra gli avvocati Abore e Gregorasi, perchè il primo volere sapere dall'avvocato Gregorasi se era stato lui a comunicare il resoconto dell'udienza di venerdì, che sorse tra loro due. L'avv. Abore, prima che cominciasse la seduta pomeridiana, non volle entrare nell'aula senza aver avuto dall'avv. Gregorasi la dichiarazione che non era stato lui a fare la comunicazione ai giornali. Il presidente mandò a chiamare i due avversari e compose il dissidio. Alle 16 il processo venne ripreso, e proseguì l'escussione dei testi.

A proposito del resoconto similmente pubblicato da tutti i giornali dell'udienza a porte chiuse del processo per adulterio intentato dal signor Mazzoleni contro la moglie, l'avv. Abbore ci scrive pregando di rettificare che non ha mai scritto di far dichiarare al signor Mazzoleni una cosa piuttosto che un'altra, e che, d'accordo col suo cliente, accettò al Tribunale come si erano passate le cose, senza che alcuno, a meno d'ogni altro l'avv. Gregorasi, potesse trarne partito.

Il direttore della *Patrie Française* dimissionario?

Ci telefonano da Parigi, 3, ore 21,40:

La *Patrie* dice che Dumont avrebbe date le dimissioni da direttore della *Patrie Française*.

Navigazione.

New York, 3 (*ritardo*). — Il Weimar, del Nord-Deutscher Lloyd, è partito per Genova.

Il *Città di Reggio*, della Veloce, è partito per Genova.

Il bilancio morale dell'Opera Bonomelli

Ci telefonano da Roma, 3, ore 14,30:

Il *Bollettino dell'Ufficio del lavoro* pubblica alcuni dati dai quali si rileva che l'Opera di assistenza degli operai italiani emigranti in Europa e nel Levante — della quale è presidente monsignor Bonomelli, vescovo di Cremona — sorta nel maggio 1900, nel suo primo anno di attività ha fondato altri Segretariati a Ginevra, Losanna, Briga, Berna, Zurigo, Thusis, Alvenen, Frauenfeld, Berna, Basilea, Friburgo Svizzera, Lussemburgo e Grenoble, ha fondato pure biblioteche circolanti, scuole, Casse di risparmio; ha istituito due Asili-nido a Nancy e a Basilea; ha provveduto all'assistenza ospitaliera a Saarava e a Crenach ed ha mandato suore a Wasselnch e a Sandhofen, nel Baden, e tenori un pensionato per le ragazze povere.

Nell'agosto del 1901 e nel successivo ottobre l'Opera compiva due inchieste sul traffico dei minorenni italiani nelle vetrerie francesi, e coll'aiuto delle Autorità riuscì a liberare 210 ragazzi lavoranti nelle vetrerie e a far condannare ed espellere parecchi incettatori.

Nel maggio 1902 l'Opera compì pure un'inchiesta sulle condizioni degli operai italiani lavoranti al traforo del Sempione.

Successivamente fondò nuovi Segretariati a Esch e a Dudelange nel Lussemburgo, a Mannheim nel Baden, a Monaco di Baviera, a colleffata, a Winterthur, Bülach, San Gallo, Coira, Bergun, Lucerna, Lione e Tunisi.

Nel 1903 fece localizzare alcune prediche serali di lingua italiana, francese e tedesca, di disegno e canto sacro presso vari Segretariati, e tenne anche, in via di esperimento, un Segretariato a Londra e uno a Marsiglia. Questa prova però non riuscì, a Londra per la grandezza sterminata di quella città, e a Marsiglia per l'enorme numero di italiani (circa 100,000) distribuiti nei vari suoi quartieri.

L'Opera ha promosso anche un'inchiesta sulla condizione morale ed economica delle ragazze italiane emigrate nei centri manifatturieri della Francia orientale, della Svizzera e della Germania, stringendo il richiamo delle vagazze, da parte delle rispettive famiglie, da quei centri in cui la condizione morale fatta alle ragazze era cattiva; ha contrastato il reclutamento in Italia di altre operaie per quegli stessi paesi, ed aperto nuove case-famiglie in varii luoghi.

L'Opera, poi, è riuscita utile ai nostri emigrati in varii altri modi. Poe esempio, a Breda, nell'alta Engadina, a 1850 metri sul mare, gli operai che attendevano ai lavori del traforo dell'Albula non potevano avere che vino di cattiva qualità, per il prezzo imposto di 80 centesimi il litro, a causa del monopolio che ne facevano gli esercenti delle baracche. Il ministerio dell'Opera fondò allora un magazzino economico, in cui si dispensava il vino non adulterato a un prezzo eguale o inferiore a quello di prima.

L'Opera, infine, terrà anche di evitare alla crisi di disoccupazione del mercato francese provvedendo al rimpatrio di molti connazionali. Don Lino Ila, ministrante dell'Opera, stabilì e curerà scopo quattro tappe sulla strada da Lione a Modane, e in esse gli operai italiani potranno, facendo il viaggio a piedi, trovare vitto e alloggio e spendere soltanto L. 2,60 in tutto. Le quali erano fornite dalla locale Società di beneficenza o dal missionario.

Quanto al movimento delle entrate e delle spese dell'Istituto, esso viene così delineato — rispetto al 1903 — nel rapporto presentato il mese scorso dal segretario generale prof. Schiapparelli al commissario generale dell'emigrazione:

L'Opera introitò circa L. 76,000, comprese L. 15,000 fornite dal Commissariato dell'emigrazione, ma escluse L. 18,500 di obbligazioni e contributi di Enti morali e di Curie vescovili estere e di Stati germanici dati per le spese di culto.

Queste spese, che ammontano a L. 33,000, sono state coperte per L. 15,000 dalle speciali oblazioni successivate, e per L. 18,000 gravano sul bilancio generale dell'Opera.

Tutta la rimanente somma di L. 76,100 è stata spesa per l'assistenza sociale degli emigranti, e cioè per i Segretariati, le scuole e le altre opere.

Le indagini sul misterioso strangolamento di Bitetto.

Ci telegrafano da Bari, 3, ore 10,30:

Il pretore Modugno, incaricato delle indagini per la morte misteriosa della Giacomina Mattence, mantiene il più geloso segreto sui risultati della prima istruttoria. Si è potuto tuttavia sapere che si indaga specialmente su questa circostanza: Mentre prima si disse che la povera della donna, appena la trovò morta, si diede a gridare, facendo accorrere altri parenti insieme ai carabinieri, venne poi in chiaro il particolare dall'arrivo del pretore dopo 48 ore. E' questa un contrasto alla prima versione, perchè i carabinieri non avrebbero potuto nel frattempo dare avviso all'Autorità superiore. I parenti devono quindi spiegare tale circostanza, più quella del come la donna strangolata si trovava nel fondo dello stuccoro, mentre disse alla sorella che andava da una cognata, abitante in altra località.

Si presta a gravi congetture il fatto che la morta fu rinvenuta nella cassetta colonica del fondo, mentre essa non avrebbe potuto entrarvi senza essere vista. D'altra parte, non aveva le chiavi.

Si crede di far notare che la strangolata deva segni di squilibrio mentale, per dimostrare la possibilità del suicidio e far sparire le tracce del colpevole.

Le Autorità hanno speranza di riuscire a far luce completa sul mistero.

Le reginette italiane a Parigi.

Ci telefonano da Parigi, 3, ore 18:

Un redattore della *Patrie* ha chiesto alle Regine del mercato italiane le loro impressioni sul loro soggiorno a Parigi. Entrambe dichiararono che non per esse indimenticabili le ore passate a Parigi, ove che hanno procurato loro delle emozioni grandissime. La signorina Ferrero-Pia disse al giornalista di essere ripetutamente felice di aver udito incessanti acclamazioni all'Italia.

Le due reginette visitarono oggi i magazzini del *Printemps*. Il deputato Jaluset, proprietario, offerse loro un superbo cappellino *fraîle*.

***

Ci telefonano da Parigi, 3, ore 23:

Le Reginette di Milano e di Torino partiranno domani sera per l'Italia. Frattanto continuano i loro giri per la città. Nel pomeriggio di oggi assistettero allo spettacolo del teatro della Châtelaine. Un pranzo le riunirà stasera insieme ai membri del Comitato della festa di Parigi e ai delegati italiani. La maggior parte dei delegati italiani pernotteranno stasera stessa al treno per l'Italia; ma un certo numero fra cui si recheranno a Londra, partiranno domani mattina. Al loro ritorno dall'Inghilterra questi delegati si fermeranno di nuovo qualche tempo a Parigi.

Agitazione di ferrovieri.

Ci scrivono da Alessandria, 2:

I ferrovieri di questa deposito hanno approvato un ordine del giorno col quale:

« Riaffermano i loro propositi di difendere ad ogni costo il diritto di organizzazione che con rammarico disposizioni di legge si vorrebbe contestare;

« protestano contro le incessanti vendette delle Amministrazioni ferroviarie esercitate contro i più attivi organizzatori, augurandosi che l'azione concorde degli interessati sappia rendere nulle;

« fanno voti che col concorso della gentile rappresentanza dei ferrovieri il Governo sappia risolvere il problema ferroviario senza mettere i ferrovieri nella dolorosa condizione di dover — per difendere i propri diritti — ricorrere ai mezzi estremi. »

Il bicentenario della Rocca di Verrua Savoia.

Ci scrivono da Verrua Savoia, 3:

(*pr.*) — Domenica prossima, 9 aprile, avrà luogo a Verrua Savoia, nella storica rocca, la commemorazione del bicentenario del famoso assedio sostenuto sotto la stella Sabauda contro le armi francesi, assedio che durò dal 14 ottobre 1704 al 9 aprile 1705, e che fu di presagio a quella sorprendente sconfitta che doveva l'anno successivo le stesse armi francesi lasciare nella nostra Torino per opera sapiente di Pietro Micca.

Solenne sarà detta cerimonia per l'intervento augusto di S. A. R. il Duca di Genova, del generale Maiocchi, di altissimi deputati e senatori, e per accorrervi popolare.

Il discorso commemorativo sarà tenuto alle ore 11 di detto giorno sull'area principale del Castello dal senatore Giovanni Faldella, il quale regalerà certamente alla storia una delle sue brillanti, limpide, smaglianti pagine che resero illustre il suo nome.

Nelle ore del pomeriggio, poi, alle falde della Rocca, oltre al pranzo popolare e al grandioso Banco di beneficenza, saranno organizzati trattenimenti pubblici.

Gli amanti di storia patria e di passeggiate possono prendere parte alla commemorazione bicentenaria del 9 aprile a Verrua Savoia mandando la loro adesione e l'importo del pranzo (in L. 3 25) al Comitato organizzatore prima del giorno 6 corrente.

NOTIZIE D'ARTE

Teatro drammatico.

Del che si fa, la bella commedia di Cesare Damaria, rappresentata l'anno scorso con successo al teatro Romani nella vasta piemontese, sta per avere una vigorosa e magnifica reincarnazione per cura di Ferruccio Benini, che la porrà presto in scena all'Alfieri di Torino nella versione veneziana fattane da Egidio Candiani.

— A Bruxelles ha ottenuto un vivo successo un lavoro in 3 atti tolto dal romanzo *Brichanteau*, di Jules Claretie. *Brichanteau* è la storia comica e melanconica insieme di un commediante di provincia, che va scontrando pei piccoli teatri dei circondari quelle parvenze di successo che Parigi gli nega: e nella commedia è desso che ama inutile e disperato per una giovane attrice ch'egli ha iniziato alla scena e che diviene una celebrità. Ella nell'ultimo atto viene a trovare nel suo ritiro campestre il vecchio comico per cui fu sempre una affezionata amica. Brichanteau, morente, ne prova una grande emozione; e mentre le dà alcuni consigli sull'interpretazione di una nuova parte, le coglie l'ultima crisi. L'attrice, che crede ch'egli continui la lezione, si meraviglia dell'efficacia con cui mima l'agonia ed applaude.

All'interpretazione di una parte le coglie l'ultima crisi. L'attrice che crede ch'egli continui la lezione si meraviglia dell'efficacia con cui incomincia l'agonia ed applaude.

Allora Brichanteau trova ancor la forza di raddrizzarsi

Letteratura.

Un'opera postuma di Tolstoi?

Leone Tolstoi sta ora terminando un nuovo romanzo ch'è diviso in quattro parti. Tre di esse sono già terminate; l'ultima è solo delineata.

La prima reca la storia d'una giovane condannata alla reclusione cellulare per reati politici. Compiono della libertà, egli soffoca nella solitudine e aspira con tutto l'impeto della sua giovinezza alla liberazione, traversando momenti d'angoscia e di disperazione. Ma la fede in Dio finisce per rincorare in lui nel terrore dell'avvenire oscuro.

La seconda parte si svolge in una festa, in un ballo, ove si divertono anche i parenti dei prigioniero. A mezzo della chiacchiera leggera e mondana il discorso cade sul carcerato e lo si compiange. Ma in quei discorsi non vibra una nota schietta d'emozione e s'intende come coloro che parlano non abbiano la coscienza reale della sofferenza del disgraziato, sulla sorte del quale credono di commuoversi.

La terza parte, che è certamente la più forte e la più bella dal punto di vista artistico, è consacrata alla sofferenza della madre del giovane prigioniero. E vi si manifesta in tutta la sua forza e il suo vigore il possente ingegno del grande scrittore russo, che traccia con ardore i commoventi quadri di quel dolore interno.

La nuova opera di Tolstoi non ha ancora titolo: l'autore si propone anzi di rifonderla, e, in ogni caso, non vuole che sia pubblicata prima della sua morte.

— Il solito premio per la gara internazionale di poesia latina bandito dalla R. Accademia di Amsterdam è stato vinto anche quest'anno da Giovanni Pascoli con la poesia *Veianus Apollinis*, che è un colloquio in occasione di un sacrificio di Apollo.

Fra i lavori trovati degni d'una menzione onorifica vi è il poema di un altro italiano: *Aquilopium*, del dott. Angelo Sommariva, di Genova.

Musica.

L'opera italiana a Londra è destinata ad avere un nuovo periodo di splendore: altro alla grande stagione al Covent-Garden che s'inizierà al primo maggio, un'altra se ne avrà per l'iniziativa di un impresario londinese Henry Russel, che ha deciso, coll'appoggio di alcune personalità londinesi e di alcuni giornali di dotare Londra di un nuovo teatro, ove si possa assistere a buoni spettacoli d'opera, con speciale riguardo alla musica italiana antica e moderna a prezzi miti.

Questo nuovo teatro, che si chiama Waldorf, non è di grandi proporzioni, ma è elegantissimo e sorge nel quartiere centrale Aldwych. Sarà inaugurato alla fine di maggio con una stagione italiana, nella quale gli spettacoli d'opera si alterneranno ad un corso di rappresentazioni — assai attese — di Eleonora Duse.

Il programma musicale promette *Adriana Lecouvreur*, *Cavalleria*, *Pagliacci*, *Barbiere*, *Don Pasquale*, la *Serva Padrona* di Pergolesi, *Il Maestro di Cappella* di Paër, l'*Amico Fritz*, *Sansonetta*, un'opera inedita *Fiorella* del maestro Webbar, e dell'altro ancora.

Le masse corali ed orchestrali saranno portate dall'Italia, e così tutti gli artisti primari, fra i quali Bonci, De Lucia, Ancona.

— Per la stagione di primavera al Covent Garden di Londra è stato scritturato anche un giovane valoroso cantante italiano assai più noto all'estero che in patria: il basso Marcoux.

— L'impresario Pionselli porrà in scena un nuovo melodramma in un atto del giovane maestro molisano Francesco Catalano. Il libretto del prof. E. Fabiani ha per titolo: *Murillo*, e svolge appunto un episodio sentimentale della vita del grande pittore di Siviglia.

Pittura.

Sul promontorio della costa a picco dell'isola di Fyroen, nel gruppo delle Lofoden, all'estremità settentrionale della Norvegia, una colta ed elegante signora, la signora Anna Boberg, moglie dell'architetto Ferdinand Boberg (ben conosciuto fra noi come geniale ordinatore della sala svedese all'Esposizione di arte decorativa del 1902), passa da quattro anni parecchi mesi ogni anno in una capannetta di legno, da lei fatta costruire, senz'altra compagnia che quella dei rozzi pescatori del luogo, tutta intenta a dipingere.

Affascinata dalla poesia di colore di quei luoghi, la signora Boberg, ch'è una valentissima artista, non ha badato a sacrifici. Prima di farsi costruire la presente casetta, ella dormiva nelle case dei pescatori, senza potersi spogliare, tanto era repellente la sporcizia dei suoi ospiti. Nel suo ardore di dipingere, ella è giunta un giorno a legarsi il pennello alle dita premendo gelato dall'aria rigida di quel clima rude.

Due anni sono, durante una *tournée* in Lovezia, Sarah Bernhardt ebbe a conoscere la giovane ed ardente pittrice, e la grande attrice fu così colpita dai quadri della svedese da consigliarle caldamente di fare un'esposizione a Parigi.

Essa è stata aperta da alcuni giorni nella *Galerie des artistes modernes*, ed i giornali parigini recano lodi entusiastiche delle tele della Boberg, nelle quali rivive con una eccezionale vigoria di colore la fantastica poesia del paese dei giorni senza notti, dai vasti incendi di luce, dalle meravigliose aurore boreali sul mare che si colora d'iridescenze.

Varie.

— Nei giorni scorsi il Papa ha nominato una privata e speciale udienza alla Tortajada, la nota artista di caffè-concerto.

La Tortajada ha offerto a Pio X cinquecento lire in oro per l'obolo.

— Il *Teatro di Roma* pubblica che verso la fine del corrente anno si uniranno in matrimonio la celebrata artista spagnuola Maria Barrientos e il direttore artistico della Scala di Milano, signor Gatti-Casazza.

Ecco una notizia che, se vera, desterà molto interesse nel mondo artistico.

Sui programmi dei concerti orchestrali.

« Nella vita e per la vita dell'Arte »: ecco la divisa sotto cui vorrei presentata la nuova stagione di concerti che sta per fiorire tra noi, e nell'importanza dei programmi e del ciclo sinfonico tende ad emulare quanto già nell'anno scorso si fece. Un saggio isolato si limita, al godimento dell'ufficiario: una serie di saggi, fra loro splendidamente coordinati, può guidare anche all'istruzione degli intervenuti. Fiedler, Bolzoni, Siegfried Wagner, Toscanini, Weingartner, Martucci, Nedbal non meno la cui collegano ha pure diritto di sollevarsi sopra il semplice scopo accademico di una bella serata: e la cittadinanza, che volentieroso concede l'orchestra municipale, deve essere guidata non solo al piacere immediato dell'audizione, ma ancora allo sviluppo d'una crescente coltura. Un ciclo di undici concerti può divenire una scuola superba, sotto questo punto di vista: e poichè simili serie sono rare, e il concorso della cittadinanza le dà diritto di aspirare al massimo vantaggio, così sarebbe desiderabile che l'intera vita del moderno sinfonismo venisse in questi saggi impegnata con l'audacioso opere che segnano le fasi capitali del momento sinfonico moderno.

Il concetto, a mio parere, non ha nulla di astruso nè di inconcretabile. Per attuarlo basta avere coscienza esatta delle condizioni in cui l'Europa musicale versa, riguardo alla musica strumentale; quindi, scelti i maestri, sottoporre a ciascuno la serie delle opere necessarie, autorizzandoli per il rimanente a compiere il programma. Meglio certo sarebbe distribuire i programmi stessi in serie storica, per modo da adattare al temperamento dei singoli direttori un dato ciclo delle opere scelte. Ma poichè da quest'orecchio Torino continua ad essere affetta da spatica sordità, così non insisto per ora: riserrandomi di rilevare il danno del vecchio eclettismo, cui qualche volta nei Concerti dovrà constatare l'insufficienza dell'interpretazione.

Orbene, quale è la fase attuale del sinfonismo in Europa? Se ne escludiamo l'Italia, ove il Martucci continua ad ispirarsi al classicismo con la *Sinfonia in fa maggiore*, le altre nazioni tutte seguono un largo moto evolutivo, nel quale l'ala del romanticismo spazia oltre ogni ciclo passato. L'osservazione di Luigi Torchi, nell'ultimo fascicolo della splendida *Rivista Musicale Italiana* colpisce nel vero. Un genio e un genialoide, Wagner e Liszt, continuano ad opere i fascinatori dell'ora presente: onde la larga rappresentanza di entrambi, nei programmi, sembra legittimare lo studio del movimento successivo. La patria stessa del suo dorso sinfonismo sconfessa quasi gli schietti romantici, i seguaci del classicismo abbandonati Schumann vive nelle opere minori, Brahms nella sinfonia tradisce una preoccupazione di forma cui male rispondono la moderna voglia repubblicana. E la smania di tutto dire, tutto descrivere con l'arte dei suoni, spinge fatalmente i sinfonisti nella cerchia avanzatissima del Poema sinfonico e della Fantasia.

Questo è per l'appunto la linea seguita dalle varie nazionalità musicali, eccezione fatta per l'Italia: e la Germania, madre del classicismo sinfonico, si pone alla testa del movimento, sorvecchiando quegli stessi tentativi del Goldmark e dei Rubinstein, del Dvórak, delle Tschaikowsky, del Bruckner, che già sostituivano la fantasiosa struttura degli intrecci politematici alla rigida formola del sinfonismo passato. Cotesto moto progressivo ci conduce a Riccardo Strauss ed a Gustavo Mahler, che, nell'ora in cui scrive, sembrano segnare la fase più moderna dell'evoluzione germanica.

Orbene, quale posto è fatta a simile modernismo nei nostri programmi? Spiacemi dover constatare la cosa, poichè del nostro ciclo sinfonico vivamente mi compiaccio: ma la rappresentanza è scarsa ed assolutamente inefficace. Il solo Toscanini ci presentò *Till Eulenspiegel* dello Strauss, già fra noi applauditi: del Mahler, poi, nessuna notizia. In compenso abbiamo due volte l'*Incantesimo del Venerdì santo*, che il pubblico già conosce: due volte la *ouverture* del *Vascello fantasma*, che il pubblico già conosce: *Freischütz* e *Oberon*, che il pubblico già conosce: molto Haydn e Mozart, sempre riveriti, parecchie altre pagine da cui si spera il bene: e l'assoluta deficienza di ciò, che segna i limiti dei tentativi ultimi nella patria delle creazioni strumentali. Si noti che lo Strauss, già apprezzato per questo *Till Eulenspiegel* e per *Morte e trasfigurazione*, ha al suo attivo ancora *Zarathustra*, *La vita d'un eroe* e una *Sinfonia domestica*, nei cui quattro tempi il pubblico meglia potrebbe rintracciare l'enorme dal divario che intercede fra la concezione una sinfonica e le formole del classicismo. Ora, perchè non *far posto* ad una di tali opere nei nostri programmi? E perchè dimenticare addirittura le ultime due *Sinfonie* del Mahler, di cui si ha fra noi notizia scarsissima, aiutati in ciò dal silenzio che, eccezione fatta per il discorso del Baker, serbano gli altri, Riemann e Grove compresi?

Si badi soprattutto che il Mahler è tutt'altro che un ignoto, nell'ora attuale: in secondo luogo, poi, si avverta ch'io non garantisco il gradimento del pubblico nell'audizione di opere avveniristiche, un parlo per particolari simpatie. Queste ultime non esistono quando si combattè nel nome eclettico della cultura: e il gradimento del pubblico è cosa che attuo *a priori* può stabilire. In solo ripeto che un ciclo di undici concerti, in cui molti contemporanei sono rappresentati, potrebbe schizzarci assai bene dinanzi allo spirito il quadro della vera vita attuale: e poichè di questa vera vita trovo mancare alcuni caratteri, così rivo le lacune: assai lieto se la facoltà, riservatasi dalla Direzione stessa dei Concerti, valesse a tentare qualche rimedio.

Proseguiamo le nostre ricerche. Il movimento russo contemporaneo è dimenticato: l'intera Francia è lasciata nell'ombra. Eppure, anche senza schierarmi fra gli ammiratori del D'Indy, questo fermamente questi avrebbe potuto figurare nei programmi nostri, sacrificando qualche raddoppio di numeri non sempre opportuni: ed il Frank ed il Saint-Saëns non meno poi constatato trascurabile da non doverne far cenno. Vero è tuttavia che essi non rappresentano una schietta alita di vita nuova, nel sinfonismo di Francia, ma tutta la reazione sembra concentrarsi nel Debussy, che già il pubblico ebbe a conoscere per i saggi bizzarri della scorsa stagione. Onde, rivolgendomi all'Inghilterra, posso finalmente allietarmi nel vedere scelto a rappresentaria quell'Edoardo Elgar, in cui si incontrano spiccati il nuovo indirizzo. Anch'egli alle forme pure della trattazione passata sostituisce il vario fluttuare tematico della fantasia: figlio dei tempi nuovi, alla Germania fa ricordo con giovanile arditezza. Ed io vorrei che, siccome da lui il pubblico potrà udire la voce ultima dell'Inghilterra, così nel ciclo complessivo dei Concerti si iniziasse alle spirito vero dell'ora attuale. Essa non rinnega nè classici ch'io ame, non canta nei romantici passati, non si scatena nelle creazioni di quanto o quel direttore d'orchestra, favoreggiatore delle *sue* cose: in pochi e noti corifei delle ultime tendenze si accentra, proclamando il nuovo Vangelo. Lieta e trista sia la novella che questo bandisce, buona o malvagia riesca l'emozione ch'essi ci recano, è d'uopo udirli, quando si brami conoscerne le tendenze: ed un pubblico siffattamente colto, da incoraggiare la fioritura superba che con la primavera si annunzia nella nostra Torino, deve esser posto al corrente di tali nuove credenze: per seguirle, ove esse rispondano al suo schietto sentire: per schiettamente respingerle, quando ripugnino alla sua cosciente intuizione del Bello.

Luigi Alberto Villanis.

Teatro Balbo.

Questa sera, martedì, la Compagnia Majeroni dà la prima rappresentazione della novissima operetta in tre atti: *Primavera scapigliata*, musica di Giuseppe Strauss.

Per due libere docenze.

Domani, 5 corr., il dottor Donati Mario, e giovedì, 6 corr., il dottor Gian Raffaello Ferraro, nell'aula della Clinica chirurgica operativa, all'Ospedale di San Giovanni, la lezione di prova per l'abilitazione alla libera docenza per titoli in patologia chirurgica (ore 15).

Riunione di studenti.

Gli studenti del 3.o e 4.o anno di legge si riuniranno oggi, alle ore 14, nella sala IX delle R. Università per deliberare in merito al corso di diritto e procedura penale.

Uno spettacolo rimandato.

L'accademia di musica, scherma, recitazione, ecc. che doveva aver luogo domenica scorsa al Vittorio Emanuele, a beneficio del Pio Ospizio delle povere cieche, fu rimandata al giorno 15 del corrente mese. I biglietti si possono acquistare alla sede dell'Ospizio, in via Deposito, 11bis.

Congresso di musica sacra.

L'ora per questa importante Congresso internazionale, che si terrà in Torino nei giorni 5, 7 e 8 del p. v. giugno, sarà il salone ricevativo dei RR. Sfozeschi, capace di ben duemila spettatori. Sul palcoscenico la benemerita Ditta Vegezzi-Bossi di Torino collocherà un apposito organo per i concerti e per i saggi illustrativi, a cui prenderanno parte varie *Schola Cantorum*.

Per informazioni rivolgersi al periodico *Scuola Cecilia*, via Barbaroux, 9, Torino.

Una conferenza su Asti medioevale.

Ci scrivono da Asti, 3:

Il cav. ing. Riccardo Brayda, col valido sussidio di proiezioni luminose su dispositivo del cav. avv. Secondo Pia, ieri sera ha svolto una sua interessantissima esposizione sui monumenti medioevali della città di Asti. Un pubblico molto scelto e molto numeroso ascoltò nel Politeama Armandi la parola del bravo conferenziere, coprendola volta a volta con applausi vivissimi. Rimase in Asti un gratissimo ricordo della serata di ieri.

Una nuova condanna della signora Chalbey

(Tribunale Penale di Pinerolo).

Ci scrivono da Pinerolo, 3:

A questo Tribunale, dopo lunga discussione, è terminata la causa per adulterio contro la signora Maria Chalbey, moglie al noto ingegnere Croisat, e l'avv. Oxilia. La signora Chalbey non è certo alla sua prima condanna a scapito per lo stesso titolo di reato, anzi essa subì già una condanna, in un coll'Oxilia, al Tribunale di Torino. Questa volta fu condannata a 8 mesi di reclusione. A 6 mesi fu condannato l'Oxilia.

L'attesa pel debutto del Ministero Fortis.

Le deliberazioni del Consiglio dei ministri.

IL PROBLEMA FERROVIARIO.

(Per telefono alla *Stampa*).

Roma, 3, ore 18.30.

I ministri, adunatisi oggi a Consiglio a Palazzo Braschi, approvarono definitivamente le dichiarazioni che l'on. Fortis farà domani presentando al Parlamento il nuovo Ministero.

Il Consiglio si occupò poi dei disegni di legge da discutersi prima delle vacanze pasquali. L'on. Fortis raccomandò ai varii ministri di maturare i disegni già presentati al Parlamento dai loro predecessori e di decidere se debbano o non mantenerli.

Infine il Consiglio si accordò sulla scelta dei candidati alle cariche parlamentari resesi vacanti colla nomina dei nuovi ministri.

Il Consiglio è durato dalle 9,30 alle 12.

Come relatore della Commissione che esamina il progetto ferroviario si fa il nome dell'on. Lacava; per la vice-presidenza della Camera si crede probabile un accordo sulla candidatura dell'on. Gallo.

Domani si aduncrà la Giunta delle elezioni per eleggersi il presidente, che sino ad oggi si conferma sarà l'on. Girardi.

Il ministro Mirabello presenterà alla Camera il nuovo organico del personale civile e militare della regia marina, che importerà un non lieve aumento nel bilancio del Ministero.

La *Capitale* dice che nessun deputato è iscritto per prendere la parola sulle comunicazioni del Governo. E' opinione generale che non vi sarà discussione. Forse domani sarà esaurita la discussione del bilancio di agricoltura.

Roma, 3, ore 23.

Fra i pochi deputati presenti a Montecitorio si facevano oggi molte previsioni sulla seduta di domani. L'argomento principale di tutti i discorsi erano le comunicazioni del Governo, che generalmente si crede saranno brevissime.

In esse, dopo un accenno alla soluzione della crisi, il presidente del Consiglio esporrà il programma del Governo, ponendo in rilievo i progetti di legge più urgenti che dovranno essere discussi immediatamente dal Parlamento. Di grande importanza, e per esso v'è grande aspettativa, sarà l'accenno alla questione ferroviaria, cioè alla presa di possesso delle Reti per esercitarle a nome dello Stato.

A Montecitorio si assicurava oggi che il presidente del Consiglio, allo stato presente del problema ferroviario, presenterà leggi di carattere transitorio con le quali si disporrà pel 30 giugno in ordine alla consegna, alla presa di possesso e all'esercizio delle ferrovie. Infatti in Consiglio dei ministri stamane i ministri Ferraris, Carcano e Rava hanno riferito ai colleghi gli accordi presi per la compilazione del progetto provvisorio che metterà il Governo in possesso delle linee ferroviarie alla mezzanotte del 30 giugno 1905. Si provvederebbe quindi in seguito con maggiore ponderazione e larga discussione ad una legge per l'ordinamento definitivo per le ferrovie dello Stato.

A questo proposito la *Tribuna* prevede che se il Ministero, o per suo il presidente del Consiglio, confermerà domani questi propositi, non vi sarà ragione perchè la Camera respinga tale procedura.

« Senonchè — osserva la *Tribuna* — la soluzione del problema va posta innanzi in modo ben chiaro e preciso, perchè il problema consta di varie parti assai importanti e di diversa indiscutibile urgenza. Così subito dopo bisogna provvedere alla liquidazione con le Società private esuenti, al trattamento del personale, al riscatto o meno delle ferrovie Meridionali, al miglioramento del materiale mobile e fisso delle linee in esercizio, all'ordinamento definitivo per un esercizio governativo di tutte le Reti ferroviarie.

« Come noi abbiamo fatto sempre molte riserve sui progetti finanziari e ferroviari presentati dagli onorevoli Tedesco e Luzzatti, così ci permettiamo di ripetere oggi che noi non approveremmo che il nuovo Gabinetto accettasse e sostenesse tali e quali i progetti già presentati.

« Resta infine l'ordinamento definitivo dell'esercizio di Stato — conclude la *Tribuna* — il quale dal modo come saranno risolute le questioni precedenti può assumere una fisonomia assai diversa da quella che avevano i progetti degli onorevoli Tedesco e Luzzatti. »

Tuttavia non si facevano neppure stasera anche dai parlamentari più proveti previsioni sul come si svolgerà la discussione di domani, tutto essendo subordinato alle dichiarazioni del Governo. Intanto non è più solo l'on. Cavagnari iscritto a parlare, ma a lui si sono aggiunti a tutt'oggi il Maccia e il Chimienti, due deputati di opposizione. I maggiorenti dei vari partiti politici escludevano anche stasera che si possa venire ad un voto politico sulle comunicazioni del Governo.

Stasera l'ufficiosa *Agenzia Italiana* rileva che nel campo della maggioranza si nota, è vero, qualche ristrettissimo malcontento, ma esso è di quelli che accompagnano inevitabilmente tutte le soluzioni delle crisi e però nè può nè tende a produrre alcun positivo spostamento nella situazione politica.

A giudicare dallo scarso numero dei deputati presenti a Montecitorio, si dovrebbe prevedere per domani una seduta fiacca. La posta stasera dava presenti 200 deputati, ma si assicura che, anche in seguito a telegrammi circolari mandati dagli amici del Governo, coi treni di stanotte e di domattina giungerà in Roma un altro centinaio di deputati.

La prima battaglia parlamentare s'impegnerà per ora soltanto in occasione della nomina di tre membri della presidenza in sostituzione del vice-presidente Fortis, del questore Giordano-Apostoli, diminuiamario, e di Ceriana-Maineri, defunto. Finora al posto di vice-presidente si fanno i nomi di Lacava, ministeriale, Giusso, di opposizione di Destra, Giunturco, Gallo e Sacchi; non si sa se la lotta si farà su due o tre nomi, ciascuno dei quali rappresenterebbe l'atteggiamento di una parte della Camera rispetto al Ministero, o se ciascun gruppo vorrà votare un nome proprio, unicamente allo scopo di valutare le proprie forze.

La *Patrie* crede che le comunicazioni del Governo al Parlamento saranno brevissime, e che in esse, dopo un cenno alla risoluzione della crisi, Fortis esporrà il programma del Governo, ponendo in rilievo i progetti di legge più urgenti e che dovranno essere discussi immediatamente.

Un convegno amoroso finito tragicamente.

Ci telegrafano da Milano, 3, ore 16,55:

Il marchese Zucconi Federico, di vent'anni, figlio del defunto deputato di Camerino, studente, abitante ne' viale Venezia, al numero 18, da circa quattro mesi amoreggiava con la diciassettenne Maria Angeli, al servizio della famiglia Strauss, che abita la stessa casa dello Zucconi.

Questa notte, approfittando dell'assenza dei padroni, lo studente si recò nella casa dell'innamorata. Dopo qualche ora, essendo sopraggiunto il padrone, la giovane cameriera spinse l'amante su una terrazza.

Il giovane, stanco della lunga attesa, non trovando altra via d'uscita, si fidò ad una debole corda trovata sulla terrazza e, attaccatosi ad essa, si lasciò scivolare dal terrazzo, che è posto al secondo piano. Giunto all'altezza del suolo di dieci metri, la cordicella si spezzò, e il disgraziato cadde, sfracellandosi il cranio. Rimase morto sul colpo.

Il cadavere, ritrovato stamane, fu trasportato al Cimitero Monumentale. La cameriera è disperata per essere stata la causa, per quanto involontaria, della morte dell'amante.

Ieri la cameriera aveva avuto un permesso. Uscita insieme alle Zucconi, si recarono a fare una gita a Monza. Nel ritorno combinarono il convegno notturno, che finì così tragicamente.

Lo studente Zucconi era iscritto al secondo corso dell'Università Bocconi, ed era molto intelligente e studioso. La sua fine miserande impressionò non solo i conoscenti, ma anche la cittadinanza. I parenti, che si trovano a Milano, sono inconsolabili dal dolore.

***

Togliamo dai giornali milanesi questi altri particolari:

Il giovane marchese Zucconi furtivamente era entrato nell'abitazione dei signori Strauss, mentre essi si erano recati alla festa al *Giardino*, e lì in accolto dall'amante, che era sola in casa. Dopo alcune ore, improvvisamente, i signori Strauss ritornarono. I due giovani stavano per essere scoperti, e nell'agitazione del momento la Maria fece uscire lo studente sopra la terrazza prospiciente il cortile interno, promettendo di andare poco dopo, quando i padroni fossero coricati, a riprenderlo.

Ma queste non avvenne: le ragazze, aspettando che i padroni fossero coricati, si sdraiò sul letto, e nell'attesa fu colta dal sonno e si addormentò profondamente. Il disgraziato marchesino intanto sulla terrazza attendeva la sua liberazione.

Il giovane studente pargeva l'orecchio ad ogni più piccolo rumore udendo, nell'aperta di sentire appressare i passi dell'amante liberatrice. Il tempo che presso a poco si poteva calcolare occorrente ai signori Strauss per addormentarsi era passato, e la ragazza non compariva. Il giovane cominciò a preoccuparsi; finchè, trascorse alcune ore, non ebbe più speranza di ritrovare da parte di quest'ultima, e pensò che a sua volta alla fosse rimasta rinchiusa, e indovinò forse la verità, pensando che il sonno avesse più potuto in lei che l'amore. Erano intanto venute le 4. Le Zucconi cominciò allora a guardarsi attorno per trovare un modo di fuggire di lì. Una corda era distesa attraverso la terrazza, una di quelle corde sottili che servono a distendere la biancheria minuta lavata in casa. Essa sembrava abbastanza robusta da poter sorreggere il corpo di un uomo. Fiducioso di ciò, e d'altra parte non vedendo mezzo diverso allo scopo, il giovane studente attaccò la corda, assicurandone un capo al balcone e abbandonando l'altro nel vuoto. L'altezza, quella del primo piano, non era eccessiva, e la corda raggiungeva quasi il suolo; egli avrebbe potuto quindi discendere sino a terra. Scavalcata la balaustra, il giovane si abbandonò lungo la corda; questa resistette per un momento; ma quando quegli era disceso tanto da non poter più arrivare colle mani al cornicione, si spezzò. La caduta del povero studente avvenne da un'altezza dei quattro ai cinque metri, e fu terribile, anche perchè, invece di un dare dritto, il corpo urtò con un piede contro una sporgenza ornamentale della parete, rovesciandosi all'indietro. In tal modo il disgraziato battè il capo sul pavimento in asfalto del cortile, rimanendo morto sul colpo! Il tonfo fu udito dai portinai della casa, i quali si affacciarono alla finestra per vedere di che si trattava; ma, stante l'oscurità, nulla vedendo e non udendo alcun altro rumore, rientrarono, non dando nessuna importanza al fatto.

Soltanto al mattino, verso le 5, due cameriere scendendo nel cortile scorsero una massa nera al suolo. Rafforzando in questa un corpo umano, inquarite, non azzardarono ad avvicinarvi e chiamarono i portinai. Coll'intervento di questi fu finalmente fatta le orribile constatazione. Il dottor Sieber, della guardia medica di Porta Venezia, chiamato con ogni premura, non potè che constatare la morte dello Zucconi, avvenuta per frattura del cranio.

Il marchese Zucconi abitava da cinque anni in viale Venezia, 18, presso la famiglia Fenati, che occupa ivi un quartierino al quinto piano. Il giorno 3 di questo mese doveva lasciare in libertà la stanza presso detta famiglia, essendogli stato osservato che faceva male ad avere relazione coll'Angeli, ed avendo egli risposto, risentito, che intendeva fare quello che gli pareva.

Lo Zucconi era intelligente e studioso. Fra poco egli doveva recarsi a Camerino, nella casa paterna, dove abita un fratello ammogliato, a passarvi le vacanze di Pasqua. Un altro fratello è professore a Bologna; infine una sio delle Zucconi trovasi a Jesi.

Fulminato dalla corrente elettrica.

Ci telegrafano da Venezia, 3, ore 17,10:

Stamane, alle ore 10, l'operaio Gaia Luigi, addetto all'officina di trasmissione di energia elettrica, toccava il filo trasmettitore, cadendo fulminato. Il povero giovane non aveva che 22 anni.

Un tentato suicidio al petrolio!

Ci telefonano da Brescia, 3, ore 23:

Il giovinetto sedicenne Bertolotti Giuseppe, figlio di un noto giornalaio di Brescia, venne recentemente collocato da suo padre presso un falegname perchè vi apprendesse il mestiere. Ma questo mestiere non gli garbava nè punto nè poco, e fu sul punto di manifestare al padre la sua avversione; senonchè, temendo qualche rabbuffo, prese la fatale risoluzione di suicidarsi.

Quest'oggi, approfittando di un momento in cui il padre era uscito di casa, si gittò nella sua stanza da letto e trangugiò quasi una bottiglia di petrolio. Due sorelle del disgraziato, che stavano lavorando in cucina, avendo sentito dei gemiti, accorsero spaventate e trovarono il giovinetto che si contorceva fra atroci spasimi. Il Bertolotti venne accompagnato in gravissime stato al Civico Ospedale.

SPORT

AERONAUTICA.

La Coppa della distanza.

20 ore in pallone - Da Parigi a Berlino

Ci telefonano da Parigi, 3, ore 23:

Il conte De la Vaulx si è elevato sabato, alle 5, in compagnia di Tissandier, dal parco dell'Aero-Club di Francia a Saint-Cloud, a bordo del pallone *Sylphe*, alla presenza soltanto di una decina di spettatori.

Il De la Vaulx aveva tenuto segreta quest'ascensione pure avvertendo il Comitato dell'Aero-Club che egli doveva tentare di vincere la coppa della distanza fondata lo scorso anno. Questa coppa era in possesso del signor Davis di Nantes, il quale il 4 dicembre 1904 aveva percorso 708 chilometri da Nantes a Mesolyn nel Belgio sulla frontiera d'Olanda.

Un telegramma da Berlino annuncia che De la Vaulx è pienamente riuscito a battere il *record* del Davis. Il *Sylphe* scese ieri, domenica, a Pretzsch sull'Elba in Germania fra Berlino e Lipsia.

Gli aeronauti francesi sono rimasti nell'aria 20 ore, compiendo più di mille chilometri di strada.

Non è questo il *record* della distanza, *record* che appartiene al De la Vaulx stesso e a Castillon de Saint-Victor, che da Parigi si recarono al centro della Russia; è pure un magnifico viaggio che probabilmente permetterà al De la Vaulx di serbare a lungo il possesso della coppa della distanza.

LEPRICA.

Il secondo Paper-Hunt.

Mercoledì, 5 aprile, appuntamento alle ore 9.30 al posto del Sangone, stradale di Nizza.

Arrivo verso le ore 11,15 a Mirafiori, viale di Stupinigi.

TIRO A VOLO.

Il tiro Stupinigi di L. 5000.

Ieri ebbe luogo la seconda giornata delle importanti gare di tiro al piccione, indetta dalla Società del tiro a volo al campo delle corse di cavalli.

Il Premio Stupinigi, di L. 5000 (1.a piccione a 30 m.), ha dato il seguente risultato: 1.o Van Heubrak (inglese), L. 2000, con 18 su 18; 2.o e 3.o premio furono divisi fra Stagni Alfredo di Bologna e Sabini nobile Federico di Cremona, con 17 su 18; 4.o premio avvocato Mauy Carlo, con 16 su 17.

Seguirono le poules. In quella semplice riuscirono primi i tiratori Journa (americano) e Pisani di Carrara, con 11 su 11. Nella prima *poule* a doppietto fu primo Sabini, e nella seconda riuscirono primi Sabini e Colombo Carlo di Torino.

Le gare di Roma.

(Ia seconda giornata).

Ci telefonano da Roma, 3, ore 23:

A tarda ora ieri sera terminò il Tiro Lazio, con 2000 lire di premi. Il 1.o premio fu vinto da Bellucci di Napoli, con 21 piccione uccise su 21 sparate; 2.o fu il conte Grassetto Barni, con 20 su 21; 3.o il nobile Pietro Lante della Rovere, con 18 su 17; il 4.o e il 5.o furono divisi tra il marchese Zacchetti e Corà, con 9 su 10. Furono sparati 504 piccioni.

Stamane, dopo la solita *poule* di apertura, si è iniziato il Gran Tiro Roma, con 5000 lire di premio: 10 piccioni, di cui 5 il primo giorno e m. 30 e 5 il secondo giorno e m. 27, gara a m. 28.

Sono ritenuti in gara per l'ultima prova di domani, su 34 concorrenti: Vitalini, Montani, Quattrocchi, Bologna, Queirolo, Grassetti, Marcobelini e Corà, tutti con 5 piccioni su 5.

La *poule* d'apertura è stata vinta da Zanrin e Queirolo, con 13 piccioni su 13; quella di chiusura da Zanrin e Grassetti, con 13 piccioni su 13.

Un gran tiro al piccione a Livorno.

Ci telegrafano da Livorno, 3, ore 20:

Alla Lepre della Salute, sul nuovo Stand di tiro a volo avrà luogo, nei giorni 27, 28, 29, 30 e 31 luglio, una grandiosa gara, il cui premio avrà un valore non inferiore a quello di Montecarlo.

Tiro al piccione a Milano.

Ci telefonano da Milano, 3, ore 23:

Allo stand di Francolo continuano le gare di tiro a volo. Il tiro N. 51, il più importante dell'ultima riunione, fu vinto da Mossaza, con 11 su 11; 2.o fu Fallaeri, con 10 su 11; il 3.o e 4.o premio furono divisi fra Zacchetti e Morra, con 9 su 10; 5.o Calimberti, con 6 su 8.

SCHERMA.

Il torneo di San Remo.

Ci scrivono da San Remo, 3:

L'ultima delle seconde giornate fu il segnale: Si svolsero le gare di spada e sciabola assieme, in modo speciale: Jarach, Massara, Forgia, Ghirimoldi, Onesti e Lavarello. Le squadre del maestro Galtassi ha riportato il primo premio.

Eccovi intanto le classificazioni della giornata: *Spada*: 1.o Jarach; 2.o Massara. — *Giuoco di spada*: 1.o e 2.o Massara-Jarach. — *Poule di spada*: 1.o Cecchetti, 2.o Ghirimoldi.

***

Ci telegrafano da San Remo, 3, ore 21,45:

Oggi ebbe luogo la terza giornata del torneo di scherma. Nella categoria *tenori* si ebbero le classifiche seguenti: *Spada*: 1.o Jarach; 2.o Massara, scrivani; 3.o Onesti, padovese. Nella *poule di spada*: 1.o Cecchetti, di Firenze; 2.o Ghirimoldi, di Torino. Il *giuoco di spada* fu vinto da Jarach, che ebbe la medaglia offerta dal Re; 2.o Massara; 3.o Onesti. La classifica di sciabola diede: 1.o Jarach; 2.o Massara; 3.o Cavarello. Vinse il *giuoco di sciabola* Massara, ottenendo la medaglia del ministro della guerra; 2.o Cecchetti; 3.o Jarach.

Nella gara di squadra *juniori* il primo premio fu assegnato alla Società Andrea Doria di Genova.

Nella gara per maestri di scrivi il primo premio toccò agli allievi della sala del maestro Galtassi.

Stamane ebbe luogo la grande accademia. Nel giardino del Casino municipale, alla presenza di numeroso ed elegante pubblico, si svolsero gli assalti, in cui si distinsero Onesti di Genova e Marchi di Palermo, Arabia di Roma e Delmestre di Padova, i maestri Tiberini e Lentini, genovesi.

Imperniate fu l'assalto di spada fra Gallazzi e Lisandi, finissimo, esimio di lunghi applausi.

CINEGETICA.

La caccia in Italia.

Riassumiamo le ultime notizie pervenuteci sulla caccia in Italia.

Splendido successo ha la caccia di valle nel Bolognese. A Porto d'Anzio sono apparse le prime quaglie; scarsa la caccia nel Milanese; buon numero di palmipedi e beccaccini invernali in Toscana, specie nei dintorni di Viareggio. Numerosi gli storni nel Riminese e grande passaggio di palombacce presso Ostuni; in Sicilia moltissime allodole; abbondanti i palmipedi sulle paludi di Chioggia; nel Napoletano parecchi buoni di tramiti di allodole, tordi e pivieri. Varii beccaccini in palude; ottima stagione di marmaiole.

Nel Veronese si ha un buon ripiego di colombacci e tordi.

Corriere parigino.

Ci telefonano da Parigi, 3, ore 22.50:

Il 3 giugno, in occasione del soggiorno di S. M. Alfonso XII a Parigi, l'Automobile-Club di Francia organizzerà in suo onore un corso automobilistico internazionale.

— Al Velodromo d'Inverno si è disputata la finale del Premio d'Apertura: Prima prova: 1.o Mayer; 2.o Schilling; 3.o Jacquelin. — Seconda prova: 1.o Mayer; 2.o Schilling; 3.o Jacquelin. — Terza prova: 1.o Jacquelin; 2.o Mayer; 3.o Schilling. — Classifica: 1.o Mayer; secondi, pari merito, Schilling e Jacquelin.

1.a Gara di consolazione: 1.o Otto Mayer; 2.o Rader; 3.o Mathieu.

II.a Gara di consolazione: 1.o Jeshias; 2.o Fiard; 3.o Fenn (americano).

Il Gara di consolazione: 1.o Bimar; 2.o l'americano Mac Leon. Il quale non è in forma.

— Informano pure da Berlino che è stata decisa la costruzione di un nuovo Velodromo nella capitale della Germania. Il giro di pista misurerà m. 500.

— Si sono chiuse le iscrizioni per le gare eliminatorie della Coppa di Francia. Risultano adesioni 36 vetture rappresentanti le seguenti Ditte: Charron Girardot Voigt, Panhard, Gobron, Richard Brasier, Berard, Clément, Darracq, Renault, Automoto, De Dietrich, Rochet-Schneider.

Un seminio a Fossano.

Ci scrivono da Fossano, 3:

Per protestare contro l'enorme aumento della tass

certe sfere — va a scuola, a parità all'Università, ove la donna concorre coll'uomo nei varii rami dell'attività sociale, è curioso, dico, che in questo paese non esista un *club* di donne, mentre ve ne sono tanti nell'Inghilterra.

La ragione forse è che, come dissi al principio di questo articolo, il giuoco è l'attrattiva principale del *club*, e qui le donne sono, senza dubbio, assai meno amanti del giuoco che gli uomini.

***

Il giuoco d'azzardo quasi esclusivamente in uso qui è l'*écarté*, semplificato e giuocato da quattro individui, colui che tiene il banco e altri tre giuocatori, a ognuno dei quali corrisponde un *tableau*: intorno a ognuno si affollano i giuocatori. Le puntate (kuci) si fanno su questi *tableau* o sul circolo centrale (krug); e le puntate, di solito, non possono essere inferiori a 1 rublo per i primi, e di 3 per i secondi.

Ma oltre all'*écarté* si giuoca molto anche al baccarà e la *bérigue*. Altri giuochi di carte esistettero in Russia, ma non di azzardo, come la *préférence*, e il *vint*, che è considerato come uno dei più difficili giuochi che esistano.

I russi non amano di solito giuocare che alle carte: la donna, gli scacchi, il kalma, e tutte quelle altre e infinite varietà di distrazione inventate per passare il tempo, offrono ad essi poche distrazioni; come pure gli *sports*, per i quali vanno così giustamente celebri l'Inghilterra e l'America, sono qui quasi interamente sconosciuti.

***

Le sale da giuoco nei varii Circoli sono sempre affollatissime. Vi si trovano ogni sorta di persone, secondo il Circolo, secondo le tasse d'ammissione, il giuoco, ecc. Quello che colpisce è il numero straordinario di ufficiali che s'incontrano in ognuno di questi locali: a [illegible] da quelli più eleganti e più chiusi fino agli infimi vi è sempre una folla di militari di tutte le armi e di tutti i gradi, dai generali più in vista fino all'umile sottotenente. E anche nei giorni più difficili vissuti dalla Russia, quando la disfatta accompagnava le armi russe in Manciuria e quando per le strade di Pietroburgo e delle altre città succedevano i più gravi disordini, anche in quei giorni le sale sono piene di giuocatori e l'oro e i biglietti si ammucchiano sul tappeto verde. Negozianti, ufficiali, alti e bassi impiegati, artisti, professori, ingegneri, tutti vengono in quelle sale, intorno a quei tavoli a tentare la sorte, nella speranza di poter con pochi colpi rifare una fortuna.

In molti circoli non sono ammesse le donne: in altri invece — specialmente in quelli che già hanno della bisca — s'incontra ogni specie di donne, e in molti casi sono un ausilio non piccolo al biscazziere per attirare i merli nella rete.

La folla nei *club* comincia verso le 6, dopo il pranzo, che si fa qui verso le 5, e continua compatto e numeroso fino alle 3, le 4, e anche le 5 del mattino, poichè a Pietroburgo si vive più di notte che di giorno. Dopo una certa ora i giuocatori pagano al *club* una penalità che comincia con un rublo e finisce, alle ore più tarde, con parecchi rubli. Per dare un'idea del numero straordinario di giuocatori direi che vi sono parecchi circoli che incassano, di sole penalità, dalle 5 alle 6 mila lire al giorno.

***

I *club*, ossia le sale di giuoco sono così il luogo delle riunioni serali più frequentate e quasi indispensabili della vita russa. In molti si danno anche regolarmente balli, feste e spettacoli teatrali: ma la ragione d'essere di tutte queste istituzioni rimane sempre il giuoco. Disgraziatamente! Poichè in esse la gioventù contemporanea russa perde le ore più utili, le forze più vive, le quali potrebbero essere consacrate con vantaggio alla patria.

Il giuoco è una gran piaga della società russa: nella capitale e ancora più nella provincia esso miete, continuamente, numerose vittime in tutte le classi sociali, ed è forse causa non piccola della corruttela che regna dappertutto e specialmente nella burocrazia.

Come sradicare questo vizio, come guarire questa piaga è difficile dirlo. Ma io credo che certamente quando le condizioni della vita pubblica saranno mutate, quando i cittadini di questo immenso impero potranno prendere un interesse e una parte più viva nella vita politica il giuoco perderà il dominio incontrastato che esso ora possiede sul popolo russo, e da questo fatto ne trarrà immenso vantaggio, sotto tutti i rapporti, la stessa Russia.

GUIDO PARDO.

La regina Alessandra a Genova.

Ci telefonano da Genova, 3, ore 14,30:

Stamane è arrivato l'*yacht Victoria and Albert* con la regina Alessandra. Appena doppiato il molo Giano, la barca della Capitaneria si attaccò alla murata di sinistra della nave, e dopo brevi parole fra il tenente Delfino ed il comandante, sir Milne, fu concessa la libera pratica. La Regina nel momento dell'arrivo si trovava nella sua cabina e dormiva. Seguiva d'yacht, alla distanza di due miglia, l'incrociatore *Coreal*, che si ancorò fuori del porto, salutando quindi la piazza. Gli rispose la batteria di San Benigno. Tutte le navi inglesi ancorate nel porto issarono il grande pavese.

Alle 11 la Duchessa d'Aosta si recò ad acquistare la regina Alessandra, la quale partirà stasera a donnai per Marsiglia.

Si recarono pure a bordo ad acquistarla il console inglese e le Autorità portuarie.

La regina Alessandra e la Duchessa d'Aosta, coi seguiti, nel pomeriggio si recarono, in vettura, a visitare il Cimitero di Staglieno, e percorsero il viale di Circonvallazione.

***

Ci telegrafano da Londra, 3, ore 21,10:

Alcuni giornali annunziano che il Re partirà giovedì, alle ore 10, con treno speciale, da Dover, donde si imbarcherà per Calais, ripartendo direttamente per Marsiglia, ove si imbarcherà sull'*yacht* reale, colla Regina.

La Regina per la prima volta, da molti anni, non assisterà alle feste anniversarie del padre a Copenaghen.

Collegio di Nuoro.

Ci telegrafano da Nuoro, 3, ore 8:

Ecco il risultato dell'elezione politica nel Collegio di Nuoro. Inscritti 6173, votanti 2480. Farauda voti 1164, Pepe 341, Giuffrè 547, Cocco-tino 361. Dispersi e nulli 17.

Due Principi ereditari ammalati.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 3, ore 22,5:

La tsarevitch Alessio è malato d'infiammazione d'orecchio. I medici ritengono che non vi sia alcun pericolo; tuttavia l'Imperatrice si mostra oggi alquanto preoccupata e non abbandona più la culla del figlio.

***

Ci telegrafano da Londra, 3, ore 20,10:

Il Principe di Galles dovrà subire quanto una leggera operazione chirurgica. Dovrà perciò rimanere alcuni giorni a letto. Il bollettino però sarà pubblicato.

La guerra russo-giapponese

(Per dispaccio alla Stampa)

Le speranze di pace deluse?

I prigionieri giapponesi — Guerra ad oltranza — Le speranze che si hanno in Estremoriente — L'assalto di Kazamoura.

Pietroburgo, 3, ore 0,25.

I giornali esprimono il timore che i giapponesi rinuncino a circondare Linievitch.

Si smentisce formalmente che i prigionieri giapponesi abbiano tentato di suicidarsi. Uno solo di essi si tagliò la gola.

Il prestito interno trovò dappertutto un grande successo. I sottoscrittori riceveranno il 40 per cento delle obbligazioni sottoscritte.

Pietroburgo, 3, ore 23,30.

La questione della continuazione ovvero della cessazione della guerra non è ancora risoluta. I partigiani della pace guadagnano terreno ed i partigiani della guerra ad oltranza sembrano disposti a delle concessioni. I circoli ufficiali ed i circoli di Corte parlano della imminente convocazione del Consiglio superiore, sotto la presidenza dell'Imperatore, che risolverebbe la questione dopo l'esame dei rapporti di Linieritch e dei comandanti degli eserciti sulla situazione in Manciuria, e dei rapporti degli ambasciatori sulle vedute delle Potenze a questo riguardo.

Il governatore dell'isola di Sakhaline ha informato la granduchessa Sergio che si potrà, in primavera, avere grande bisogno di suore di carità, perchè è probabile che le operazioni militari cominceranno allora nell'isola. Le famiglie russe emigrano a Nicolaieff.

Il *Novoje Vremja* ha da Karbin che lo stato sanitario dell'esercito è eccellente. Si smentisce formalmente l'apparizione del beri-beri nell'esercito russo.

Telegrafano da Mosca che il processo intentato per concussione commessa in danno della [illegible] moscovita della Croce Rossa sarà fatto prossimamente in quella città.

Parigi, 3, ore 2,50.

I giornali hanno stamane queste poche notizie da Pietroburgo:

Sakaroff smentisce formalmente ch'egli sia per lasciare il Ministero della guerra, e smentisce parimenti che si sia proclivi alla pace.

I direttori dei principali giornali di Pietroburgo vennero convocati dal capo della censura, il quale domandò loro di sostenere le idee di guerra ad oltranza.

Il corrispondente dell'*Echo de Paris* riconosce che le speranze di pace sono assolutamente deluse. Il corrispondente del *New York Herald* spiega la sua discesa che tutte le speranze della Russia sono rivolte ora alla squadra di Rojestvensky, una vittoria della quale potrebbe cambiare le sorti della guerra.

Londra, 4, ore 1,25.

Il *Morning Post* ha da Washington: « Il Presidente Roosevelt è partito per cacciare nelle montagne Rocciose; per due mesi adunque egli rinuncia a tentare di negoziare la pace.

« Il Giappone reclama ora un'indennità e l'abbandono di Vladivostock. »

Lo stesso *Morning Post* ha da Sciangai che l'avanguardia giapponese si approssima a Changching stringendo i russi da vicino. Un raid di cosacchi fu segnalato al nord-est della Corea.

Lo *Standard* ha da Tokio: « E' falso che Roosevelt sia stato pregato di servire da mediatore. I giornali reclamano la continuazione della guerra. Per la prima volta il Messaggio imperiale pubblicato ieri fa ufficialmente allusione all'esercito del Yalù, che comanda Kawamoura. »

Lo stesso *Standard* ha da Pietroburgo: « Il ministro delle vie e comunicazioni ha ordinato 25,000 tonnellate di rotaie ai cantieri russo-belgi. »

Il *Daily Telegraph* ha da Tokio: « Il Governo giapponese organizza il monopolio dell'oppio, che produrrà sento milioni di yens all'anno. Vladivostock sarà libera dai ghiacci fra pochi giorni. »

Parigi, 3, ore 22,30.

L'*Agenzia Russa* riceve da Pietroburgo: « Apprendiamo da fonte autorizzata che la Commissione presieduta dal granduca Nicolò ha diretto al generale Linievitch l'ordine di procedere ad un'inchiesta immediata a fine di sapere chi incombe la responsabilità della non esecuzione dell'ordine dato dal generale Kuropatkine, alcuni giorni prima della ritirata da Mukden, di trasportare immediatamente verso il Nord tutti i servizi dell'Intendenza. Fu questa colpevole negligenza che cagionò il carattere così nefasto che ebbe la ritirata da Mukden. »

Due scontri.

Tokio, 3, mattino.

Uno scontro ebbe luogo a Chanchong, a trenta miglia al sud-ovest di Hailoung, verso cui marciano gli esploratori.

La situazione è invariata nelle direzioni di Changhoua e di Kirin.

Un dispaccio dal quartiere generale di Kuroki segnala il ritorno della pattuglia di cavalleria, che esplorarono le posizioni russe all'ovest di Mukden, avitando però sempre i numerosi distaccamenti che colà si trovano. Riuscirono a passare attraverso le linee di Mitzenko, tagliando al nord la ferrovia ed il telegrafo.

Tokio, 3, ore 11,50.

Un distaccamento che stazionava a Kaiyuan cacciò i russi dal villaggio di Mienhonakay, a 30 chilometri nord-est di Kaiyuan, occupando il villaggio. La situazione è invariata nelle altre direzioni.

La base russa di rifornimento.

Tokio, 3.

Secondo informazioni provenienti dal teatro della guerra, sembra che i russi abbiano stabilito a Kirin la loro base di rifornimento. Gli arsenali giapponesi si sono avanzati fino a 30 miglia al sud-ovest di Hay-Coung. La situazione verso Changching e Kirin è invariata.

L'eterna crisi ungherese.

Ci telegrafano da Budapest, 3, ore 14,15:

Il Re ricevette in udienza Giulio Andrassy.

Il Comitato direttivo dell'Opposizione coalizzata tenne oggi una riunione. Andrassy ha dichiarato che soltanto una parte delle proposte dell'Amministrazione militare può essere ravvisata. Dopo tale comunicazione, il Comitato dichiarò che le basi recentemente proposte pella soluzione della crisi sono inaccettabili.

Il Duca degli Abruzzi a Porto Said.

Ci telegrafano da Porto Said, 3, ore 19,30:

Sono giunti l'incrociatore italiano *Liguria*, comandato dal Duca degli Abruzzi e la nave italiana *Galileo*.

Il centenario del novelliere Andersen.

Ci telegrafano da Copenaghen, 3, ore 8:

Ieri è stata celebrata con grande solennità a Odense la ricorrenza del primo centenario della nascita del poeta Andersen.

Nuove minacce di scioperi in Russia.

Sessanta operai avvelenati — Un grave conflitto a Varsavia — I tentennamenti dello Tsar — La salute di Gorki.

(Per dispaccio alla Stampa).

Vienna, 3, ore 10.

Si ha da Varsavia: « Un grave conflitto è scoppiato ieri sera tra le truppe e un gruppo di socialisti. Una Società socialista israelita, chiamata Unud, aveva organizzato una dimostrazione. Le truppe furono inviate a disperdere i dimostranti e spararono sulla folla uccidendo due persone e ferendone 7. Si annuncia che altre dimostrazioni sono state organizzate. Le strade sono sorvegliate da pattuglie di truppe. Le Autorità temono che avvengano disordini. »

Pietroburgo, 3, ore 8,35.

Nella fabbrica Kruschonder, a Lodz, 60 operai sono stati avvelenati; 25 di essi si trovano in pericolo di vita. Si suppone che gli operai scioperanti non siano estranei al misfatto.

Degli scioperi sono scoppiati fra il personale dei magazzini di Samara ed Irkoutsk.

Dei disordini sono previsti a Reval, ove la plebaglia minaccia gli intellettuali; furono inviati sul posto dei cosacchi.

Qui a Pietroburgo si scoprirono degli agenti dei reazionari che eccitavano la plebaglia contro gli studenti israeliti, i poliacchi contro i preti cattolici, invitandoli a mascherarli. Gli stranieri ricominciano ad abbandonare la città.

Telegrafano da Varsavia, 3: « Dei pericolosi annunziano che delle bombe saranno gettate negli edifizi governativi e nelle scuole. Il conflitto che ebbe luogo ieri fra un migliaio di persone, in maggioranza israeliti, ed una pattuglia di una ventina di uomini, è stato occasionato da una dimostrazione alla memoria degli ex israeliti. I socialisti israeliti incontrarono la pattuglia l'attaccarono a colpi di rivoltella. I soldati risposero colle armi. »

Più tardi telegrafano da Varsavia: « Notizie ulteriori del conflitto avvenuto ieri recano che vi sono quattro morti e quaranta feriti, di cui due in pericolo di vita. I feriti sono tutti israeliti. »

Confermemente al desiderio dei filandesi, l'applicazione della legge militare speciale in Finlandia è aggiornata fino al regolamento legislativo della questione. Un decreto dello Tsar ritira le disposizioni relative alla sospensione dei magistrati filandesi dalle loro funzioni.

Si annunzia che essendo la salute di Gorki peggiorata, i medici reclamano il suo soggiorno in Crimea fino all'epoca del processo cioè al 16 maggio.

Mosca, 3, ore 14,10.

All'Università ha avuto luogo in seduta privata il Congresso medico. L'attitudine del Governo è stata criticata con divorsi molto violenti. Il Congresso ha espresso il desiderio di ottenere la costituzione e non soltanto la convocazione della rappresentanza nazionale.

Pietroburgo, 3, ore 18,18.

Le alte sfere governative mostrano attualmente verso una completa tolleranza religiosa. Soltanto le sètte religiose, il cui insegnamento e le cui pratiche costituiscono un pericolo per la sicurezza dello Stato e per la morale pubblica, saranno processate. Questa nuova politica fu inaugurata col recente richiamo di 841 deportati per motivi religiosi.

Cinque membri della Commissione del Senato per i delitti politici andranno prossimamente a Mosca a giudicare l'assassino del granduca Sergio. L'assassino non ha rivelato ancora il suo nome. Sarà imputato di sommissione e vagabondaggio.

Si ha da Mosca, 3, che quella popolazione è allarmata per le notizie della provincia di Vladimiro. Due casi di colera sono stati constatati nella città di Nikolsk, che conta 33,000 operai. Nikolsk non ha nè medici nè ospedali speciali.

Si ha da Varsavia: In tutto il governo di Varsavia si vieta la vendita delle rivoltelle, pistole e cartucce. Le armi in deposito attualmente presso gli armaiuoli sono state numerate e poste in custodia dall'Amministrazione.

Si ha da Lodz: Due cosacchi ubbriachi uccisero la notte scorsa due passanti, ferendone due altri.

Uno dei feriti nella sparatoria di ieri in via Dzika è morto nella notte.

Londra, 3, ore 9,10.

Il *Daily News* dice che il granduca Vladimiro a Pietroburgo ha ricevuto in due mesi quattordici lettere minatorie.

I festeggiamenti al Sempione.

(Per telegrafo alla Stampa).

I BRINDISI AL BANCHETTO DI DOMENICA SERA.

Brigue, 3, ore 7.

Prima della fine del banchetto, Aguet, ingegnere dell'Impresa, lesse tra entusiastici applausi il seguente telegramma inviato al generale Pourjo-Vaglia: « Impresa del Sempione, nella fausta giornata in cui si celebra la festa dell'incontro, come testimonianza della profonda simpatia esistente tra la Svizzera e l'Italia, prega E. V. di porgere a S. M. i sentimenti della sua profonda devozione. — Firmato: *Sovlier.* »

Il deputato Ossai, tra unori applausi, pronunciò parole d'adesione. Un altro telegramma fu inviato al Presidente della Confederazione Elvetica.

Parlarono indi il consigliere federale Zemp, che inneggiò applauditissimo all'Italia, il vescovo di Novara, che portava la commenda mauriziana, il deputato Falcioni, il direttore delle ferrovie federali Colombo, che presentò all'Impresa una medaglia d'oro, ed altri oratori, tutti applauditissimi.

IL TELEGRAMMA DEL SOTTOSEGRETARIO DEI LL. PP. ALL'IMPRESA DEL SEMPIONE.

Domodossola, 3, ore 17.

Il sottosegretario ai lavori pubblici ha spedito alla Società del traforo del Sempione il seguente telegramma: « Impedito dagli imprescindibili doveri d'ufficio dal trovarmi presente nel momento solenne dell'incontro, assistetevi col pensiero alla nobile festa della scienza e del lavoro, facendo voti augurali per l'opera che facilita la fratellanza dei due popoli e segna un nuovo trionfo della civiltà a gloria dell'Impresa amuntrice. »

L'Impresa ha così risposto a S. E. il sottosegretario dei lavori pubblici: « Dolenti di non averla potuta riverire in questa fausta giornata, ringraziamola delle gentili sue parole, riverendola distintamente. »

GLI INVITATI ITALIANI RITORNANO A ISELLE.

Iselle, 3, ore 17.

Gli invitati italiani all'apertura dei funnel del Sempione, salutati dalle Autorità locali e dagli ingegneri dell'Impresa, partirono da Briga alle 9,18 e riattraversarono il funnel ascendono alle 11,15. A Briga pioveva. A Iselle il tempo è magnifico.

I cavalieri di Carlo III.

Ci telegrafano da Madrid, 3, ore 21,25:

Il Re ha firmato un decreto che fissa a dieci il numero dei cavalieri spagnuoli dell'Ordine di Carlo III, il quale potrà invece essere conferito ad un numero illimitato di stranieri.

Il gran problema marocchino.

Ci telegrafano da Londra, 3, ore 8,10:

I giornali pubblicano il seguente dispaccio da Tangeri: « Si assicura che il Sultano abbia risposto al ministro di Francia che è dolente di essere nell'impossibilità di accettare nella sua totalità il programma di riforme, che sarebbe incompatibile colla convenzione di Madrid 1880. Il Sultano nondimeno però di compiere riforme nei porti, ma si riserva il diritto di contrattare prestiti ovunque lo crederà utile ed impegnare il prodotto per il meglio degli interessi del Marocco. »

***

Ci telefonano da Parigi, 3, ore 17,10:

Delcassé, ricevendo stamane due deputati che gli esprimevo il desiderio di presentare un'interpellanza alla Camera sulla questione del Marocco, disse loro che niente potrebbe aggiungere alle sue dichiarazioni fatte al Senato nella seduta del 31 marzo. I deputati si decisero ad aggiornare la loro interpellanza.

***

Ci telefonano da Parigi, 3, ore 20,18:

Si ha da Tangeri: Notizie da Fez informano che il Sultano chiese il parere dei notabili sul programma francese, ed ordinò di facilitare in tutti i modi possibili la liberazione di Segonnac.

***

Ci telefonano da Parigi, 3, ore 22,40:

Il corrispondente da Tangeri del *Journal* dà sulla brevissima visita di Guglielmo II e sulle sue ultime i seguenti ragguagli: « Appena von Kuliamann si fu recato presso l'Imperatore (non si tosto l'*Hamburg* fu nella rada), Guglielmo si fece consegnare i telegrammi da Berlino ed il testo del discorso che in nome del Sultano stava per pronunciare lo zio suo Abdel-Malek.

« Ora quest'ultimo testo limitissimo doveste essere tradotto per intero dall'Imperatore. Certamente Abdel-Azim aveva parole troppo vive per il Kaiser, ringraziandolo particolarmente dell'appoggio efficace che gli procurava la sua venuta al momento delle penose negoziazioni impegnate colla Francia. Fatto sta che Guglielmo II dichiarò di non accettare il messaggio, di non essere venuto al Marocco con le intenzioni che gli prestavano e che non poteva rispondere con termini identici all'inviato del Sultano. Inoltre sanz'alcun dubbio Delcassé proseguiva attivamente i suoi negoziati col cancelliere De Bülow; e in tali condizioni nelle altre ragioni militavano in questo senso, coicchè Guglielmo rifiutò di scendere a terra.

« Informato di questi fatti, il barone di Tattenbach, ex-residente di Germania a Tangeri, attualmente ministro a Lisbona e iniziatore del movimento marocchino in Germania, si recò a bordo dell'*Hamburg* per conferire con Sua Maestà. Egli dimostrò al Kaiser la necessità assoluta, se non voleva registrare un vero disastro morale, di scendere a terra, non fosse che per qualche minuto. I preparativi erano stati troppo colossali, le spese troppo rilevanti perchè egli non desse alla popolazione almeno questo segno di simpatia.

« — Sia, — disse allora l'Imperatore, — ma non lascierò il mio bastimento tedesco se non per recarmi in territorio tedesco.

« Ed ecco perchè non si ebbero altri ricevimenti che nella Legazione tedesca, altre feste che quelle che ebbero luogo sul passaggio rapido dal porto a questo palazzo e dal palazzo al porto. »

Il *Journal des Débats* ha da Tangeri: « Corre persistente la voce nei circoli bene informati che la Francia abbia ottenuta la concessione dei cavi. »

***

Ci telegrafano da Washington, 3, ore 17,45:

Gli Stati Uniti non si disinteressano affatto alla questione della penetrazione del loro commercio al Marocco, ma intendono la politica della porta aperta nel modo con cui l'intendo l'Inghilterra. Nei circoli politici si ripone fiducia nelle dichiarazioni fatte da Delcassé alla Camera francese intorno alla uguaglianza di trattamento per tutte le nazioni al Marocco.

La ferrovia Ghinda-Asmara.

Ci telegrafano da Napoli, 3, ore 9,20:

In un'intervista con un redattore del *Mattino*, il governatore Martini smentisce la scarsa utilità che si è attribuita alla ferrovia Ghinda-Asmara, dicendo che coloro i quali si augurano che il Parlamento non conceda i fondi dovrebbero sapere che il Parlamento già si pronunciò in proposito e che la cifra preventivata in sette milioni non potrà essere sorpassata, trattandosi di lavori a *forfait*.

Quanto al tentativo per condurre un contratto con ditte francesi per la costruzione della ferrovia, Martini disse di aver avuto domande a condizioni vantaggiose e di averle trasmesse al Governo. Tutto poi andò a monte per le pretese del contraente.

Martini disse infine di ritenere che la maggiore ingiuria è quella che gli si fa di rimanere in Italia per suo compiacimento, e che ripartirà tra una decina di giorni.

La causa Bruschi-Mazzoleni e la circolare del procuratore del re.

Ci telefonano da Roma, 2, ore 22,15:

La *Tribuna* protesta contro la diffida inviata dal procuratore del re al questore di Roma, invitandolo a ricordare ai giornali il disposto dell'art. 10 della legge sulla stampa, che vieta la pubblicazione dei dibattimenti svoltisi a porte chiuse. Ciò per la pubblicazione da alcuni giornali fatta sul processo Bruschi-Mazzoleni. La *Tribuna* trova strana la condotta del magistrato, che invece la Questura di un'ingerenza e di un'autorità sui giornali, che la legge non le affida. Aggiunge che la *Tribuna* ha dato del processo Bruschi-Mazzoleni notizie sì sobrie, che si può dire che la notorietà maggiore è derivata al processo dalla circolare del procuratore del re.

Il *Giornale d'Italia* dice: « La legge vieta di riportare i dibattimenti a porte chiuse, e noi, tralasciando, come abbiamo fatto finora, la discussione, seguiteremo a pubblicare tutto ciò che il nostro cronista raccoglie nei corridoi. »

Il *Giornale d'Italia* aggiunge che quest'oggi sanno continuato gli interrogatorii dei testi, e furono visti ad entrare nell'aula l'avv. Piccinelli, che si occupò di rappacificare i coniugi, e l'avv. Cabianca. Al termine della seduta antimeridiana, sempre secondo il *Giornale d'Italia*, è sorto un vivace incidente, prolungatosi anche fuori, fra gli avvocati Above e Gregorsci, perchè il primo volevo sapere dall'avvocato Gregorsci se era stato lui a comunicare al resoconto dell'incidente di venerdì, che sorse fra loro due. L'avv. Above, prima che cominciasse la seduta pomeridiana, non volle entrare nell'aula senza aver avuto dall'avv. Gregorsci la dichiarazione che non era stato lui a fare la comunicazione ai giornali. Il presidente mandò a chiamare i due avvocati e compose il diverbio. Alle 10 il processo venne ripreso, e proseguì l'escussione dei testi.

A proposito del resoconto similmente pubblicato da tutti i giornali dell'udienza a porte chiuse del processo per adulterio intentato dal signor Mazzoleni contro la moglie, l'avv. Abbove ci scrive pregando di rettificare che non ha mai cercato di far dichiarare al signor Mazzoleni una cosa piuttosto che un'altra, e che, d'accordo col suo cliente, ascoltò al Tribunale come si erano passate le cose, senza che alcuno, e meno d'ogni altro l'avv. Gregorsci, potesse trarne partito.

Il direttore della *Patrie Française* dimissionario?

Ci telefonano da Parigi, 3, ore 21,40:

La *Patrie* dice che Dausset avrebbe dato le dimissioni da direttore della *Patrie Française*.

Navigazione.

New York, 3 (*Stefani*). — Il *Weimar*, del Nord-Deutscher Lloyd, è partito per Genova.

Il *Città di Reggio*, della Veloce, è partito per Genova.

Il bilancio morale dell'Opera Bonomelli

Ci telefonano da Roma, 3, ore 14,50:

Il *Bollettino dell'Ufficio del lavoro* pubblica alcuni dati dai quali si rileva che l'Opera di assistenza degli operai italiani emigranti in Europa e nel Levante — della quale è presidente monsignor Bonomelli, vescovo di Cremona — sorta nel maggio 1900, nei suoi primi anni si estrinsecò in favore degli Alberghi per emigranti a Ginevra, Losanna, Briga, Berna, Zurigo, Thusis, Alvaneu, Frauenfeld, Basilea, Friburgo Brisgovia, Lussemburgo e Grenoble; ha fondato pure biblioteche circolanti, scuole, Casse di risparmio; ha istituito due asili-scuola a Natale e a Basilea; ha provveduto all'assistenza sanitaria a Saarow e a Treves, ed ha mandato cure a Wissinich e a Sandhofen, ad Baden; a vecchi un pensionato per le ragazze povere.

Nell'agosto del 1901, e nel successivo ottobre l'Opera compilò due indagini sui trattati dei minatori italiani nelle vetrerie francesi, e coll'aiuto delle Autorità riuscì a liberare 200 ragazzi lavoranti nelle vetrerie e a far condannare ed espellere parecchi incettatori.

Nel maggio 1902 l'Opera compì pure un'inchiesta sulle condizioni degli operai italiani lavoranti al traforo del Sempione.

Successivamente fondò nuovi Segretariati a Esch e a Dudelange nel Lussemburgo, a Mannheim nel Baden, a Bonaso di Barcelona, a Schaffusa, a Winterthur, Bulach, San Gallo, Coira, Bergün, Lucerna, Lugano e Tunisi.

Nel 1903 fece funzionare alcune scuole serali di lingua italiana, francese e tedesca, di disegno e canto corale presso vari Segretariati, e tenne anche, in via di esperimento, un Segretariato a Londra e uno a Marsiglia. Questa prova però non riuscì, e Londra per la grandezza sterminata di quella città, e a Marsiglia per l'enorme numero di italiani (circa 100,000) disturbanti nei varii suoi quartieri.

L'Opera ha promosso anche un'inchiesta sulla condizione morale ed economica delle ragazze italiane emigrate nei centri manifatturieri della Francia e, recisale, della svizzera e della Germania, ottenendo il richiamo delle ragazze, da parte delle rispettive famiglie, da quei centri in cui la condizione morale fatta alla ragazza era cattiva; ha contrastato il reclutamento in Italia di altre operaie per quegli stessi paesi, ed aperto nuove case-famiglie in vari luoghi.

L'Opera, poi, è riuscita utile ai nostri emigranti in vari altri modi. Per esempio, a Breda, nell'alta Inghilterra, a 1300 metri sul mare, gli operai che soggiornavano al lavori del traforo dell'Albula non potevano avere che vino di cattiva qualità, per il prezzo minimo di 50 centesimi il litro, a causa del monopolio che fanno gli esercenti delle baracche. Il missionario dell'Opera fondò allora un magazzino economico, in cui si dispensava il vino non adulterato a un prezzo eguale o inferiore a quello di prima.

L'Opera, infine, cercò anche di ovviare alla crisi di disoccupazione del mercato francese provocando al rimpatrio di molti connazionali. Don Lino Ilo, ex-cappellano dell'Opera, stabilì a questo scopo quattro tappe sulla strada da Lione a Modane, e in esse gli operai italiani potevano, facendo il viaggio a piedi, trovare vitto e alloggio e spendere soltanto L. 2 60 in tutto, le quali erano fornite dalla locale Società di beneficenza o dal missionario.

Quanto al movimento delle entrate e delle spese dell'istituto, esso viene così delineato — riguarda al 1905 — nel rapporto presentato il mese scorso dal segretario generale prof. Schiapparelli al commissario generale dell'emigrazione:

L'Opera ritirò circa L. 96,000, compresa L. 15,000 fornite dal Commissariato dell'emigrazione, un assegno L. 35,500 di oblazioni e contributi di Enti morali e di Dame vescovili estere e di Stati germanici dati per le spese di culto.

Queste spese, che ammontarono a L. 33,600, sono state coperte per L. 16,500 dalle speciali sovvenzioni succennate, e per L. 15,100 gravano sul bilancio generale dell'Opera.

Tutta la rimanente somma di L. 76,100 è stata spesa per l'assistenza sociale degli emigranti, e cioè per i Segretariati, le scuole e le altre opere.

Le indagini sul misterioso strangolamento di Bitetto.

Ci telegrafano da Bari, 3, ore 19,30:

Il pretore Medugno, incaricato delle indagini per la morte misteriosa della Giacomina Mattasce, mantiene il più geloso segreto sui risultati della prima istruttoria. Si è potuto tuttavia sapere che si indaga specialmente su questa circostanza: Mentre prima si disse che la suocera della donna, appena la trovò morta, si diede a gridare, facendo accorrere altri parenti insieme ai carabinieri, venne poi in chiaro il particolare dell'arrivo del pretore dopo 48 ore. E' questo un contrasto alla prima versione, perchè i carabinieri non avrebbero potuto nel frattempo dare avviso all'Autorità superiore. I parenti devono quindi spiegare tale circostanza, più quella del come la donna strangolata si trovava nel fondo dalle suocere, mentre disse alle sorelle che andava da una cognata, abitante in altra località.

Si presta a gravi congetture il fatto che la morta fu rinvenuta sotto cinotta colonica del fondo, mentre con un arrobbe potuto estrarri senza essere vedute. D'altra parte, non aveva le chiavi.

Si cerca di far notare che la strangolata dava segni di squilibrio mentale, per dimostrare la possibilità del suicidio e far sparire le tracce del colpevoli.

Le Autorità hanno speranza di riuscire a far luce completa nel mistero.

Le reginette italiane a Parigi.

Ci telefonano da Parigi, 3, ore 16:

Un redattore della *Patrie* ha chiesto alle Regine del mercato italiane le loro impressioni sul loro soggiorno a Parigi. Entrambe dichiararono che sono per esse indimenticabili le ore passate a Parigi, ove che hanno procurato loro delle sensazioni grandiose. La signorina Ferrofia disse al giornalista di essere sopratutto felice di aver udito incessanti acclamazioni all'Italia.

Le due reginette visiteranno oggi i magazzini del *Printemps*. Il deputato Jaluzot, proprietario, offerse loro un superbo embrellino *faille*.

***

Ci telefonano da Parigi, 3, ore 23:

Le Reginette di Milano e di Torino partiranno domani sera per l'Italia. Frattanto continuano i loro giri per la città. Nel pomeriggio di oggi assisteranno allo spettacolo del teatro della Châtelaine. Un pranzo in riunirà stasera italiane ai membri del Comitato delle feste di Parigi e ai delegati italiani. La maggior parte dei delegati italiani prenderanno stasera stesso il treno per l'Italia; ma un un certo numero fra essi si recheranno a Londra, partendo domani mattina. Al loro ritorno dall'Inghilterra questi delegati si fermeranno di nuovo qualche tempo a Parigi.

Agitazione di ferrovieri.

Ci scrivono da Alessandria, 3:

I ferrovieri di questo deposito hanno approvato un ordine del giorno col quale:

« Riaffermano i loro propositi di difendere ad ogni costo il diritto di organizzazione che con reazionarie disposizioni di legge si vorrebbe contestare;

« protestano contro le incessanti vendette delle Amministrazioni ferroviarie esercitate contro i più attivi organizzatori, augurandosi che l'unico concorde degli interessati sappia rendere nulle;

« fanno voti che col concorso della genuina rappresentanza dei ferrovieri il Governo sappia risolvere il problema ferroviario senza mettere i ferrovieri nella dolorosa condizione di dover — per difendere i propri diritti — ricorrere ai mezzi estremi. »

Il bicentenario della Rocca di Verrua Savoia.

Ci scrivono da Verrua Savoia, 3:

(*ritardo*) — Domenica prossima, 9 aprile, avrà luogo a Verrua Savoia nella storica rocca, la commemorazione del bicentenario del famoso assedio sostenuto sotto la stella sabauda contro le armi francesi, assedio che durò dal 14 ottobre 1704 al 9 aprile 1706, e che fu di prestigio a nobile cinquecento cavalieri che dovevano l'anno successivo le stesse armi francesi soccorrere nella sacra Torino per opera sopratutto di Pietro Micca.

Solenne sarà tale cerimonia per l'intervento auspicato di S. A. R. il Duca di Genova, del generale Malaconi, di numerosi deputati e senatori, e per entusiastica popolare.

Il discorso commemorativo sarà tenuto alle ore 14 di detto giorno sull'area principale del Castello dal scrittore Giovanni Faldella, il quale regalerà contemporaneamente alla storia una delle sue brillanti, lucide, smaglianti pagine che recano riflesso il suo nome.

Nelle ore del pomeriggio, poi, alle falde della Rocca, oltre al pranzo popolare e al grandioso Banco di beneficenza, saranno organizzati trattenimenti pubblici.

Gli amanti di storia patria e di paesaggio possono prendere parte alla commemorazione bicentenaria del 9 aprile a Verrua Savoia mandando la loro adesione e l'importo del pranzo fin L. 3 25 al Comitato organizzatore primo del giorno 5 corrente.

NOTIZIE D'ARTE

Teatro drammatico.

Dal dir al fur, la bella commedia di Cesare Dennaria, rappresentata l'anno scorso con successo al teatro Rossini nella vecchia pinacoteca, ha per avuto una rigorosa e magnifica reinterpretazione per cura di Ferruccio Benini, che la porrà presto in scena all'Alfieri di Torino nella versione veneziana fattane da Egidio Candiani.

— A Bruxelles ha ottenuto un vivo successo un lavoro in 4 atti tolto dal romanzo *Brichanteau*, di Jules Claretie. *Brichanteau* è la storia comica e melanconica insieme di un commediante di provincia, che va accattando pei piccoli teatri dei circondari quella parvenza di successo che Parigi gli nega; e nella commedia è con il suo amore inutile e disperato per una giovane attrice ch'egli ha iniziata alla scena e che diviene una celebrità. Ella nell'ultimo atto viene a trovare nel suo ritiro campestre il vecchio comico per cui fu sempre una affezionata amica, Brichanteau, morente, ne prova una grande emozione, e mentre le dà alcuni consigli sull'interpretazione di una nuova parte, le coglie l'ultima crisi. L'attrice, che crede ch'egli continui la lezione, si meraviglia dell'efficacia con cui mima l'agonia ed applaude.

Allora Brichanteau trova ancor la forza di raddrizzarsi e d'esclamare col volto

Letteratura.

Un'opera postuma di Tolstoi?

Leone Tolstoi sta ora terminando un nuovo romanzo ch'è diviso in quattro parti. Tre di esse sono già terminate; l'ultima è solo abbozzata.

La prima reca la storia d'un giovane condannato alla reclusione cellulare per reati politici. Compone della libertà, egli soffoca nella solitudine e aspira con tutto l'impeto della sua giovinezza alla liberazione, traversando momenti d'angoscia e di disperazione. Ma la fede in Dio finisce per trionfare in lui sul terrore dell'avvenire oscuro.

La seconda parte si svolge in una festa, in un ballo, ove si divertono anche i parenti del prigioniero. A mezzo delle chiacchiere leggere e mondane il discorso cade sul carcerato e lo si compiange. Ma in quei discorsi non vibra una nota schietta d'emozione o s'intende come coloro che parlano non abbiano la coscienza reale delle sofferenze del disgraziato, sulla sorte del quale credono di commuoversi.

La terza parte, che è certamente la più forte e la più bella dal punto di vista artistico, è consacrata alle sofferenze della madre del giovane prigioniero. E vi si manifesta in tutta la sua forza e il suo vigore il possente ingegno del grande scrittore russo, che traccia con ardore i commoventi quadri di qual dolore materno.

La nuova opera di Tolstoi non ha ancora titolo: l'autore si propone anzi di rifonderla, e, in ogni caso, non vuole che sia pubblicata prima della sua morte.

— Il solito premio per la gara internazionale di poesia latina bandito dalla R. Accademia di Amsterdam è stato vinto anche quest'anno da Giovanni Pascoli con la poesia *Veianus Apollinis*, che è un colloquio in occasione di un sacrificio di Apollo.

Fra i lavori trovati degni d'una menzione onorifica vi è il poema di un altro italiano: *Auspicium*, del dott. Angelo Sommariva, di Genova.

Musica.

L'opera italiana a Londra è destinata ad avere un nuovo periodo di splendore: oltre alla grande stagione al Covent-Garden che s'inizierà ai primi maggio, un'altra ne se avrà per l'iniziativa di un impresario londinese Henry Russel, che ha deciso, coll'appoggio di alcune personalità londinesi e di alcuni giornali di dotare Londra di un nuovo teatro, ove si possa mettere a buoni spettacoli d'opera, con speciale riguardo alla musica italiana antica e moderna a prezzi miti.

Questo nuovo teatro, che si chiama Waldorf, non è di grandi proporzioni, ma è elegantissimo e sorge nel quartiere centrale Aldwych. Sarà inaugurato alla fine di maggio con una stagione italiana, nella quale gli spettacoli d'opera si alterneranno ad un corso di rappresentazioni — assai attese — di Eleonora Duse.

Il programma musicale promette *Adriana Lecouvreur*, *Cavalleria*, *Pagliacci*, *Barbiere*, *Don Pasquale*, la *Serva Padrona* di Pergolese, *Il Maestro di Cappella* di Paër, l'*Amico Fritz*, *Sanssambuka*, un'opera inedita *Fiorella* del maestro Webber, e dell'altro ancora.

Le masse corali ed orchestrali saranno portate dall'Italia, e così tutti gli artisti primari, fra i quali Bonci, De Lucia, Ancona.

— Per la stagione di primavera al Covent Garden di Londra è stato scritturato anche un giovane valoroso cantante italiano assai più noto all'estero che in patria: il basso Marcoux.

— L'impresario Pizzetelli porrà in scena un nuovo melodramma in un atto del giovane maestro molinese Francesco Catalano. Il libretto del prof. E. Fabiani ha per titolo: *Murilla*, e svolge appunto un episodio sentimentale della vita del grande pittore a Siviglia.

Pittura.

Sul promontorio della costa a picco dell'isola di Fyrosa, nel gruppo delle Lofoden, all'estremità settentrionale della Norvegia, una colta ed elegante signora, la signora Anna Boberg, moglie dell'architetto Ferdinand Boberg (ben conosciuto fra noi come geniale ordinatore della sala svedese all'Esposizione di arte decorativa del 1902), passa da quattro anni parecchi mesi ogni anno in una capannetta di legno, da lei fatta costruire, sena'altra compagnia che quella dei rozzi pescatori del luogo, tutta intenta a dipingere.

Affascinata dalla poesia di colore di quei luoghi, la signora Boberg, ch'è una valentissima artista, non ha badato a sacrifici. Prima di farsi costruire la provvista casetta, ella dormiva nelle case dei pescatori, senza potersi spogliare, tanto era repellente la sporcizia dei suoi ospiti. Nel suo ardore di dipingere, ella è giunta un giorno a legarsi il pennello alle dita presochè gelate dall'aria rigida di quel clima rude.

Due anni sono, durante una *tournée* in Isvezia, Sarah Bernhardt ebbe a conoscere la giovane ed ardente pittrice, e la grande attrice fu così colpita dai quadri della svedese da consigliarle caldamente di farne un'esposizione a Parigi.

Essa è stata aperta da alcuni giorni nella *Galerie des artistes modernes*, ed i giornali parigini rendono lodi entusiastiche dalle tele della Boberg, nelle quali rivive con una eccezionale vigoria di colore la fantastica poesia del paese dei giorni senza notti, dai vasti incendi di luce, dalle meraviglione aurore boreali sul mare che si colora d'iridescenze.

Varie.

— Nei giorni scorsi il Papa ha concesso una privata e speciale udienza alla Tortajada, la nota artista di caffè-concerto.

La Tortajada ha offerto a Pio X cinquecento lire in oro per l'obolo.

— Il *Tirso* di Roma pubblica che verso la fine del corrente anno si uniranno in matrimonio la celebrata artista spagnuola Maria Barrientos e il direttore artistico della Scala di Milano, signor Gatti-Casazza.

Ecco una notizia che, se vera, desterà molto interesse nel mondo artistico.

Sui programmi dei concerti orchestrali.

« Nella vita e per la vita dell'Arte » : ecco la divisa sotto cui vorrei presentata la nuova stagione di concerti che sta per fiorire tra noi, e nell'importanza dei programmi e del ciclo sinfonico tende ad emulare quanto già nell'anno scorso si fece. Un saggio isolato si limita al godimento dell'ascoltante; una serie di saggi, fra loro argutamente coordinati, può guidare anche all'istruzione degli intervenuti. Fiedler, Reinecke, Siegfried Wagner, Toscanini, Weingartner, Mascagni, Nedbal son nomi la cui collegiana ha pure diritto di sollevarsi sopra il semplice scopo secondario di una bella serata: e la cittadinanza, che volentieri concede l'orchestra municipale, deve essere guidata non solo al piacere immediato dell'audizione, ma ancora allo sviluppo d'una reverente coltura. Un ciclo di vendici concerti può diventare una scuola superba, sotto questo punto di vista: e poichè simili serie sono rare, e il concorso della cittadinanza ne dà diritto al sapere al massimo vantaggio, così sarebbe desiderabile che l'intera vita del moderno sinfonismo venisse in questi saggi impersonata con l'ambizione delle opere che segnano le fasi capitali del momento sinfonico moderno.

Il concetto, a mio parere, non ha nulla di estraneo nè di inconcludibile. Per attuarlo basta avere coscienza esatta delle condizioni in cui l'Europa musicale versa, riguardo alla musica strumentale; quindi, scelti i maestri, sottoporre a cimento la serie delle opere necessarie, astenendosi per il rimanente a compiere il programma. Meglio ancora sarebbe distribuire i programmi stessi in serie storiche, per modo da adattare al temperamento dei singoli direttori un dato ciclo delle opere scelte. Ma poichè da quest'orecchio Torino continua ad essere affetta da spatica sordità, così non insisto per ora: rincrescendomi di rilevare il danno del vuoto eclettismo, equivalente nei Concerti dovrà constatare l'insufficienza dell'interpretazione.

Orbene, quale è la fase attuale del sinfonismo in Europa? Se ne escludiamo l'Italia, ove il Mariucci continua ad ispirarsi al classicismo con la *Sinfonia in fa maggiore*, le altre nazioni tutte seguono un largo moto evolutivo, nel quale l'ala del romanticismo spazia oltre ogni ciclo passato. L'osservazione di Luigi Torchi, nell'ultimo fascicolo della splendida *Rivista Musicale Italiana* colpisce nel vero. Un genio e un genialoide, Wagner e Liszt, continuano ad essere i fascinatori dell'ora presente: onde le larga rappresentanza di entrambi, nei programmi, sembra legittimare lo studio del movimento successivo. La patria stessa del moderno sinfonismo sconfessa quasi gli schietti romantici, i seguaci del classicismo abbandonar Schumann vivo nelle opere minori, Brahms nella sinfonia tradisce una preoccupazione di forma cui male rispondono le moderne voglie repubblicane. E la smania di tutto dire, tutto descrivere con l'arte dei suoni, spiega fatalmente i sinfonisti nella cerchia evanescente del Poema sinfonico e della Fantasia.

Questa è per l'appunto la linea seguita dalle varie nazionalità musicali, eccezione fatta per l'Italia: e la Germania, madre del classicismo sinfonico, si pone alla testa del movimento, ne verchiando quegli stessi tentativi del Goldmark e dei Rubinstein, del Dvořak, dello Tschaikowsky, del Bruckner, che già costituivano la fantasiosa struttura degli intrecci politematici alla rigida formola del sinfonismo passato. Coteste moto progressivo si conduce a Riccardo Strauss ed a Gustavo Mahler, che, nell'ora in cui scrivo, sembrano segnare la fase più moderna dell'evoluzione germanica.

Orbene, quale posto è fatto a simile modernismo nei nostri programmi? Spiacemi dover constatare la cosa, poichè del nostro ciclo sinfonico vivamente mi compiaccio: ma la rappresentanza è scarsa ed assolutamente inefficace. Il solo Toscanini ci promette *Till Eulenspiegel* dello Strauss, già fra noi applauditi: dei Mahler, poi, nessuna notizia. In compenso abbiamo due volte l'*Incantesimo del Venerdì santo*, che il pubblico già conosce: due volte la *ouverture* del *Vascello fantasma*, che il pubblico già conosce: *Freischütz* e *Oberon*, che il pubblico già conosce: molto Haydn e Mozart, sempre riveriti, parecchie altre pagine da cui si spera il bene: e l'assoluta deficienza di ciò, che segna i limiti dei tentativi ultimi nella patria delle creazioni strumentali. Si noti che lo Strauss, già apprezzato per questo *Till Eulenspiegel* e per *Morte e risurrezione*, ha al suo attivo ancora *Zarathustra*, *La vita d'un eroe* e una *Sinfonia domestica*, nei cui quattro tempi il pubblico saprebbe ritrarcciare l'enorme dislivello che intercede fra la concezione una sinfonica e le formole del classicismo. Ora, perchè non far posto ad una di tali opere nei nostri programmi? E perchè dimenticare addirittura le ultime due *Sinfonie* del Mahler, di cui si ha fra noi notizia scarsissima, aiutati in ciò dal silenzio che accoglie fatta per il dicinarle del Baker, sorbano gli altri, Riemann e Grove compresi?

Si badi soprattutto che il Mahler è tutt'altro che un ignoto, nell'ora attuale: in secondo luogo, poi, si avverta ch'io non garantisco il godimento del pubblico nell'audizione di opere novissime, nè parlo per particolari simpatie. Queste ultime non esistono quando si combatte nel nome eclettico della cultura: e il godimento del pubblico è cosa che niuna *a priori* può stabilire. Io solo ripeto che un ciclo di undici concerti, in cui molti contemporanei sono rappresentati, potrebbe schizzarci anzi bene dinanzi allo spirito il quadro della vera vita attuale: e poichè di questa vera vita trovo mancare alcuni caratteri, così rilevo le lacune: assai lieto se la facoltà, riservatasi dalla Direzione stessa dei Concerti, valesse a tentare qualche rimedio.

Proseguiamo le nostre ricerche. Il movimento russo contemporaneo è dimenticato: l'intera Francia è lasciata nell'ombra. Eppure, anche senza schierarmi fra gli ammiratori del D'Indy, credo fermamente quanti avrebbe potuto figurare nei programmi nostri, sacrificando qualche raddoppio di numeri non sempre opportuno: ed il Frank ed il Saint-Saëns non erano poi così tanto trascurabile da non doverne far cenno. Vero è tuttavia che essi non rappresentano uno schietto alito di vita nuova, nel sinfonismo di Francia, ove tutta la reazione sembra concentrarsi nel Debussy, che già il pubblico ebbe a conoscere per i saggi bizzarri della scorsa stagione. Onde, rivolgendomi all'Inghilterra, posso finalmente allietarmi nel vedere scelto a rappresentarla quell'Edoardo Elgar, in cui si accentua spiccato il nuovo indirizzo. Anch'egli alle forme pure della trattazione passata sostituisce il vario fluttuare tematico della fantasia: figlio dei tempi nuovi, alla Germania fa ritrovato con giovanile arditezza. Ed io vorrei che, siccome da lui il pubblico potrà udire la voce ultima dell'Inghilterra, così nel ciclo complessivo dei Concerti si imitasse allo spirito vero dell'ora attuale. Essa non rimane nei classici ch'io sono, non canta nei romantici passati, non si sostiene nelle creazioni di questo o quel direttore d'orchestra, favoreggiatore delle cose sue: in pochi e noti cenfini della ultime tendenze si accentra, proclamando il nuovo Vangelo. Lieta o triste sia la novella che questa bandisce, bocca e malvagia ricusa l'emozione ch'essi ci recano, è d'uopo udirli, quando si brami conoscere le tendenze: ed un pubblico siffattamente colto, da incoraggiare la scrittura superba che con la primavera si annunzia nella nostra Torino, deve aver posto al cospetto di tali nuove credenze: per seguirle, ove esse rispondano al suo schietto sentire: per schiettamente respingerle, quando ripugnino alla sua cosciente intimezza del Bello.

Luigi Alberto Villanis.

Teatro Balbo.

Questa sera, martedì, la Compagnia Magnani dà la prima rappresentazione della novissima operetta in tre atti: *Primavera scapigliata*, musica di Giuseppe Strauss.

Per due libere docenze.

Domani, 6 corr., il dottor Donati Mario, e giovedì, 6 corr., il dottor Giani Raffaello terranno, nell'aula della Clinica chirurgica operativa, all'Ospedale di San Giovanni, la lezione di prova per l'abilitazione alla libera docenza per titoli in patologia chirurgica (ore 16).

Riunione di studenti.

Gli studenti del 3.o e 4.o anno di legge si riuniranno oggi, alle ore 14, nella sala IX della R. Università per deliberare in merito al corso di diritto e procedura penale.

Uno spettacolo rimandato.

L'Accademia di musica, scherma, recitazione, ecc. che doveva aver luogo domenica scorsa al Vittorio Emanuele, a beneficio del Pio Ospizio delle povere cieche, fu rimandata al giorno 10 del corrente mese. I biglietti si possono acquistare alla sede dell'Ospizio, in via Deposito, 11bis.

Congresso di musica sacra.

L'ente per questo importante Congresso internazionale, che si terrà in Torino nei giorni 5, 7 e 8 corr. p. v. giugno, sarà il salone ricevativo dei RR. Istituti, capace di ben duecento spettatori. Sul palcoscenico la benemerita Ditta Vegezzi-Bossi di Torino collocherà un apposito organo per i concerti e per i saggi illustrativi, a cui prenderanno parte varie *Schole Cantorum*.

Per informazioni rivolgersi al periodico *Santa Cecilia*, via Berthollet, 3, Torino.

Una conferenza su Asti medioevale.

Ci scrivono da Asti, 3:

Il cav. ing. Riccardo Brayda, col valido sussidio di proiezioni luminose in dissolvitivo del cav. avv. Secondo Pia, ieri sera ha svolto una sua interessantissima esposizione sui monumenti medioevali della città d'Asti. Un pubblico molto scelto e molto numeroso accolse nel Politeama Armandi la parola del bravo conferenziere, coprendola volta a volta con applausi vivissimi. Rimase in Asti un gratissimo ricordo della serata di ieri.

Una nuova condanna della signora Challey

(Tribunale Penale di Pinerolo).

Ci scrivono da Pinerolo, 3:

A questo Tribunale, dopo lunga discussione, è terminata la causa per adulterio contro la signora Maria Challey, moglie al noto ingegnere Croisat, e l'avv. Ozilia. La signora Challey non è certo alla sua prima condanna e sempre per lo stesso titolo di reato, anzi anni addì già una condanna, fu su coll'Ozilia, al Tribunale di Torino. Questa volta fu condannata a 8 mesi di reclusione. A 6 mesi fu condannato l'Ozilia.

L'attesa pel debutto del Ministero Fortis.

Le deliberazioni del Consiglio dei ministri.

IL PROBLEMA FERROVIARIO.

(Per telefono alla *Stampa*).

Roma, 3, ore 16,30.

I ministri, adunatisi oggi a Consiglio a Palazzo Braschi, approvarono definitivamente le dichiarazioni che l'on. Fortis farà domani presentando al Parlamento il nuovo Ministero.

Il Consiglio si occupò poi dei disegni di legge da discutersi prima delle vacanze pasquali. L'on. Fortis raccomandò ai varii ministri di esaminare i disegni già presentati al Parlamento dai loro predecessori e di decidere se debbano o non mantenerli.

Infine il Consiglio si accordò sulla scelta dei candidati alle cariche parlamentari resesi vacanti colla nomina dei nuovi ministri.

Il Consiglio è durato dalle 9,30 alle 12.

Come relatore della Commissione che esamina il progetto ferroviario si fa il nome dell'on. Lacava; per la vice-presidenza della Camera si crede probabile un accordo sulla candidatura dell'on. Gallo.

Domani si adunerà la Giunta delle elezioni per eleggersi il presidente, che sino ad oggi si conferma sarà l'on. Girardi.

Il ministro Mirabello presenterà alla Camera il nuovo organico del personale civile e militare della regia marina, che importerà un non lieve aumento nel bilancio del Ministero.

La *Capitale* dice che nessun deputato è iscritto per prendere la parola sulle comunicazioni del Governo. E' opinione generale che non vi sarà discussione. Forse domani sarà esaurita la discussione del bilancio di agricoltura.

Roma, 4, ore 12.

Fra i pochi deputati presenti a Montecitorio si facevano oggi molte previsioni sulla seduta di domani. L'argomento principale di tutti i discorsi erano le comunicazioni del Governo, che generalmente si crede saranno brevissime.

In esse, dopo un accenno alla soluzione della crisi, il presidente del Consiglio esporrà il programma del Governo, ponendo in rilievo i progetti di legge più urgenti che dovranno essere discussi immediatamente dal Parlamento. Di grande importanza, e per essa v'è grande aspettativa, sarà l'accenno alla questione ferroviaria, cioè alla presa di possesso della Reti per esercitarle a nome dello Stato.

A Montecitorio si annunziava oggi che il presidente del Consiglio, allo stato presente del problema ferroviario, presenterà leggi di carattere transitorio con le quali si disporrà pel 30 giugno in ordine alla consegna, alla presa di possesso e all'esercizio delle ferrovie. Infatti in Consiglio dei ministri stamane i ministri Ferraris, Carcano e Rava hanno riferito ai colleghi gli accordi presi per la compilazione del progetto provvisorio che metterà il Governo in possesso delle linee ferroviarie alla mezzanotte del 30 giugno 1905. Si provvederebbe quindi in seguito con maggiore ponderazione e larga discussione ad una legge per l'ordinamento definitivo per le ferrovie dello Stato.

A questo proposito la *Tribuna* prevede che se il Ministero, e per esso il presidente del Consiglio, confermerà domani questi propositi, non vi sarà ragione perchè la Camera respinga tale procedura.

« Senonchè — osserva la *Tribuna* — la soluzione del problema va posta innanzi in modo ben chiaro e preciso, perchè il problema consta di varie parti assai importanti e di diversa indiscutibile urgenza. Così subito dopo bisogna provvedere alla liquidazione con le Società private cessanti, al trattamento del personale, al riscatto o meno delle ferrovie Meridionali, al miglioramento del materiale mobile e fisso delle linee in esercizio, all'ordinamento definitivo per un esercizio governativo di tutte le Reti ferroviarie.

« Come noi abbiamo fatto sempre molte riserve sui progetti finanziari e ferroviari presentati dagli onorevoli Tedesco e Luzzatti, così ci permettiamo di ripetere oggi che noi non approveremmo che il nuovo Gabinetto accettasse e sostenesse tali e quali i progetti già presentati.

« Resta infine l'ordinamento definitivo dell'esercizio di Stato — conclude la *Tribuna* — il quale dal modo come saranno risolute le questioni precedenti può assumere una fisonomia assai diversa da quella che avevano i progetti degli onorevoli Tedesco e Luzzatti. »

Tuttavia non si facevano neppure stasera anche dai parlamentari più proveti previsioni sul come si svolgerà la discussione di domani, tutto essendo subordinato alle dichiarazioni del Governo. Intanto non il più solo l'on. Cavagnari iscritto a parlare, ma a lui si sono aggiunti a tutt'oggi il Maccia e il Chimienti, due deputati di opposizione. I maggiorenti dei vari partiti politici escludevano anche stasera che si possa venire ad un voto politico sulle comunicazioni del Governo.

Stasera l'ufficiosa *Agenzia Italiana* rileva che nel campo della maggioranza si nota, è vero, qualche ristrettissimo malcontento, ma esso è di quelli che accompagnano inevitabilmente tutte le soluzioni delle crisi e però nè può nè tende a produrre alcun positivo spostamento nella situazione politica.

A giudicare dallo scarso numero dei deputati presenti a Montecitorio, si dovrebbe prevedere per domani una seduta fiacca. La posta stasera deva presenti 200 deputati, ma si assicura che, anche in seguito a telegrammi circolari mandati dagli amici del Governo, coi treni di mezzotte e di domattina giungerà in Roma un altro centinaio di deputati.

La prima battaglia parlamentare s'impegnerà per ora soltanto in occasione della nomina di tre membri della presidenza in sostituzione del vice-presidente Fortis, del questore Giordano-Apostoli, dimissionario, e di Ceriana-Maineri, defunto. Finora al posto di vice-presidente si fanno i nomi di Lacava, ministeriale, Grasso, di opposizione di Destra, Gianturco, Gallo e Sacchi; non si sa se la lotta si farà su due o tre nomi, ciascuno dei quali rappresenterebbe l'atteggiamento di una parte della Camera rispetto al Ministero, o se ciascun gruppo vorrà votare un nome proprio, unicamente allo scopo di valutare le proprie forze.

La *Patria* crede che le comunicazioni del Governo al Parlamento saranno brevissime, e che in esse, dopo un cenno alla risoluzione della crisi, Fortis esporrà il programma del Governo, ponendo in rilievo i progetti di legge più urgenti e che dovranno essere discussi immediatamente.

Un convegno amoroso finito tragicamente.

Ci telegrafano da Milano, 3, ore 16,55:

Il marchese Zucconi Federico, di vent'anni, figlio del defunto deputato di Camerino, studente, abitante nel viale Venezia, al numero 18, da circa quattro mesi amoreggiava con la diciassettenne Maria Angeli, al servizio della famiglia Strauss, che abita la stessa casa dello Zucconi.

Questa notte, approfittando dell'assenza dei padroni, lo studente si recò nella casa dell'innamorata. Dopo qualche ora, essendo sopraggiunto il padrone, la giovane cameriera spinse l'amante su una terrazza.

Il giovane, stanco della lunga attesa, non trovando altra via d'uscita, si fidò ad una debole corda trovata sulla terrazza e, attaccatosi ad essa, si lasciò scivolare dal terrazzo, che è posto al secondo piano. Giunto all'altezza del suolo di dieci metri, la cordicella si spezzò, e il disgraziato cadde, sfracellandosi il cranio. Rimase morto sul colpo.

Il cadavere, ritrovato stamane, fu trasportato al Cimitero Monumentale. La cameriera è disperata per essere stata la causa, per quanto involontaria, della morte dell'amante.

Ieri la cameriera aveva avuto un permesso. Uscita insieme allo Zucconi, si recarono a fare una gita a Monza. Nel ritorno combinarono il convegno notturno, che finì così tragicamente.

Lo studente Zucconi era iscritto al secondo corso dell'Università Bocconi, ed era molto intelligente e studioso. La sua fine commenda impressione non solo i conoscenti, ma anche la cittadinanza. I parenti, che si trovano a Milano, sono sconsolati dal dolore.

***

Togliamo dai giornali milanesi questi altri particolari:

Il giovane marchese Zucconi furtivamente era entrato nell'abitazione dei signori Strauss, mentre essi si erano recati alla festa al *Giardino*, e lì accolto dall'amante, che era solo in casa. Dopo alcune ore, improvvisamente, i signori Strauss ritornarono. I due giovani stavano per essere scoperti, e nell'agitazione del momento la Maria fece uscire lo studente sopra la terrazza prospiciente il cortile interno, promettendo di andare poco dopo, quando i padroni fossero coricati, a riprenderlo.

Ma questo non avvenne: la ragazza, aspettando che i padroni fossero coricati, si addormentò nel letto, e nell'attesa fu colta dal sonno e si addormentò profondamente. Il disgraziato marchesino intanto sulla terrazza stendeva la sua disperazione.

Il giovane studente pregava l'orecchio ad ogni più piccolo rumore indistinto, nell'attesa di sentire appressarsi i passi dell'amante liberatrice. Il tempo che prese a poco a poterà calcolare occorrente ai signori Strauss per addormentarsi era passato, e la ragazza non compariva. Il giovane cominciò a preoccuparsi; anche, trascorse alcune ore, non ebbe più speranza di salvezza da parte di quest'ultima, e pensò che a sua volta ella fosse rimasta richiusa, e indovinò forse la verità, pensando che il sonno avesse più potuto in lei che l'amore. Erano intanto venute le 4. Lo Zucconi cominciò allora a guardarsi attorno per trovare un modo di fuggire di là. Una corda era distesa attraverso la terrazza, una di quelle corde sottili che servono a distendere la biancheria minuta lavata in casa. Esso sembrava abbastanza robusta da poter sorreggere il corpo di un uomo. Fiducioso di ciò, e d'altra parte non vedendo mezzo diverso allo scopo, il giovane studente staccò la corda, assicurandone un capo al balcone e abbandonando l'altro nel vuoto. L'altezza, quella del primo piano, non era eccessiva, e la corda raggiungeva quasi il suolo; egli avrebbe potuto quindi discendere sino a terra. Scavalcata la balaustra, il giovane si abbandonò lungo la corda; questa resistette per un momento; ma quando quegli era disceso tanto da non poter più arrivare colle mani al cornicione, si spezzò. La caduta del povero studente avvenne da un'altezza dei quattro ai cinque metri, e fu terribile, anche perchè, invece di cadere dritto, il corpo urtò con un piede contro una sporgenza ornamentale della parete, rovesciandosi all'indietro. In tal modo il disgraziato battè il capo sul pavimento in asfalto del cortile, rimanendo morto sul colpo! Il tonfo fu udito dai portinai della casa, i quali si affacciarono alla finestra per vedere di che si trattava; ma, stante l'oscurità, nulla vedendo e non udendo alcun altro rumore, rientrarono, non dando nessuna importanza al fatto.

Soltanto al mattino, verso le 5, due cameriere scendendo nel cortile scorsero una massa nera al suolo. Huttigurando in questa un corpo umano, impaurite, non osarono ad avvicinarsi e chiamarono i portinai. Coll'intervento di questi fu finalmente fatta la orribile constatazione. Il dottor Sicher, della guardia medica di Porta Venezia, chiamato con ogni premura, non potè che constatare la morte dello Zucconi, avvenuta per frattura del cranio.

Il marchese Zucconi abitava da cinque mesi in viale Venezia, 18, presso la famiglia Fenati, che occupa lì un quartierino al quinto piano. Il giorno 3 di questo mese doveva lasciare in libertà la stanza presso detta famiglia, avendogli stato comunicato che faceva male ad avere relazione coll'Angeli, ed avendo egli risposto, risentito, che intendeva fare quello che gli pareva.

Lo Zucconi era intelligente e studioso. Fra poco egli doveva recarsi a Camerino, nella sua paterna, dove abita un fratello ammogliato, a passarvi le vacanze di Pasqua. Un altro fratello è professore a Bologna; infine una zia dello Zucconi trovasi a Jesi.

Fulminato dalla corrente elettrica.

Ci telegrafano da Venezia, 3, ore 17,10:

Stamane, alle ore 10, l'operaio Gaia Luigi, addetto all'officina di trasmissione di energia elettrica, tornava il filo trasmettitore, cadendo fulminato. Il povero giovane non aveva che 22 anni.

Un tentato suicidio al petrolio!

Ci telefonano da Brescia, 3, ore 20:

Il giovinetto sedicenne Bertolotti Giuseppe, figlio di un noto giornalaio di Brescia, venne recentemente collocato da suo padre presso un falegname perchè vi apprendesse il mestiere. Ma questo mestiere non gli garbava nè punto nè poco, e fu così che si manifestava al padre la sua avversione; senonchè, temendo qualche rabbuffo, prese la fatale risoluzione di suicidarsi.

Questa sera, approfittando di un momento in cui il padre era uscito di casa, si versò sulla sua stessa da testa e trangugiò quasi una bottiglia di petrolio. Due sorelle del disgraziato, che stavano lavorando in cucina, avendo sentito dei gemiti, accorsero spaventate e trovarono il giovinetto che si contorceva fra atroci spasimi. Il Bertolotti venne accompagnato in gravissimo stato al Civico Ospedale.

SPORT

AERONAUTICA.

La Coppa della distanza.

20 ore in pallone - Da Parigi a Berlino

Ci telefonano da Parigi, 3, ore 21:

Il conte De la Vaulx si è alzato sabato, alle 3, in compagnia di Tissandier, del parco dell'Aero-Club di Francia a Saint-Cloud, a bordo del pallone *Sylphe*, alla presenza soltanto di una decina di spettatori.

Il De la Vaulx aveva tenuto segreta quest'ascensione pure avvertendo il Comitato dell'Aero-Club che egli doveva tentare di vincere la coppa della distanza fondata lo scorso anno. Questa coppa era in possesso del signor Davis di Nantes, il quale il 4 dicembre 1904 aveva percorso 798 chilometri da Nantes a Maseluyn nel Belgio sulla frontiera d'Olanda.

Un telegramma da Berlino annuncia che De la Vaulx è pienamente riuscito a battere il *record* del Davis. Il *Sylphe* scese ieri, domenica, a Pretzsch sull'Elba in Germania fra Berlino e Lipsia.

Gli aeronauti francesi sono rimasti nell'aria 20 ore, compiendo più di mille chilometri di strada.

Non è questo il *record* della distanza, *record* che appartiene al De la Vaulx stesso e a Castillon di Saint-Victor, che da Parigi si recarono al centro della Russia; è però un magnifico viaggio che probabilmente permetterà al De la Vaulx di serbare a lungo il possesso della coppa della distanza.

IPPICA.

Il secondo Paper-Hunt.

Mercoledì, 5 aprile, appuntamento alle ore 8.30 al posto del Sangone, stradale di Nizza.

Arrivo verso le ore 11,15 a Mirafiori, viale di Stupinigi.

TIRO A VOLO.

Il tiro Stupinigi di L. 5000.

Ieri ebbe luogo la seconda giornata delle importanti gare di tiro al piccione, indette dalla Società del tiro a volo al campo delle corse di cavalli.

Il Premio Stupinigi, di L. 3000 (1 piccione a 26 m.), ha dato il seguente risultato: 1.o Van Hoobrouk (Belgique), L. 2000, con 13 su 18; 2.o e 3.o premio furono divisi fra Biagni Alfredo di Bologna e Sabini nobile Federico di Cremona, con 17 su 18; 4.o premio avvocato Mury Carlo, con 16 su 17.

Seguirono le poules. In quella semplice riscuotono primi i fratelli Journu (americani) e Pinni di Chivasso, con 11 su 11. Nella prima poule a doppietto fu primo Sabini, e nella seconda risultarono primi Sabini e Colombo Carlo di Torino.

Le gare di Roma.

(Lo secondo giornata).

Ci telefonano da Roma, 3, ore 21:

A tarda ora ieri sera terminò il Tiro Lazio, con 2000 lire di premi. Il 1.o premio fu vinto da Bellucci di Napoli, con 22 piccione prese su 25 sparate; 2.o fu il conte Grassello Bassi, con 20 su 21; 3.o il duca Pietro Lante della Rovere, con 16 su 17; il 4.o e il 5.o furono divisi tra il marchese Sacchetti e Cucè, con 8 su 10. Furono sparati 554 piccioni.

Stamane, dopo la solita *poule* di apertura, si è iniziato il Gran Tiro Roma, con 8000 lire di premio: 13 piccioni, di cui 5 il primo giorno a m. 26 e 7 il secondo giorno a m. 27, gara a m. 28.

Sono rimasti in gara per l'ultima prova di domani, su 54 concorrenti: Vitalini, Montani, Quaresechi, Bologna, Quintale, Grassoli, Marocchini e Cucè, tutti con 5 piccioni su 5.

La *poule* d'apertura è stata vinta da Koenig e Quaresechi, con 13 piccioni su 13; quella di chiusura da Koenig e Grassoli, con 11 piccioni su 11.

Un gran tiro al piccione a Livorno.

Ci telegrafano da Livorno, 3, ore 20:

Alle *Argine della Salute*, nel nuovo *Stand* di tiro a volo avrà luogo, nei giorni 27, 28, 29, 30 e 31 luglio, una grandiosa gara, il cui premio avrà un valore non inferiore a quello di Montecarlo.

Tiro al piccione a Milano.

Ci telefonano da Milano, 3, ore 22:

Allo *Stand* di Precotto continuano le gare di tiro a volo. Il tiro N. 21, il più importante dell'ultima riunione, fu vinto da Manzoni, con 11 su 11; 2.o fu Pallaveri, con 10 su 11; il 3.o e 4.o premio furono divisi fra Zacchetti e Mocca, con 9 su 10; 5.o Gallimberti, con 8 su 9.

SCHERMA.

Il torneo di San Remo.

Ci scrivono da San Remo, 3:

L'esito della seconda giornata fu il seguente: Si svolsero le gare di spada e sciabola assieme, di cui demmo in modo speciale Jarach, Massara, Fuenza, Chirimoldi, Orsoni e Lavarello. La squadra del maestro Galiani ha riportato il primo premio.

Eccovi intanto le classificazioni della giornata: *Spada*: Lo Jarach; 2.o Massara. — *Giovani di spada*: 1.o e 2.o Massara-Jarach. — *Prove di spada*: 1.o Cecchetti, 2.o Chirimoldi.

***

Ci telegrafano da San Remo, 3, ore 22,45:

Oggi ebbe luogo la terza giornata del torneo di scherma. Nella categoria assieri si ebbero le classifiche seguenti: *Spada*, 1.o Jarach; 2.o Massara, terzini; 3.o Orsoni, quartiere. Nella *prova di spada*: Lo Cecchetti, di Firenze; 2.o Chirimoldi, di Torino. Il *giovane di spada* fu vinto da Jarach, che ebbe la medaglia offerta dal Re; 2.o Massara; 3.o Orsoni. La classifica di prima classe: 1.o Jarach; 2.o Massara; 3.o Carnevale. Viene il *premio di scherma* Mezzara, ottenendo la medaglia del ministro della guerra: 1.o Cecchetini; 2.o Jarach.

Nella gara di squadra juniors il primo premio fu assegnato alla Società Andrea Doria di Genova.

Nella gara per squadre di assieri il primo premio tocca agli allievi della sala del maestro Galiani.

Stasera ebbe luogo la grande accademia. Nel giardino del Casino municipale, alla presenza di numeroso ed elegante pubblico, si svolsero gli assalti, in cui si distinsero Orsoni di Genova e Marchi di Palermo, Arabia di Roma e Delmestre di Padova, i maestri Tiberini e Lentini, genovesi.

Importante fu l'assalto di spada fra Galiani e Lisandi, francese, salutato da lunghi applausi.

CINEGETICA.

La caccia in Italia.

Riassumiamo le ultime notizie pervenuteci sulla caccia in Italia.

Splendido successo ha la caccia di valle nel Bolognese. A Porto d'Anzio sono apparse le prime quaglie; scarsa la caccia nel Milanese; buon numero di palmipedi e beccaccini invece in Toscana, specie nei dintorni di Viareggio. Numerosi gli storni nel Riminese e grande passaggio di palombacce presso Cesena: in Sicilia moltissime allodole; abbondanti i palmipedi nelle paludi di Catargirone; nel Napoletano parecchie buone di tramiti di allodole, tordi e pivieri. Varii beccaccini in palude; ottima stagione di maccagione.

Nel Veronese si ha un buon ritorno di colombacci e tordi.

Corriere parigino.

Ci telefonano da Parigi, 3, ore 23,50:

Il 2 giugno, in occasione del soggiorno di S. M. Alfonso XIII a Parigi, l'Automobile-Club di Francia organizzerà in suo onore un corso automobilistico internazionale.

— Al Velodromo d'Inverno è disputata la finale del Premio d'Apertura: *Prima prova*: 1.o Mayer; 2.o Schilling; 3.o Jacquelin. — *Seconda prova*: 1.o Mayer; 2.o Schilling; 3.o Jacquelin. — *Terza prova*: 1.o Jacquelin; 2.o Mayer; 3.o Schilling. — *Classifica*: 1.o Mayer; secondi, pari merito, Schilling e Jacquelin.

I Gran premio consolazione: 1.o Otto Meyer; 2.o Fischer; 3.o Matthieu.

II Gara di consolazione: 1.o Jenkins; 2.o Pardi; 3.o Fenn (americano).

Corsa di 40 Km.: 1.o Bimar; 2.o l'americano Miss Lean, il quale non è in forma.

— Informano pure da Berlino che è stata posta la costruzione di un nuovo Velodromo nella capitale della Germania. Il giro di pista misurerà m. 333.

— Si sono chiuse le iscrizioni per le gare eliminatorie della Coppa di Francia. Risultano attualmente 26 venture rappresentanti le seguenti Ditte: Charron Giraudot Voigt, Panhard, Gobron, Richard Brasier, Bayard, Clément, Darracq, Rénault, Automoto, De Dietrich, Hotchkiss.

Un comizio a Fossano.

Ci scrivono da Fossano, 3:

Per protestare contro l'esagerato aumento della tassa d'esercizio che l'Amministrazione comunale applicò le sentenziose della mancata mitezza del dazio sulle farine test

cura della fondazione ricadde sulla vedova, che adempì nobilmente il suo obbligo. Nel 1897 regalò all'Università cinque milioni, nel 1899 ne donò cinquanta, nel 1900 centoquaranta!

Alcuni anni dopo la signora Stanford si trovò in gravi imbarazzi finanziari avendola il Congresso resa responsabile di un debito di settantacinque milioni come azionista della ferrovia del Pacifico. Questo incidente minacciò gravemente l'esistenza dell'Università e la signora Stanford fu persino sul punto di vendere i suoi gioielli per far fronte alla situazione; ma la Corte d'Appello finì per respingere la domanda del Governo.

Ai giovinetti ed alle ragazze che frequentavano la sontuosa Università di Palo Alto, costrutta in un sito incantevole in riva ad un lago e fra una cintura di boschi, ricca di colonnati, di archi commemorativi, di una magnifica chiesa in stile romanico, di monumenti, era famigliare la curva, sottile figura di una vecchia signora velata, che passava fra quella gioventù sorridendo con benevolenza; e la vedevano invariabilmente dirigersi verso il Museo, dove in una sala protetta da sbarre e da serrature erano conservate i balocchi del figliuolo defunto, i suoi libri, le sue cose più care, fra le quali un treno in miniatura, composto di una vera locomotiva e di veri carrozzoni, rotti, corrosi, arrugginiti, quali erano sfuggiti alle mani del bambino morente.....

CRONACA

In Torino nella « Stampa » posta il N. 1126

L'assemblea della "Pro Torino,,

Ieri sera nel salone della Camera di commercio ebbe luogo l'assemblea generale dei soci della « Pro Torino ». La riunione — non troppo numerosa invero — venne presieduta dal presidente on. Albertini, assistito da parecchi colleghi del Consiglio direttivo e dal segretario cav. avv. Doglietti, il quale diede lettura dei due verbali delle precedenti sedute.

L'on. Albertini poscia disse una breve relazione sull'operato dell'anno scorso e sui progetti per l'anno in corso. Rilevò inoltre con compiacimento che il numero dei soci è cresciuto di quasi 500, il che è prova che la « Pro Torino » va acquistando simpatia sempre maggiori nella cittadinanza. Informa che nella *Guida di Torino*, edizione italiana, stampata l'anno scorso, ne vennero finora distribuiti 4000 esemplari; ora è in corso di stampa l'edizione francese, che presto sarà pronta per la distribuzione. Col Municipio sono ora in corso delle pratiche per la pubblicazione di cartelle-réclame. Annunzia che fra qualche giorno, e cioè a Pasqua, verranno a visitare la città una comitiva di allievi di Montpellier, i quali saranno ricevuti anche dai membri della *Fratres ex advenis*; altre escursioni di francesi hanno preannunziato il loro arrivo nel prossimo estate.

Dopo varie osservazioni, il cav. Rizzetti ed il cav. Carlo Vigliardi-Paravia danno spiegazioni sul conto consuntivo, che viene approvato.

Infine si procedette alla nomina dei membri entranti del Comitato generale.

Riuscirono eletti i signori: Cappon-Tronca nobile avv. Giuliano; Danco avv. comm. Edoardo, deputato; Diatto comm. Battista; Gandelli Bruno conte Paolo; Geisser cav. avv. Alberto; Guyot prof. comm. Vittorio; Lampugnani ing. comm. Luigi; Marchetti mar. avvocato Roberto; Parea Carlo; Pia cav. Carlo; Rossi Angelo, *assessore*; Tonca di Castellazzo conte Gioachino; Simondetti mar. Luigi; Valli Luigi; Franco mr. sf. Giovanni.

I ferrovieri a comizio.

Il Sotto-Comitato d'agitazione ha diramato dei foglietti a stampa, nei quali tutti i « soci del « Riscatto » e della Federazione sono invitati a partecipare all'adunata che avrà luogo questa sera, alle ore 21, nel salone dell'Associazione degli operai, per comunicazioni ».

Partenza.

Sono partiti per Roma gli onorevoli Di Rovasenda, marchese di Saluzzo, Rattelli, Danco, Senis, Ciortoso, Rizzetti e Medici.

Un negoziante che incendia il suo magazzino e si uccide.

A torrino, in un basso fabbricato in fondo al cortile della casa N. 1 di via Pretoriani, teneva da tempo una fabbrica d'inchiostro e cerulesco il negoziante Carlo Fino, d'anni 64.

Costui appariva di questi giorni taciturno e preoccupato, ma nessuno avrebbe potuto che egli meditasse il suicidio ed effettuasse così il triste proponimento in così drammatiche circostanze.

Com'era sua consuetudine, il Fino si recò ieri mattina, alle ore 4,30, al magazzino, ma non per accudire ai preparativi del quotidiano lavoro, bensì a quelli della sua morte. Il disgraziato versò su qualche mobile un liquido infiammabile che gli serviva per la sua industria, ammucchiò in un angolo presso lo scrittoio della cartacee quindi v'appiccò il fuoco. Passato quindi nella seconda stanza più vasta, dove è verosimile il laboratorio, si cacciò un colpo di rivoltella in bocca e stramazzò al suolo presso un mastello di cerulesco. Frattanto il fuoco compiva la sua opera di distruzione.

Nello stabile, vastissimo, si trovano accasermate le guardie daziarie, una delle quali — Giuseppe Giuliano Albo — vedendo del magazzino del Fino uscire nugoli di fumo avvertì l'ufficiale Manasse Ildigi. Questi a sua volta diede l'allarme all'attigua sorsona di pompieri. I vigili del fuoco accorsero prontamente, e poichè la porta del magazzino non era chiusa a chiave vi entrarono iniziando l'opera di estinzione con potenti getti d'acqua.

Un pompiere inoltrandosi incisampò nel corpo del Fino agonizzante, ma credendosi che dovesse, in seguito, fu allora che tra i bagliori delle fiamme s'avvide che l'uomo boccheggiava e perdeva sangue in gran copia dalla bocca.

I pompieri lo trasportarono fuori del magazzino, ma ogni tentativo di soccorso fu inutile. Il Fino pochi secondi dopo spirò.

Non senza fatica l'incendio venne alla fine completamente spento, e l'Autorità giudiziaria recatasi nel luogo procedette alle constatazioni di legge.

Verso le 5,30 sopraggiunse un fratello del suicida ed è facile immaginare la pietosa scena che ne seguì.

Non si conoscono ancora le cause che possono aver determinato l'infelice negoziante a così tragica fine.

Arresto di un altro sovversivo antimilitarista.

Agenti di P. S., coadiuvati da guardie municipali, arrestarono ieri l'altro il bottoniere Buschini Pietro, d'anni 46, il quale stava arringando non contro sovversivo alcuni soldati usciti in piazza Emanuele Filiberto. Il Buschini all'atto dell'arresto si ribellò.

Un incidente tranviario.

Ieri mattina, all'incrocio di corso Re Umberto e corso Oporto, le carrozze tranviarie numeri 95 e 167 della Società Belga-Torinese si urtarono fra di loro con una certa violenza ed uscirono dai binari, riportando avarie.

Un vecchio signore che si trovava sopra una delle vetture rimase, per contraccolpo dell'urto, ferito all'occhio sinistro ed al braccio destro. Guarirà in pochi giorni. L'incidente ha prodotto una lunga sospensione di servizio su varie linee.

Un lavandaio sfortunato.

Verso le 16,30 di ieri, mentre il lavandaio Carlo Nasso, d'anni 62, si trovava in condotta di un carro in via Nizza, cadde accidentalmente e rimase con la mano destra sotto una ruota, riportando la schiacciatura del mignolo. Fu accompagnato all'Ospedale Umberto I; i medici lo giudicarono guaribile in 30 giorni.

Un accoltellatore alle « Nuove. »

Gli agenti di Polizia trassero in arresto e condussero alle carceri giudiziarie l'operaio Vincenzo Marcot, il quale sabato sera in via Sant'Agostino ferì di coltello il panettiere Cristino Rosignano.

Il solito furto.

Il signor Carlo Anzione lasciò per poco incustodita la bicicletta alla porta del Toro a segno al Martinetto, ma al ritorno non la trovò più e dovette ieri sera denunciare il furto alla Questura.

Caduto da un carro.

Il carrettiere Gaetano Mattioli, d'anni 40, si trovava su un carro in via Frejus, quando il veicolo si rovesciò improvvisamente, ed il Mattioli, rovesciando insieme, riportò la frattura della clavicola sinistra. Al San Giovanni, ove fu ricoverato venne giudicato guaribile in trenta giorni.

Al San Giovanni.

Ieri, alle ore 1,30, all'Ospedale di San Giovanni furono medicati il fabbro Luigi Marasso, d'anni 55, e sua moglie Caterina Grasso, d'anni 47, abitanti in via Napione, 33, i quali erano rimasti contusi durante uno scontro fra due vetture elettriche in corso San Maurizio. Guariranno in una decina di giorni.

— Il lattoniere Giuseppe Delfino, d'anni 23, abitante in via dei Fiori, 51, fu ferito al parietale sinistro da un colpo di pietra lanciatogli inavvertitamente da certo Stefano Carosi. I medici del San Giovanni lo giudicarono guaribile in sette giorni.

Il lavoro dei pompieri.

Domenica alcune guardie municipali, coadiuvate da diverse persone, sgomberarono di fuoco che, appiccato da qualche mole intenzionate, aveva investito rapidamente una superficie di 200 m. q. circa, di un fondo boschivo del signor Casalis Pietro, in regione Parte Stura.

Disgrazia sul lavoro.

Da un tal Michele Festa ieri sera fu accompagnato al San Giovanni l'operaio Giuseppe Caldera, d'anni 45, abitante in piazza Statuto, 15, il quale, mentre lavorava nella casa in costruzione in via Pietro, 50, era caduto da un primo piano, ferendosi al capo.

I medici lo lasciarono ricoverare, giudicandolo guaribile in 20 giorni.

Varie di cronaca.

Le guardie municipali medicarono domenica col preparato antisettico corta Goria Maurilio, d'anni 76, il quale si era ferito al volto cadendo in via Vanchiglia; similmente l'epilettico Aimonetti Giovanni, di anni 20, colpito reiterate volte dal male per via; condussero alla Questura poi dovuti provvedimenti lo sfregiatore Cerrato Amedeo, d'anni 43, che chiedeva l'elemosina ai passanti sotto i portici di via Nizza, dando segni di alienazione mentale.

— I medici municipali medicarono la settenne Cerato Giuseppina, d'anni 18, la quale era stata ferita alla testa da un soldato di fanteria incontrato in via Cavour; il meccanico Grasa Carlo, d'anni 33, ferito al coltello alla coscia sinistra da uno sconosciuto col quale era venuto a diverbio in piazza Emanuele Filiberto, e l'erbolaio Fantino Giuseppe, d'anni 52, ferito con colpo di pietra alla mano sinistra da certo Paparello, col quale era venuto a rissa sulla strada di Vercelli.

Voci del pubblico.

Schiamazzi notturni in Galleria Nazionale — Degli abitanti di Galleria Nazionale ci giungono vive lagnanze contro gli schiamazzi notturni che turbinano la quiete pubblica, e reclamano provvedimenti.

Stato Civile di Torino

3 aprile 1905.

NASCITE: 21, cioè maschi 9, femmine 12.

MATRIMONI: *Antonelli* Federico con Damattis Lidia — Davico Vittorio Ernesto con Davico Fanny — Debenedetti ing. Carlo con De Gasperi Giuseppa — Ferrari Mario con Gavoli Francesca — Lubbia Luigi con Piatti Anna — Molfetti Lorenzo con Bosetta Angiolina — Milla Gio. Battista con Frate Anna — Barco Federico con Giacomo Anna ved. Cross — Siciliano Angelo con Romagna Teresa.

MORTI: Sangro Maria, d'anni 83, di Carmagnola, sarta, via Mercanti, 6.

Merlo Caterina, id. 77, di Rivarolo Canavese, mercialia, piazza Palazzo di Città, 5.

De Paolini Ernesta n. Gilardini, id. 41, di Torino, sposa, via Barolli, 30.

Micotti Giuseppe, id. 50, di Revello, guardacaccia, via Carperi Verde, 5.

Giordero Teresa (ved. n. Bottino, id. 76, di Pavia, casalinga, via Giaveno, 55.

Lanfi Teodoro, id. 18, di Torino, allievo dell'Accademia Militare, via Rocca, 1.

Bonardi Irene (ved.) n. Villa, id. 64, di Torino, casalinga, via Porta Palatina, 12.

Rosetta Pietro, id. 53, di Vercelli, bambiere cambievalute, corso Vinzaglio, 30.

Solaro Cesare, id. 42, di Asti, contabile, via della Rocca, 21.

Morino Martino, id. 82, di Sala Biellese.

Più 3 minori d'anni sei.

Totale complessivo 18, di cui 8 domiciliati 13, negli ospedali, istituti, ecc. 5.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama). — 3 aprile:

Altezza barometrica in millimetri e 0 gradi di temperatura — Ore 9: 735,1; ore 15: 732,2; ore 21: 734,2.

Stato atmosferico — Ore 9: sereno p. nuvolo; ore 15: sereno; ore 21: sereno p. nuvolo.

Temperatura estrema ai sud in gradi centesimali:

Massima + 20,1 Minima + 9,0

(Piazza Castello — Nella sfera al sud del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 2: + 21,2
Temperatura minima della notte dal 2 al 3 + 7,0
3 aprile. — Il sole nasce alle ore 6, minuti 4, tramonta alle ore 19, minuti 0.

Stazione termometrica Bordelli (Corso Duca):

Temperatura massima del giorno 2: + 13,5
Temperatura minima della notte dal 2 al 3 + 6,4

Le gite degli Imperiali di Germania.

Ci telegrafano da Taormina, 3, ore 22,5:

L'Imperatrice ed i Principi visitarono stamane la villa Hill. Nel pomeriggio, a bordo del *Steinker*, arrivarono presso Catania. Ripartiranno qui alle ore 18,45.

Provvedimenti del Consorzio portuario di Genova

Ci telefonano da Genova, 4, ore 0,40:

Venne votato, con ordinato decreto, la Compagnia dei lavoratori del carbone del porto. Il provvedimento del Consorzio porta tale deliberazione in seguito a lamenti di genere, che avrebbero riscontrato gli inconvenienti durante il lavoro. Il capo dei guasti venne incaricato della ricostituzione della Compagnia.

Le manovre alpine sospese?

La *Sentinella delle Alpi* di Cuneo reca:

« Si assicura che quest'anno non avranno luogo le manovre di gruppo alpino, di cui da parecchi mesi si parlava. I reggimenti di alpini si limiteranno alle solite escursioni estive ed ai tiri di guerra. Circa le ragioni che consigliarono il provvedimento, due sono *i si dice*: alcuni affermano che si tratta di una data dalla economia; altri — e pare siano nel vero — parlano di considerazioni politiche.

« Per non dare appiglio a discussioni antipatiche e pericolose, i Gabinetti di Vienna e di Roma hanno deciso di non fare più manovre al di qua nè al di là del confine; così anche quest'anno le grandi manovre si faranno nell'Italia Meridionale. Non si farà manovra al confine orientale. »

Le operazioni di leva nel circondario di Novi Ligure.

Ci scrivono da Novi Ligure, 3:

Fin dal 23 marzo u. s. sono incominciate le operazioni di leva sulla classe 1885, coll'estrazione a sorte degli inscritti nel mandamento di Ovada, il 27 quelli di Capriata d'Orba, il 28 quelli di Castelletto d'Orba, il 31 quelli di Gavi, oggi quelli di Serravalle Scrivia, il 6 quelli di Rocchetta Ligure, l'8 quelli di Novi Ligure.

L'esame definitivo ed arruolamento vennero fissati per tutti i Comuni del mandamento di Capriata di Orba il 5 maggio p. v.; per i Comuni del mandamento di Ovada: Belforte Monferrato e Cagliolo il 5 maggio, Ovada l'8 ed il 9; pei mandamento di Castelletto di Orba, Castelletto, Montaldeo e Tassarolo il 13; Casteggio, Lerma e Mornese il 15; Silvano e San Cristoforo il 17; mandamento di Gavi, Parodi Ligure il 20, Gavi il 22; Carrosio Fiacconi e Voltaggio il 24.

Grave sinistro disgrazia nel Vercellese.

Ci scrivono da Vercelli, 2:

A Motta de' Conti il ragazzo Oliaro Pietro, d'anni 9, fu investito da due buoi aggiogati ad un carro, spaventatisi per l'abbaiare di un cane, e gettato con violenza a terra.

Il poverino, che riportava la frattura della base del cranio, trovasi in pericolo di vita.

ULTIME NOTIZIE

I progetti per le scuole secondarie del ministro Bianchi.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 3, ore 24.

Le *Tribune* pubblica un'intervista avuta dal suo corrispondente di Napoli col ministro della pubblica istruzione Leonardo Bianchi.

Essendogli stato domandato se pensasse di rivolgere presto alle scuole secondarie la sua azione, il Bianchi rispose: « Nessun'altra questione d'insegnamento mi sta più vivamente a cuore, nessun'altro problema s'impone con tanto carattere d'urgenza alla mia coscienza e a nessun altro prima di quello rivolgerò l'attenzione. Nè l'insegnamento primario, altro la grande piaga da curare dell'analfabetismo, nè quello universitario richiedono fatica di studi, di ricerche e di radicali innovazioni, ma nelle scuole secondarie sta l'avvenire e il decoro della patria e ad esso occorre provvedere definitivamente con ogni mezzo possibile.

« Molta parte dei mali che travagliano l'insegnamento secondario nascono nel rispetto esagerato delle tradizioni, e non dico che alle tradizioni non si debba dare la parte loro, ma non fino a compromettersi per esse l'avvenire del paese. Del greco e del latino, che dopo nove anni c'è mediocremente imparato nei nostri ginnasi e nei nostri licei, mentre bastano tre anni di buona scuola ad insegnare una qualsiasi lingua moderna, si deve fare uno per colore che vi si vogliono intenzionalmente dedicare. Ma sono altre le materie, e specialmente la lingua italiana, che la nostra gioventù deve imparare, anche perchè la facilità di apprendervi faciliti lo sviluppo del pensiero.

« Non l'ambizione di essere ministro ha potuto decidermi ad abbandonare la mia vita privata di studi e di occupazioni professionali, ma soltanto quella di fare qualche cosa pel nostro Paese, e se ostacoli incontrastabili aberreranno la via e compiere la mia missione, nulla varrà ad impedirmi di indicare nettamente e completamente la soluzione che credo necessaria al problema dell'insegnamento secondario più che ad ogni altro, anche valendomi del concorso di coloro che questo problema studieranno colla maggiore profondità di coscienza e col maggiore disinteresse.

« So bene — ha soggiunto — che questa questione è ricca di gravi affari di bilancio e ad essa mi preparerò come meglio mi sarà possibile.

« — Pensate voi — domandò il corrispondente — di far vostro il progetto di legge per lo stato giuridico degli insegnanti che è per la seconda volta in stato di relazione davanti alla Camera?

« — Penso — rispose il ministro — di dar braccio alla discussione del progetto di legge, così come fu presentato alla Camera, riservandomi di partecipare io stesso alla discussione che se ne farà, per migliorarlo, se sarà anche possibile.

« — Pensate quindi a provvedere anche al miglioramento economico degli insegnanti?

« — In tutta la misura che sarà possibile.

« E vi verrete del lavoro già compiuto dalla Commissione nominata dal vostro predecessore?

« — Ne me varrò in tutto quanto esso ha di efficace e di utile, e non modificherò, se occorrerà, che quanto soltanto di qualsiasi lavoro già fatto potrà migliorare, perchè non amo di rifare e fare inutilmente.

« — E per le Università pensate di arrivare con un regolamento definitivo la confusione che producono attualmente tutti i varii precedenti regolamenti ai vivi ai morti?

« — Non penso di giustificarmi nel dare il mio nome ed un nuovo regolamento, ma fra i precedenti procurerò di rendere definitivo il migliore. »

Una radiotelegrafia in pratica.

Ci telefonano da Roma, 3, ore 24:

Dalle ore zero del 4 corrente alle ore 6 del 5 gli Uffici telegrafici potranno accettare telegrammi diretti a passeggeri dei piroscafi *Moltke*, della « Hamburg American Line ». I telegrammi si appoggiano alla stazione radio telegrafica di Capo Male.

A bordo del *Victoria and Albert*.

Ci telefonano da Genova, 3, ore 23,15:

La Regina d'Inghilterra e la Duchessa d'Aosta, coi loro seguiti, sono ritornate alle ore 15 a bordo del piroscafo *Victoria and Albert*. La Duchessa pranzò a bordo. La Regina ripartirà domattina, alle 8,45, per Marsiglia.

Il centenario del Liceo musicale di Bologna.

Ci telegrafano da Bologna, 4, ore 0,30:

Un pubblico straordinario è accorso ieri sera al concerto storico al teatro Comunale per la festa del Liceo. Il tenore Bonci dovette ripetere tutti i brani del suo programma, nonchè il duetto con la Russ. Questa pure fu assai applaudita. Un bellissimo successo ebbe anche il violinista Serato. Il maestro Toscanini tricntò belle ed mirabili interpretazioni orchestrali e concedette parecchi bis.

Guglielmo a Port Mahon.

Ci telegrafano da Madrid, 3, ore 22,45:

Telegrafano da Port Mahon: L'imperatore Guglielmo, sbarcato stamane, visitò la Capitaneria generale, accompagnato dal rappresentante del Re, dal sindaco e dal console tedesco. La città era animatissima.

Visitò poi la Villa Carlos, San Luis e Mahon, acclamato dalle popolazioni. Risalì a bordo dell'*Hamburg* a mezzodì.

La nave imperiale è partita alle 10,40, salutata dalle salve d'uso e scortata dall'incrociatore spagnuolo *Cardenal Cisneros*.

Scontro di pattuglie.

Pietroburgo, 3, ore 22.

Linievitch telegrafa in data 2: « Una pattuglia dell'estrema sinistra, comandata da un sottotenente, circondò una pattuglia di sei cosacchi giapponesi presso Baichamy-Tachendry. Cinque giapponesi furono uccisi; un sott'ufficiale venne fatto prigioniero. »

Una squadra russa a Gibuti.

Ci telefonano da Parigi, 3, ore 23,10:

Si ha da Gibuti: « La squadra russa comandata da Nebogatoff, e composta di sei unità e d'una nave ospedale ha gittato l'ancora nelle vicinanze di Gibuti. »

Il nuovo ambasciatore spagnuolo presso il Quirinale.

Ci telegrafano da Madrid, 3, ore 21,55:

Il Re ha firmato le credenziali del nuovo ambasciatore presso il Quirinale, Conte Cagaleis.

Il Governo bulgaro contro l'insurrezione macedone.

Ci telegrafano da Sofia, 3, ore 18,30:

Il Governo bulgaro, per confutare le accuse della Porta, secondo cui esso favorisce l'azione delle bande, ha preso severi provvedimenti contro il movimento insurrezionale fra i macedoni nella Bulgaria. Molti insorti furono già arrestati alla frontiera turco-bulgara e trasportati nell'interno della Bulgaria.

Per impedire che gli ufficiali in attività di servizio aderiscano al movimento, il ministro della guerra ordinò che tutti i generali di Divisione sorveglino attentamente gli ufficiali sottoposti, con l'obbligo di segnalare telegraficamente ogni atto di propaganda rivoluzionaria. Tutti coloro che aderiscono al movimento sono minacciati della destituzione.

Per una Facoltà giuridica italiana in Austria

Ci telegrafano da Vienna, 3, ore 21,50:

Stamane i deputati italiani Malfatti e Riavi ebbero un colloquio col presidente del Consiglio intorno alla creazione d'una Facoltà giuridica italiana.

La questione religiosa al Parlamento francese.

Ci telefonano da Parigi, 3, ore 22,30:

Al Senato continua la discussione del bilancio degli esteri. *Marcere*, della Destra, protesta contro la soppressione dell'Ambasciata presso il Vaticano. Rimprovera il Governo di avere proceduto alla soppressione senza prima consultare francamente il Parlamento. I motivi apportati per giustificare così grave provvedimento non sembrano sufficienti all'oratore, che termina dicendo impossibile ignorare il Vaticano, poichè i negoziati con esso saranno necessari per regolare la situazione dei cattolici dopo la separazione. L'oratore non approverà perciò il bilancio degli esteri.

Lamorcelle, di Destra, ripete con altre parole le stesse argomentazioni di Marcere contro la soppressione dell'Ambasciata presso il Vaticano, dichiarata più volte impossibile dallo stesso Delcassé. L'oratore afferma che i cattolici sono decisi a conservare la loro unità, a mantenere la Francia alla testa delle nazioni cattoliche. Gli interessi francesi esigono che si eviti una rottura col Papa, la cui potenza morale è notevolmente aumentata.

Gouverville, di Destra, appoggia energicamente le osservazioni di Lamorcelle.

Delcassé rileva che gli oratori di Destra esposero osservazioni estranee ai fatti che condussero alla soppressione dell'Ambasciata presso la Santa Sede, che, d'altronde, la Camera approvò e che nulla impedirà al Senato di fare analoga accoglienza.

L'oratore, rispondendo all'interrogazione di Clémenceau, dice che l'affitto dei locali della sede dell'Ambasciata, rescisso, terminerà il 31 dicembre 1906.

Lamorcelle dice che Delcassé non gli rispose. L'oratore insiste nella sua opinione, che nulla rendeva necessaria la rottura definitiva colla Santa Sede.

Clémenceau rileva che il mantenimento dell'ambasciatore presso la Santa Sede sarebbe stato possibile soltanto se questa fosse rappresentata la Francia nella sua indipendenza e dignità. Soggiunge che Delcassé fu costretto dalle circostanze a riconoscere che vi erano ragioni per romperla colla Santa Sede. Se Lamarzelle si fosse trovato alla testa del Governo, l'avrebbe riconosciuto egli stesso.

Lamarzelle replica che non sarebbe andato a Roma, poichè la visita di Loubet ebbe per la Francia più gravi conseguenze. *(Rivissime proteste a Sinistra)*

Delcassé protesta di essere inammissibile che una nazione indipendente subordini i suoi rapporti col Re d'Italia ai rapporti di questo Re col Papa ed alla sorda che il Vaticano invoca contro l'Italia. *Clémenceau* si dichiara soddisfatto di questa parole del ministro.

Lamorcelle aggiunge che fu il Governo francese che volle mettere la Santa Sede nella impossibilità di scrivere la separazione.

Delcassé, di Destra, risponde ad una allusione di Clémenceau, che non si smentisce vi sia in Francia una sola sovranità per gli interessi; ma per gli interessi spirituali s'impone forse come direttore spirituale il reverendo Clémenceau ovvero il reverendo Combes? *(Rise)* La visita di Loubet a Roma era un insulto pel passato. *(Nuove vivissime proteste a Sinistra)*

Incidente è chiuso.

E' pure continuata la discussione del progetto di legge per la separazione delle Chiese dallo Stato.

Buisset combatte la separazione, che turberà il Paese; sostiene che la soppressione del bilancio dei culti è illegale.

Ribot dice non essere venuto il momento di fare la separazione; il concorso del Capo della Chiesa è necessario per questa separazione, che deve essere una misura pacificatrice e liberale. Converrebbe consultare il Paese prima di compiere questa riforma. La fede religiosa è soltanto assopita. Sarà risvegliata dalla separazione. Il clero si volge troppo facilmente verso la Santa Sede. Sarebbe imprudente per lo Stato rinunciare alla sua influenza sulla Chiesa.

Ribot alludo ai rovesci della Russia, e dice che non è il momento di aumentare la dissenzione fra i francesi. Il voto che la Camera scrive in seguito agli incidenti con la Santa Sede significava non volontà di denunciare il Concordato, ma soltanto volontà di riempere provvisoriamente le relazioni colla Santa Sede. L'oratore constata l'importanza della denuncia del Concordato. Se la Francia uscirà dal concerto delle nazioni cattoliche, chi difenderà dal suo protettorato cristiano in Oriente? Concliude invitando pel rigetto del progetto, che urta il sentimento generale della nazione e condurrà a violenti conflitti in ogni Comune. *(Vive approvazioni al Centro ed a Destra)*

La seduta è tolta.

Borsa di Torino.

3 aprile.

Godimento del 1° gennaio.

Rendita 5 0/0 lordo: corso medio d'uff. 105 18.
Contr. d. mati. in c. 105 17 1/2, 105 12 1/2, 105 18.
Rendita 4 0/0 netto: prezzi nominali 105 05.
Rendita 3 1/2 0/0 netta: corso medio d'uff. 102 86.

Godimento del 1° ottobre.

Rendita 5 0/0 lordo: prezzi nominali 74 10.

Az. Banca d'Italia — C. d. m. in c. 1151.
Az. Soc. it. per il gaz — C. d. m. in c. 632, 632 50 f. c.
Az. Soc. An. Offic. già Diatto — C. d. m. in c. 442 f. c.
Az. Soc. Ing. R. Zust, costr. macc. e ast. (Intra) — Cont. del matt. in c. 800.

CAMBIO UFFICIALE

Francia	4 giugno	99 97 1/2	— lettera	100 07	1/2
Svizzera	5 1/2	99 87 1/2	— »	99 97	1/2
Londra	2 1/2	25 16	— »	25 19	
Germania	3	122 92 1/2	— »	123 02	1/2

Rendita 5 0/0 lordo p. c. 105 10, 105, 105.
Rendita 5 0/0 p. f. c. 105 85.
Rendita 3 1/2 0/0 netta p. c. 102 95.
Rendita 3 1/2 0/0 p. f. c. 103 10.

Prezzi dei valori per fine grossine:

Azioni			Rapid	186 —	186 50
R. d'Italia	1151 —	1153 —		167 —	165 —
B. Comm.	826 —	826 50		194 —	— —
	627 —	— —	Diatto	440 —	442 —
Bastogia	358 —	— —		426 —	— —
Ferr. Mer.	756 —	757 —	Assaldi e C.	850 —	840 —
	757 50	— —		810 —	— —
Ferr. Med.	458 50	460 —	Breda	341 —	342 —
Italo	261 —	263 —		339 50	— —
	262 —	261 —	Fiat	756 —	764 —
	263 50	— —		757 —	— —
Fiorentia	108 —	— —			

CRONACA DELLA BORSA — 3 aprile.

I titoli in voga e tanto discussi sui giornali costituiscono un contegno meraviglioso, essendo i realizzi sui medesimi lucidamente assorbiti. Sale le Assaldi, non si sa per quale ragione, restano invendibili; si ostinano finalmente del tergiverso i Ferroviari, pei quali si constatarono stamane discrete transazioni; erano ben apprezzate.

La Rendita è sempre trascurata; i Bancari ricercati, in ispecie la Comit, sulla quale furono larghissime le transazioni. Fra i titoli industriali, resistente la Diatto; specialmente vive la Breda.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA.

3 aprile — Ore 15,30.

Stamane la Fiat, quando stava per chiudere la riunione ufficiale, era domandata a 755; oggi poi, ottenuto il corso di 760, volò a 765, per rassicurare a 760. Calmi gli altri titoli automobilistici, ma sempre resistenti. Per l'Assaldi si poté oggi constatare qualche affare da 850 a 850. La metallo progredisce verso il 900 e più la Zust, che sabato erano ci chiedie sotto a 750. Tra i Bancari resistente la Comit sui premi di stamane ed il Credito Italiano sul 902. I Ferroviari in deciso sostegno, prevalendo più le domande che le offerte. Fra i titoli industriali più calma la Diatto, ma facilmente collocata per impegno, non tanto per il reddito presente quanto per quello previsto in avvenire; stazionarie le Breda, ma resistenti; la Rendita era piuttosto ricercata, ma con transazioni difficili.

Azioni Meridionale 758.
» Mediterranee 455.
» Banca Commerciale 537, 536 1/2.
» Credito Italiano 902 1/2.
» Bancaria 436.
» Fiat 762, 765, 760.
» Assaldi 860, 850, 852.
» Italo 266, 260, 250.
» Rapid 185, 186.
» Fiorentia 106.

BORSE ITALIANE.

Corsi di chiusura del 3 aprile.

Valori	Roma	Milano	Genova	Firenze
Rend. it. 5 0/0 perp.	— —	105 10 1/2	105 07 1/2	— —
» 3.50	— —	102 3/4	102 95	— —
5 1/2 0/0 (1-7)	— —	— —	— —	— —
» 3.75	— —	102 05	102 10 1/2	— —
Az. Banca d'It.	— —	1149 50	1149 50	— —
» Banca Comm.	— —	817 —	826 —	— —
» Credito Ital.	— —	651 50	652 —	— —
» Meridionali	— —	758 —	757 —	— —
» Mediterranee	— —	456 50	456 —	— —
» Sicula	— —	441 —	442 50	— —
» Torsi	— —	1050 —	1050 —	— —
» Elba	— —	— —	— —	— —
» Gaivoa	— —	— —	— —	— —
» Sicilia Alta It.	— —	— —	— —	— —
» Bridonia	— —	— —	— —	— —
» Carmine Rom.	— —	— —	— —	— —

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 3 aprile	*Chiusura*
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabili	98 20
» » 3 0/0	98 45
» » 3 1/2 0/0	— —
Rendita italiana 5 0/0	105 05
Cambio su Londra a vista	25 17
Consolidati inglesi	91 3/8
Obbligazioni Lombarde	380 —
Cambio sull'Italia	pari
Turco Nuovo unificato	98 95
Banca di Parigi	1810 —
Tunisine	486 —
Egiziane 4 0/0 rand.	107 75
Rendita Ungherese 4 0/0	100 80
Rendita Spagnuola Esterа 4 0/0	91 85
Banca Ottomana	— —
Argento fino	34 06
Credito Fondiario	746 —
Suez	4030 —
Lanii Turchi	104 75
Ferrovie Meridionali	767 —
Rendita Russa cuarta	74 —
Rendita Portoghese 3 0/0 nuova	69 —
Banca di Francia	— —
Cambio Madrid	91 93
Banca Commerciale Italiana	— —
Rendita turca 4 0/0	30 45
Prestito russo 1904	— —
Tendenza pessima	

BORSA DI BERLINO, 3.

Cambio su Londra	— —	Obbl. Ferr. M. 3 0/0	72 40
Cambio su Parigi	— —	Obbl. Meridionali	— —
Cambio su Italia	— —	Obbl. di Roma	— —
Credito Austriaco	214 —	Ferr. Meridionali	151 —
Rendita Italiana	105 60	Ferr. Mediterranee	99 —
Id. fine mese	— —	Banca Commerciale	238 —
Cons. Pruss. 4 0/0	101 60	Russo (nuovi)	223 —
Rend. Turca 1 0/0	30 80		
Tendenza calma.			

BORSA DI LONDRA, 3 (Chiusura).

Consol. inglese	91 15/16	Russo	71 1/4
Rendita italiana	102 —	Uruguay	84 3/4
Argento fino	25 7/16	Versach	Conti alla Banca
Spagnuole	90 3/4	d'Inghilterra L. 46.	—
Turco nuovo	97 3/4	Ribasso della Banca d'Inghilterra L. 46.	4 0/0
Egiziano 1903	100 3/4		— —
Giapponese	86 —		

CAMBIO UFFICIALE PER OGGI L. 100 01.
Il cambio dalla Borsa italiana fu ieri di 100 01.

TELEGRAMMI COMMERCIALI.

PARIGI, marzo (sera).

Parigi 31 3	— pel corrente	Fr.	30 35 30 10
»	— per Aprile		30 37 30 30
»	— 3 maggio-giugno		30 90 30 80
»	— 3 mesi da maggio		31 — 30 80
Mercato pesante.			
Zuccheri: Parigi 88 disp.			37 25 37 50
» Pietroburgo 88			72 25 72 50
Mercato sostenuto.			
Zuccheri: Bianco N. 3 — disponibile		Fr.	41 62 41 75
» » 3 mesi da maggio		»	41 87 41 75
Mercato calmo.			

LIVERPOOL, marzo (sera).

Cotoni — Tendenza del mercato: Americani sostenuta Brasiliani invariata — Egiziani calma — Surrate invariata. — Domanda per il mercato in generale ristretta.

Vendite della giornata	Balle N.	8,000	6,000
di cui per la speculazione	» »	200	200
Importazione	»	19,000	—

Futuri Americani: tendenza regolare: domanda ristretta.

pel corrente	D.	4 3/64	4 14/64
per marzo-aprile	»	4 15/64	4 15/64
per maggio-giugno	»	4 16/64	4 16/64
per luglio-agosto	»	4 17/64	4 17/64

Americani in risalita 2/64.

ANVERSA, marzo (sera).

Frumento — Mercato fermo.

| | | |
|

MERCATI E COMMERCIO

MERCATI

Bestiame.

CARMAGNOLA, 29 marzo 1905.

Buoi e manzi al mirla da L. 7 90 a 8 60 — Vitelli da 9 20 a 9 5-. — Maggia da 6 60 a 6 90 — Giovenche e vacche da macello da 4 90 a 5 50 — Milali da 5 50 a 6 00. Carne di vitello 1.a qual. L. 1 40 — Id. 2.a q. 1 20 — Carne di bue e manzi 1 87 — Carne di maggia e giovenche 0 87 — Carne di vacca 0 70.

PINEROLO, 1° aprile 1905.

Buoi e manzi da macello al kg. da 7 25 a 8 00 — Vacche e maggie da 4 75 a 5 10 — Vitelli da 6 50 a 7 50 — Suinti da 1.a 90 a 10 50.

Buoi e manzi da lavoro per capo da L. 383 a 500 — Vacche da lavoro da 130 a 300 — Vitelli d'allevamento da 24 00 a 120 00.

RACCONIGI, 30 marzo 1905.

Prezzi della carne sul 7 all'8 aprile: Vitella di 1a qual. al kil. L. 1 40 — Id. 2a qual. 1 30 — Buoi e manzi 1 20 — Maggie e giovenche 0 87 — Vacca 0 72.

Cereali.

CARMAGNOLA, 29 marzo 1905.

Grano al quintale da L. 20 50 a 22 00 — Segala da 20 10 a 21 15 — Meliga da 16 10 a 17 00.

IVREA, 1° aprile 1905.

Frumento al quintale L. 25 27 — Segala 20 25 — Meliga bianca 16 00.

PINEROLO, 1° aprile 1905.

Frumento all'ettolitro da L. 15 17 a 20 25 — Segala da 13 00 a 15 25 — Granoturco da 11 00 a 14 14.

RACCONIGI, 30 marzo 1905.

Frumento al quintale da L. 25 25 a 25 50 — Meliga da 17 70 a 18 20.

SALUZZO, 1° aprile 1905.

Frumento al quintale L. 25 50 — Meliga 16 24 — Barbariato 22 75 — Segala 21 50 — Avena 15 25 — Orzo 20 25.

SAVIGLIANO, 31 marzo 1905.

Frumento al quintale L. 25 50 — Granoturco 16 64.

VERCELLI, 5 aprile 1905.

Frumento al quintale L. 00 00 — Segala 00 00 — Meliga 17 50.

Farina, pane, paste e riso.

CARMAGNOLA, 29 marzo 1905.

Riso al quintale da 32 00 a 35 00.

Grissini le qual. al chilogramma 0 42 — Id. 2a qual. e pane fino 0 32 — Pane fino 0 36 — Casalingo 0 22.

IVREA, 1° aprile 1905.

Riso al quintale L. 32 35.

RACCONIGI, 30 marzo 1905.

Prezzi del pane dal 7 all'8 aprile: Grissini al chilogramma 0 40 — Pane fino semidoratto il pane di un chilogramma 0 36 — Casalingo 0 33.

SALUZZO, 1° aprile 1905.

Pane di prima qual. per chilo L. 0 41 — Id. di seconda 0 33 — Pane prima qualità 0 32 — Id. seconda qualità 0 26 — Riso prima qualità 0 42.

SAVIGLIANO, 31 marzo 1905.

Farina di frumento 1.a qualità al chilogramma L. 0 45 — Id. granturco 0 28 — Pane grissino sottile 0 46 — Id. farina piccola 0 41 — Id. farina grossa 0 36 — Id. casalingo 0 33 — Pasta di Genova 0 65 — Id. nostrana 1.a qualità 0 50 — Id. nostrana 2.a qual. 0 40.

VERCELLI, 5 aprile 1905.

Riso contrano al quint. L. 30 36 — Riso bertone 30 00 — Pistino 28 50.

Foraggi.

CARMAGNOLA, 29 marzo 1905.

Avena al quintale da L. 20 00 a 21 00.

IVREA, 1° aprile 1905.

Avena al quintale L. 18 00.

PINEROLO, 1° aprile 1905.

Fieno (fuori dazio) al miriagr. da L. 0 40 a 0 70 — Paglia da 0 45 a 0 50.

SALUZZO, 1° aprile 1905.

Fieno maggengo al miria L. 3 50 — Fieno ricetta 0 00 — Paglia 0 45.

SAVIGLIANO, 31 marzo 1905.

Fieno 1.a qualità al miria L. 0 000.

VERCELLI, 5 aprile 1905.

Fieno maggengo al quintale L. 3 70 — Id. ricetta 3 27 — Id. terzuolo 0 00 — Paglia stoppia 0 00 — (compreso il dazio di L. 1,40 pel Bene e 0,40 per la paglia).

Frutta e verdura.

CARMAGNOLA, 29 marzo 1905.

Patate al miria da 0 80 a 1 40 — Castagne secche da 2 30 a 2 50 — Fagiuoli comuni al quintale da 20 00 a 30 00.

IVREA, 1° aprile 1905.

Fagiuoli al quintale L. 19 21 — Castagne bianche al miriagramma 0 28 — Patate 0 75.

PINEROLO, 1° aprile 1905.

Pomi di terra al miria da L. 0 15 a 0 20 — Castagne secche da 2 20 a 2 45.

RACCONIGI, 30 marzo 1905.

Patate al miria da L. 0 40 a 0 00 — Castagne secche da 1 25 a 2 20.

SALUZZO, 1° aprile 1905.

Castagne secche per miria L. 2 45 — Patate 0 25.

SAVIGLIANO, 31 marzo 1905.

Patate al chilogr. L. 0 18.

VERCELLI, 5 aprile 1905.

Fagiuoli al quintale L. 24 00.

Legna e carbone.

RACCONIGI, 30 marzo 1905.

Legna forte al miria L. 0 25 — Id. dolce 0 18.

SAVIGLIANO, 31 marzo 1905.

Legname da ardere forte al miriagramma L. 0 20 — Id. da ardere dolce 0 12 — Carbone di legna 1 00.

Pollame, uova e burro.

CARMAGNOLA, 29 marzo 1905.

Polli alla coppia da 1.a 0 00 a 0 00 — Cappoci da 0 00 a 7 00 — Galline da 4 00 a 4 50 — Galline faraone da 5 00 a 5 75 — Anitre da 0 00 a 0 00 — Piccioni da 1 70 a 1 80 — Uova da 0 00 a 0 00.

IVREA, 1° aprile 1905.

Uova alla douzina L. 0 00 — Burro al chilogr. 2,80.

RACCONIGI, 30 marzo 1905.

Burro 1.a qual. al chilogramma L. 2 40 — Id. 2a q. 2 20 — Uova alla douzina da 0 00 a 0 00.

SALUZZO, 1° aprile 1905.

Burro nostrano (nazzera) al chilogramma L. 2 21 — Uova alla doz. 0 00.

SAVIGLIANO, 31 marzo 1905.

Olio 1.a qualità al chilogramma L. 1 20 — Id. 2.a qualità 1 00 — Id. da ardere 1 00 — Formaggio di vacca duro 1 70 — Id. di pecora duro 1 00 — Burro 1.a qualità 2 00 — Uova alla douzina 0 00.

Vino.

SAVIGLIANO, 31 marzo 1905.

Vino comune prima qualità all'ettolitro L. 00 00.

VERCELLI, 5 aprile 1905.

Vino all'ettolitro L. 00 00.

Lavori, gare ed appalti.

Appalti di lavori diversi.

Roma, Ministero lavori pubblici, e *Chieti*, Prefettura, 27 aprile, ore 10. — Asta ad off. segr. per l'appalto delle opere a provvista per la costruzione del tronco unico della strada provinciale, n. 101, compreso tra il piano della traversa di Carunchio e la sella Fontelacone, per complessive L. 277,296 57. Consegna lavori 30 mesi. Documenti fino al 17 aprile. Dep. provv. L. 12,000. Cauzione decimo. Fatali senza ulteriore avviso 18 maggio, ore 12.

Roma, Ministero lavori pubblici, e *Messina*, Prefettura, 28 aprile, ore 10. — Asta ad off. segr. per l'appalto dei lavori e delle provviste occorrenti per l'impianto sulle calate del porto di Messina di 12 lampade elettriche ad arco, nonchè per l'esercizio e la manutenzione dell'impianto stesso, compresa la fornitura della corrente nelle ore di illuminazione, per un novennio e per complessive L. 105,800. Consegna lavori quattro mesi. Dep. provv. L. 3000. Cauz. L. 5000. Fatali senza ulteriore avviso 15 maggio, ore 12.

Roma. Ministero lavori pubblici e Palermo Prefettura, 18 aprile, ore 10. — Asta a termini abbrev. e ad offerte segrete per l'appalto dei lavori di tutte le opere e provviste occorrenti per la costruzione del terzo tronco della strada provinciale n. 223 fra la sponda e destra del fiume Faraone e l'abitato di Laurito di m. 5276,21, provv. segr. col ribasso del 3 0/0 su L. 151,716 26 e cioè per L. 144,180 47. Consegna lavori 2 anni. Docum. fino al 10 aprile. Dep. provv. L. 14,000 Cauzione decimo.

Alessandria, Amministrazione provinciale, 10 aprile, ore 14. — Asta ad off. segr. per l'appalto dei lavori di riforma del ponte sul rivo Grana lungo la strada provinciale Alessandria-Moncalvo, tronco 2 e dei suoi accessi per L. 11,000, e cioè: Movimenti di terra per la sistemazione dei nuovi accessi al ponte, compresa l'indennità per le terre d'imprestito, la regolarizzazione delle scarpe e dei cigli ed ogni provvista ed opera relativa L. 2681 15 a corpo. Demolizione di muratura L. 88 70. Scavi di fondazione L. 258 47. Calcestruzzo in opera per fondazione L. 502 04. Muratura ordinaria in mattoni L. 3150 75. Muratura in mattoni per volte L. 226 42. Smalto per la cappa sul vôlto L. 34 06. Faccia vista della muratura L. 70 84. Armatura del vôlto L. 80 67. Granito in opera per parapetti L. 270. Ghiaia vagliata della Bormida in opera per la massicciata L. 2800. Incassamento per la massicciata L. 70. Per spese di contratto, impianto cantiere, ecc., L. 612 13 a misura. Totale Lire 7706 67 a misura. Deposito provvisorio L. 700. Cauzione L. 1500.

Briançonnais (Bergamo). Municipio, 27 aprile, ore 12. — Asta secondo inc. per l'appalto dei lavori per la costruzione dell'acquedotto e condotta dell'acqua potabile nel paese per lire 8500.

Cavour (Torino). Municipio, 6 aprile, ore 11. Asta per migl. di ventes. per l'appalto delle opere, provviste, mano d'opera e lavori occorrenti per la costruzione di due nuovi tratti di portichetto in prosecuzione di quello già esistente lungo la via Beati, stendentesi lungo la via Conte Cavour, e l'altro sul lato di ponente della nuova piazza per L. 10,500 provv. segr. al signor Bertero Bernardo, domic. a Villafranca Piemonte, col rib. del 5 per cento, e cioè per L. 9975.

Clusone (Bergamo). — Congreg. di Carità, 8 aprile, ore 13. — Asta a termini abbrev. e ad ins. delib. per l'app. dei lavori per la costruz. dell'Ospedale per L. 74,677 06, di cui lire 71,133 20 a base d'asta. Dep. provv. lire 3500. Cauzione L. 10,000.

Cene (Bergamo). Municipio, 14 aprile, ore 12,30. — Asta secondo inc. e ad off. segr. per l'appalto della decennale fornitura e spandimento della ghiaia e sabbia del fiume Serio per le strade comunali e traverse provinciale, della manutenzione del selciato e acciottolato nuovo, per anni L. 1092 71, e cioè L. 965 28 per le opere a misura e L. 117 45 per opere a corpo. Depos. spese L. 500.

Genova. — Prefett., 17 aprile, ore 10. Asta ad off. segr. per l'appalto dei lavori di manutenzione delle opere d'arte e scoglioso del Porto di Santa Margherita Ligure durante il decennio dal 1° luglio 1905 al 30 giugno 1908, per complessive L. 9090. Documenti fino al 7 corrente. Dep. provv. L. 500. Fatali dopo 15 giorni.

Monbasiglio (Cuneo). — Munic., 23 aprile, ore 10. Asta al pubbl. inc. per l'appalto dei lavori per la costruzione del tronco di strada che da Monbasiglio mette al confine di Cava, in un unico lotto di m. 2045,15, per lire 20,239,80. Dep. provv. L. 400. Cauz. L. 1500. Consegna lavori 2 anni. Fatali 26 aprile, ore 12.

Spezia (Genova). Municipio, 17 aprile, ore 10. — Asta ad off. segr. e ad ins. delib. per l'appalto dei lavori occorrenti al completamento della fognatura nella borgata di Marola per lire 26,000. Ultim. lavori 7 mesi. Dep. provv. lire 2600. Dep. spese L. 600.

Spezia (Genova). — Municipio, 18 aprile, ore 10. — Asta ad unico delib. inc. e ad off. segr. per l'appalto dei lavori di costruzione di un chiosco ed uso di pubbliche latrine da erigersi sulla piazza Cavour per L. 6300. Consegna lavori 3 mesi. Dep. provv. L. 630. Dep. spese 300.

Voltri (Genova). — Opera pia Brignole Sale, 6 aprile, ore 12. Asta per migl. di ventes. per l'appalto dei lavori di demolizione di alcune costruzioni per la formazione di una strada e di tutte le opere inerenti previste lungo l'argine destro del torrente Leira in Voltri, nella proprietà della Pia Opera, per L. 10,000 provvisoriamente agg. al signor Agostino Massa fu Giuseppe col rib. del 21 11 0/0.

Manutenzioni stradali.

Bormio (Sondrio), Municipio, 6 aprile, ore 14. Asta ad unico definit. inc. e ad off. segr. per l'appalto quinquennale 1905-1909 delle opere di sistemazione e manutenzione del tronco di strada detta di Santa Caterina, per complessive lire 8019 65, e cioè per annue L. 1603 93. Cauzione L. 809. Deposito prov. L. 300.

Torino, Depart. Provinc., 13 aprile, ore 10. — Asta ad unico definit. inc. e ad off. segr. per l'appalto della provvista del materiale d'inghiaiamento della strada provinciale Torino-Savona per Moncalieri e diramazione per Carmagnola d'Alba, durante 5 anni e 1/2 fino al 30 giugno 1910, per complessive L. 17,235. Dep. provv. L. 300.

— Asta ad unico definit. inc. e ad off. segr. per l'appalto della provvista del materiale d'inghiaiamento della strada provinciale N. 31 Leyni-Foglizzo e N. 64 dal Ponte di Foglizzo a Montanaro per cinque anni e mezzo, fino al 30 giugno 1910, per complessive lire 16,885. Dep. provvisorio L. 300.

Ponte di Nossa (Bergamo). — Mun., 5 aprile, ore 12. Asta per migl. di ventes. per le app. delle opere di manutenz. della traversa provinciale di Valcamonica nell'abitato, lotto 1° e dello stradale, Cimitero ed acquedotto comunale lotto 2°, per 10 anni e per annue L. 303 03 per le opere a corpo e L. 830 88 per quelle a misura il 1° lotto; L. 216 03 per le opere a corpo e L. 207 21 per quelle a misura il 2° lotto. Dep. provv. L. 570.

Torino. — Depart. prov., 13 aprile, ore 10. Asta ad unico delib. inc. e ad off. segr. per l'app. della forn. del materiale d'inghiaiamento della strada provinciale Torino-Chieri per 5 anni e mezzo fino al 30 giugno 1910, per complessive L. 31,985. Dep. provv. L. 485.

Torino. — Direz. Artigl. Arsen. Costruz., 17 aprile, ore 10. Asta ad off. segr. e ad incanto delib. per l'app. della forn. di kg. 78,000 di rottame di ferro diverso misto a lire 0 11, L. 8580. Cauz. L. 858. Consegna giorni 40.

(Dal *Bollettino Quotidiano*).

MOBILI DI LEGNO CURVATO dalla rinomata Fabbrica « THONET » premiata a tutte le Esposizioni mondiali colla più alta Onorificenza.

Unico depositario ERNESTO ALLOGGI TORINO Via Maria Vittoria, n. 16

18,000 modelli assortiti in mobili per abitazioni, stabilimenti, istituti, uffici, ospedali, circoli. 3162

Mobili speciali per bambini
Mobili per giardino, ecc.

GRANDE DEPOSITO BOCCIE DA GIUOCO di legno rosso americano. Si trova un completo assortimento presso OGLINA CIPRIANO — Galleria Umberto I, ang. Piazza Emanuele Filiberto, TORINO c 5457

Gabinetto Magnetico TORINO via Lagrange, n. 37, piano 1°. La Sonnambula, dà Consulti di malattie occultissime di prevenzione e di corrispondenza c 2760

Ultimi giorni, ore 14 a 17 incanto con grande ribasso dei mobili arredanti 20 camere. Via Cavour, 11, p. 1°. c 5551

Denaro in misura da 6 a figli di famiglia. Scriv. Lappo, posta, Cuneo. c 5310

BICICLETTA pagata L. 350 vendo per decesso marito. Vedova Maria Canavesio, via Roma, 28, p. 3°. c 5529

Per decesso, vendo BICICLETTA inglese, nuova, robusta a qualunque prezzo. Urge. Beltramo, via Manzoni, 46. c 5567

Liquidazione BICICLETTE da L. 80 ed oltre. Chiedere catalogo illustrato. — G. DRAGONERO, via Principe Tommaso, 30. 3416 b

AUTOMOBILE 12 HP tonneau 5 posti, elegantissimo, come nuovo, vende CENCINI, corso Regina Margherita, 159 bis, angolo corso Principe Oddone. c 4412

Affittasi Superga vicino Ferrovia due stanze mobigliate, stupenda veduta vista splendida. — Vuillo, via Magenta, 50. c 5548

Via Finanze, 9 si può vendere bene oro, gioie e POLIZZE MONTE PIETA'

LEVATRICE CROSETTO tiene pensione per partorienti. Assistenza segreta. Madonna di Campagna, N. 280, fuori Barriera di Lanzo. c 5795

Premiata Levatrice Accanto Agnese, via Stampatori, n. 5, Torino. Pensione gestanti L. 50 in più. c 5110

Occhiali belli... Vi fingete non accorgervi che il mio amore mi divora, ch'io impazzisco! c 5549

FIORI, PIUME FRUTTA per Modiste Ultimissima moda Parigina

Gratis a richiesta si spedisce *La Ricchezza delle Famiglie*, riccamente illustrata. Dirigere le domande alla Casa 4719M

Michele De Clemente *Corso Magenta*, 10, *MILANO*.

Per sole L. 7,50 la Fabbrica del F.lli PICCOTTI, corso Vittorio Em., 92 nel cortile e via Volta, 1, Torino, spedisce *franco di porto* sul paio calze filo Scozia, rammendabili, per uomo, nere e color cuoio. Volendole rimesse spedire L. 8,40. 5541

Cavallo da vettura a vendere. — Via Santa Chiara, 70, Torino. 5444

Per affittamenti alloggi vuoti, mobiliati, mutui, vendite, compere case, terreni, rimessieri, acquisti negozio — rivolgersi all'Indicatrice, via Roma, Galleria Nazionale, scala D, ammezzati. c 4566

Alloggio signorile 10 ambienti, splendida posizione, bagno, luce elettrica, rubabiliari. Rivolgersi Istituto carne Operaie, 12. c 5462

ACQUISTASI villa o cascina presso Torino. Dare precise indicazioni. SITA SISTO la posta. c 5460

Porta Susa piazza d'Armi e regione vicinali cereali locale ben illuminato per piccolo impianto industriale. — Dirigere offerte al n. 5044, *Rimandare a Veglia*, Torino. c 5543

Cercasi subito apprendista di buona famiglia per negozio all'ingrosso in stoffe di moda. — Scrivere al n. 5492, *Rimandare a Veglia*, Torino.

CERCASI (inclusovi in legno che abbia buona esistenza cliental) sulla piazza di Torino onde affidargli rappresentanza articolo affine da primaria Casa. Inutile offrirsi senza dare serie garanzie. — Scrivere cassetta 1193 S, presso *Rimandare a Veglia*, Milano. 5495M

Cercansi lavoranti SARTE DA UOMO lavoro assicurato tutto l'anno. Rivolgersi Galleria Umberto I (scala C). c 5260

SPOSI ventenne giovane 15-18 anni, bella presenza, parli bene italiano, capace d'impiegarne facende domestiche. Scrivere, meglio se unendo fotografia e referenze, Rostand, fermo posta, corso Vittorio, 60. c 5546

CHIMICO trentenne, pratico nella fabbricazione acido solforico e prodotti chimici, attualmente occupato, desidera cambiare. — Adriano Donadei, Torino, via Alfieri, 20. 5274 M

CERCASI GIOVANE commesso di gromista tessuti. Serie referenze. A. B. C., posta, Torino. c 5556

Farmacia con casa e giardino in amena centro di villeggiatura vendesi ad ottime condizioni. — Alchimo, via Fiori, 51. c 5552

Camera e salotto mobiliate a nuovo; cas; disimpegnate; vicino P. N., p. 1°, dal parrucchiere, corso Vitt. 45. c 5508

Per la SCUOLA MILITARE di MODENA E LA R. ACCADEMIA MILITARE DI TORINO apre l'Istituto CONVITTO BARBERIS apre un Corso speciale di accurata preparazione ai prossimi esami d'ammissione. — Scuole tecniche dell'Istituto: Ginnasio - Liceo — Tecniche — Istituto Tecnico — Corsi Accelerati. Torino - Via Cibrario, 33 (*Palazzina propria*).

PER IMPIANTO INDUSTRIE vendonsi buone condizioni grandi e piccoli lotti Caseggiati fabbricabili in Torino entro Dazio. — Rivolg. Ragazzo Camillo Lardone, via Ecca. 38, Torino. 5016

La Ditta tanto rinomata per le ultime novità SARTORIA VITTORIO FOA fu RAFFAELE TORINO - Via Pietro Micca, 12 - TORINO già comproprietario della Ditta R. FOA avvisa la sua numerosa clientela di aver ricevuto, in questi giorni, un grande assortimento per cospetabili e abiti completi. Tre abili tagliatori - Prezzi moderati

G. POESIO - Torino Corso Principe Oddone, 18 e via 8 Torino, 7 Casse-forti incombustibili e corazzate con serrature inforzabili Fenestrelles e Barbari, e Camere ed Impianti consentite depositi.

CARLO SANDRONE fu ENRICO FABBRICA DI MOBILI E TAPPEZZERIE Torino - Via della Rocca, 40 - Torino Pel rinnovamento della merce esistente IN NEGOZIO Vendita con grandi ribassi.

CURA RADICALE ANTISIFILITICA ARTIVENEREA E DELLA PELLE SCIROPPO ANTISIFILITICO per malattie sifilitiche più ostinate, agli stati sifilodi di cute, depurando il sangue, L. 3. ISTILLATORE ANTIBLENORROICO L. 2. PILLOLE L. 3 per guarire radicalmente e speditamente la blenorragia (uretrite o prostatite) e perdite bianche. UNGUENTO SOLVENTE per gliandolite ingorgamenti, gonore, e sviluppi mentali acuti quali sono specialmente L. 2. SOLUZIONE per lavori e piaghe d'ogni specie di cattivo carattere, recenti od invecchiate L. 2. PRIVATIVA GOVERNATIVA ad ARTICOLO Gabinetto Dott. TENCA, Milano, via S. Zeno, 6 — Torino, via Roma, 6 dalle 13 alle 15 e dalle 18 alle 20, consulti per lettera L. 5. Deposito in Milano, laboratorio Dott. TENCA, al Torino, farmacia Emanuele, via S. Zeno, 2. Depositati: Pinerolo, Farmacia Zambelletti. Ingrosso. Si spediscono i rimedi anche in più per tutta Italia. Deposito in Torino farmacia M. Giordanengo, via Roma, 5.

Gli avvisi si ricevono dalla Ditta Haasenstein e Vogler

Appendice della *Stampa* - Gazzetta Piemontese

(176)

LE OPERAIE DI PARIGI

GRANDE ROMANZO INEDITO

di PIETRO DECOURCELLE

(Proprietà letteraria della Stampa per tutta Italia)

IX.

Il trionfo della signora Maillocbe.

La ferita alla fronte di Gabriella era, fortunatamente, leggera. Grazie al pronto intervento di Enrico, che s'era lanciato in mezzo alle due donne, il pugnale aveva soltanto lacerata la pelle; mentre l'assassina fuggiva, Enrico fece sedere la fanciulla, tamponò la ferita e respirò.

— E' per voi — disse Gabriella con un mesto sorriso — che quella donna ha voluto uccidermi.

— Sì, — rispose Enrico con tristezza, — lo credo anch'io, e vi ne domando umilmente perdono.

— Aveva ella diritti su voi?..... Oh! potreste confessarlo..... Non sarei gelosa di ciò che è potuto accadere nella vostra vita prima che voi sapeste che vi amavo.

— Nulla è avvenuto fra la contessa De Langeville e me che potesse impegnarmi — rispose Enrico. — Forse ella ha potuto farsi illusioni..... Quando ha compreso che s'ingannava, la sua collera s'è scatenata, e voi ne foste la vittima..... Non m'accusate più, Gabriella!

— Non v'ho nemmeno sospettato, amico mio..... Ma le circostanze erano così strane, che ho voluto sapere..... Ora che so, dimentico anche il delitto di quella disgraziata.

— Ne sarà punita apprendendo che non è riuscita che a legarci più strettamente l'uno all'altra.

— E ora — disse Gabriella — datemi il vostro braccio e uscimmo di qui..... Ci rimane ancora molte cose a fare.

— Venite — disse il giovane, stringendo dolcemente quel braccio che appoggiavasi sul suo.

I servi della contessa ignoravano, naturalmente, la scena che tanto rapidamente s'era svolta nella sala; un di loro aveva bene intravista la contessa correre precipitosamente verso la porta d'uscita dall'appartamento; ma, una stravaganza di più o di meno della loro padrona non era cosa che potesse commuoverli.

Gabriella uscì a capo basso e nessuno s'accorse che ella era ferita.

Enrico, quando furono a breve distanza dal palazzo, fece fermare una carrozza; vi montò dentro con Gabriella e diede ordine al cocchiere di arrestarsi davanti ad una farmacia.

La scalfittura alla fronte della fanciulla fu facile spiegarla con una caduta; non era nulla di grave, e fu medicata dal farmacista stesso.

Gabriella non sentiva nessun male; rimontate, con Enrico, in carrozza, ella disse:

— Amico mio, quale che sia la fatalità della contessa De Langeville, ella ha pronunciate parole che m'hanno dolorosamente commossa.

— A proposito di vostra madre?

— Sì; dichiarando che non sono figlia della duchessa De Rouvray.

Spontaneamente, Enrico esclamò:

— Ed io ho subito risposto che no ero felice.

Senza badare all'interruzione Gabriella soggiunse:

— Eppure è stata lei ad assicurarmi che la duchessa era mia madre..... Oggi ella dichiara il contrario ed io mi trovo in un dubbio angoscioso del quale voglio trarmi ad ogni costo.

— Avete ragione, amica mia, — rispose Enrico, — e di schiarirlo, quel dubbio, io sono anzioso quanto voi.

— Voi comprendete, come me, che la contessa De Langeville non ha mentito unicamente pel piacere di mentire..... Ella ha uno scopo..... e noi dobbiamo rivelare e scoprirlo.

— Sono del vostro avviso.

— Ebbene, ora andremo insieme dalla signora Maillocbe..... E' lei che deve avere la chiave dell'enigma.

Si fecero condurre in via du Temple, salirono i quattro piani di scale e suonarono alla porta della signora Maillocbe.

coppia che a lui si presentava non si mostrò punto sorpresa.

— Se ti dicessi, mia piccola Gabriella, — disse quando ebbe fatto passare i due giovani nella sua camera da pranzo, — che m'aspettavo la tua visita?

E dirigendosi ad Enrico:

— Siete bene ristabilito?..... Ne ho piacere..... Siete un buon figliuolo, voi!..... E ora spiegatemi perchè mi riconducete la mia ex-figlia..... Ce da credere che la signorina abbia avuto da lagnarsi della mia maternità onoraria, perchè non m'ha dato segno di vita dacchè ha lasciato la mia casa per un'altra dimora.

Gabriella guardò la donna presso la quale ella era vissuta per tanti anni, cercando di leggere sul di lei volto i sentimenti dai quali era animata.....

— Non v'ho mai ingannata — riprese Estella Maillocbe. — Eppure non ho ricevuto tanto per incaricarmi di te..... Credi che ci ho rimesso del mio!

— Perchè — domandò Gabriella — non mi rivelaste voi stessa il mistero della mia nascita?

— Semplicemente perchè, a parte interessi guari, mi credevo autorizzata a scegliere l'ora propizia per quella confidenza. Dite un po', mio piccolo Beaudoin, francamente, credete che non potessi farlo?

Senza lasciare al suo fidanzato il tempo di rispondere, Gabriella disse:

— Non c'è che voi, signora Maillocbe, che possiate sollevare il velo che ricopre il mio passato..... Vi scongiuro di parlare.

Alla domanda così diretta della fanciulla, la signora Maillocbe rispose:

— Poichè avete ragione, mia piccina..... ma, innanzi tutto, bisogna che io l'interroghi a mia volta..... D'onde vieni, d'onde così? E perchè ti sei nascosta da me?

Pronta, Gabriella rispose:

— Giulio avrebbe potuto informarvi, perchè è lui che m'ha spinto che non avrebbe mia madre.

— Ah! la canaglia! — esclamò in un grido di collera la grossa donna. — Dire che nella mia antica professione ho messo tanti bambini al Trovatelli, e non ho avuto il pensiero di mettervi anche quello!..... E' un cattivo soggetto, e un mentitore..... ma non lo avrei creduto capace di una simile indelicatezza..... Che cosa ci ha guadagnato?

— Mi disse che agiva per pura amicizia per me.

— Non lo credo..... se non ha dovuto nulla da te; egli avrà ricevuto ad un'altra casa!

— E' da Giulio, — riprese Gabriella, — che fui messa in relazione colla donna che doveva farmi conoscere mia madre.

— E chi era quella donna?

— Non ho ragioni per non nominarvela... Ma vi prego di rispondere, prima, ad una mia domanda. Sono, come ella mi disse, la figlia della duchessa De Rouvray?

— Perdinci! — esclamò la Maillocbe ridendo — ti metti bene! Figlia di duchessa!..... niente meno!

— Ma voi non rispondete — disse Enrico. — Vedete bene che questa fanciulla aspetta da voi un lampo di sincerità!

— Perchè tutto ciò v'interessa tanto, mio piccolo Enrico?.....

— Ve ne supplico! — interruppe Gabriella — ponete termine alla mia incertezza!

— Chi v'ha messo in mente una simile idea? — domandò la signora Maillocbe.

— La contessa de Langeville.

Udendo quel nome, la vedova Maillocbe fece un movimento di stupore; poi, con voce quasi grave, questa volta, ella disse:

— Ebbene, declamando, pare vi sia una giustizia in cielo!

Con voce alterata dall'angoscia che provava, Gabriella riprese:

— E oggi la contessa de Langeville, davanti ad Enrico Beaudoin, mio fidanzato, m'ha dichiarato che m'ha mentito nel passato, che m'ha ingannata dandomi quella gran signora per madre.

— Ah! Ah!..... Allora, voi volete sapervi, figliuoli?..... Eh è per discrezione che voi, Enrico, non avete risposto dianzi alla mia domanda?..... Ebbene, le mie felicitazioni!..... E giacchè le cose stanno così, sono pronta a chiacchierare..... In un tempo, quando ero ancor *femme*, per nulla al mondo non avrei tradito il segreto professionale..... Ma ora non lo sono più e posso pagarmi quel lusso! (*Continua*).

Appendice della *Stampa* - Gazzetta Piemontese

(251)

Felicità perduta

ROMANZO

di GIORGIO MALDAGUE

— Ha la febbre, mia povera signora..... da qualche giorno non sta bene..... L'angoscia nella quale vive, il desiderio sempre più ardente di ritrovare la sua bambina possono averle data un'allucinazione.

Ella alzò bruscamente le spalle.

— Ecco che adesso ella mi crede in delirio..... Ho veramente l'aria d'una pazza?

S'alzò e camminò nella camera, premendosi il capo colle mani..... Aveva realmente la febbre..... la sua fronte bruciava, sentiva un martellamento alle tempia, un ronzio negli orecchi..... e in quel ronzio le parole brevi, sorde, udite pronunciare qualche ora innanzi ritornavano: « Vostra figlia vive; voi dovete sapere a qual condizione Cirillo Arbat ve la renderà! »

— No — disse alla calmandosi a poco a poco, e guardando il conte in faccia. — No, non era un'allucinazione. Mentre io le cercavo, come sempre, fra i passanti, egli era dietro di me... Sì, era lui..... era bene la sua voce..... Aveva la medesima intonazione che sul ponte del *Le Normandie*, quando mi faceva la sua proposta infame.....

Gli occhi della signora Willis brillarono di gioia; ella ripetè ad alta voce: « Vostra figlia vive!..... » Poi, un singhiozzo che pareva straziare le sue viscere di madre risuonò, avanti d'uscire dalla sua gola, come un rantolo di dolore e insieme di gioia.

— La mia povera adorata!..... La mia piccola Maria!... Egli non l'ha uccisa..... Ma dove sarà!..... La sua esistenza non sarà un martirio!..... Non la faranno soffrire, mia figlia..... tanto bella, tanto graziosa!..... Oh! innocente, innocente!..... Tu che non avevi, nel tuo cuoricino, altro che gioia, e sulle tue labbruzze altro che sorriso..... Tu, i cui occhi non vedevano ancora, nella vita, altro che ciò che ha di bello, dove piangi, ora! Perchè lo sento che piangi, ti sento chiamarmi..... Ah! povera, povera bambina che non ha più la madre..... Sarai tu la vittima, l'angelo dell'espiazione..... E lui, quello sconosciuto, quel miserabile, quel mostro..... il demonio del..... castigo!

Queste ultime parole, ella le pronunciò col sottovoce che il conte De Morellas le indovinò più che non le intese.

La povera donna s'era accasciata su una poltrona e continuava a singhiozzare, torcendosi le mani, ripetendo:

— Non la rivedrò più!..... Non la rivedrò più!

Il conte la lasciò piangere, gridare..... Non c'era che ciò per calmare i suoi nervi, al parossismo della sovreccitazione..... E la calma venne più presto di ciò che egli non credeva.

Ella cessò di piangere, lasciò ricadere le braccia, chiuse gli occhi, e per un quarto d'ora rimase muta.

Il conte la guardava, immagine vivente del dolore... E quale che fosse il passato di quella donna — passato, che parole che ella doveva sinceramente dolersi d'aver pronunciato gliel'avevano rivelata più colpevole che egli non la supponesse, — lui, il filosofo, lui, il filantropo che avanti d'arrivare allo stato di spirito a cui era arrivato aveva traversato molte tempeste, si sentiva preso da un'immensa pietà, da un desiderio immenso di sollevare quella povera creatura.

Egli non vedeva in lei che la madre alla quale avevano presa la figlia, la madre il cui dolore era aumentato dall'incertezza, dal timore che facessero soffrire la sua bambina innocente, che martirizzassero quella carne della sua carne..... Timore orribile che fa preferire ad una madre di sapere la sua creatura volata, angioletta, verso il cielo azzurro!

— Sì, — pensava egli contemplandola; — quali che siano le tue colpe, povera donna, il tuo dolore m'è sacro..... Tutto deve cancellarsi davanti al tuo amore materno..... Ed io smuoverò, se sarà necessario, delle montagne, per renderti tua figlia!

Ripresa nella sua le mani della signora Willis; alla non si mosse; la sua palpebre rosse rimasero abbassate.

— Adesso, — disse egli, — ragioniamo un poco..... lo vuole?

Ella fece col capo un leggero cenno di assentimento e ricadde quindi nella sua immobilità.

Egli parlò a lungo senza essere interrotto. Ma alla aveva riaperto gli occhi e li fissava sui suoi. E poco a poco egli risvegliava la sua fiducia poichè già tante volte l'aveva risvegliata..... E rendeva quell'energia tanto potente in lei, e che pure, da tre mesi, alla s'era sentita mancare. Non aveva egli ragione? Giacchè alla aveva la certezza che Cirillo Arbat era a Parigi, e, insieme, quella che la sua bambina viveva, lo scoraggiamento non diveniva quasi viltà? No, ella non sarebbe costretta, per riavere la sua piccola Maria, di accettare l'ignobile condizione che quello sciagurato poneva..... No, alla non dovrebbe arrendersi ai desideri ignobili di qual mostro..... Con Eugenio Picot e i suoi agenti si riuscirebbe ad arrestarlo..... Ed nemmeno dovesse una stessa impiegare l'astuzia, egli cadrebbe certamente nella trappola..... era fatale.

— Domani, alle dieci del mattino, — disse il conte, concludendo, — Picot verrà al rapporto..... e, cominciando da domani, alla può essere certa che non uscirà più senza essere seguita..... e siccome è certo che quell'

Raccomandata dai più eminenti Professori e Medici nelle

Malattie polmonari, Catarri bronchiali cronici, Tosse convulsiva, Scrofola, Influenza.

Sirolina

Aumenta l'appetito ed il peso del corpo, calma la tosse, l'espettorato ed il sudore notturno.

Chi deve usare la Sirolina?

1. Ognuno che è affetto da **tosse** di lunga data, perchè è più facile di evitare le malattie che non a guarirle.
2. Persone con **catarri bronchiali cronici** che vengono guariti mediante la Sirolina.
3. Gli **asmatici** che provano colla Sirolina un marcato sollievo.
4. I **Bambini scrofolosi** con tumefazioni ghiandolari, Catarri oculari e nasali, dove la Sirolina è di brillante successo sulla nutrizione generale.

Avvertenza: Esistono delle contraffazioni inefficaci! Per ottenere i buoni risultati, osservare bene che ogni flacone sia munito colla nostra marca speciale "Roche„ e domandare sempre Sirolina Roche.

F. Hoffmann - La Roche & Co. — Basilea (Svizzera)

Se le farmacie locali sono sprovviste del medicinale, rivolgersi al Deposito generale
Augusto Stoffen — *Milano, Via A. Saffi, 9.*

„Roche"

Trovasi soltanto in flaconi originali da nelle farmacie a L. 4.— il fl.

Per grande impianto industriale

cercasi a condizioni vantaggiose appezzamento terreno di 5 6000 mq. — Preferibile ubicazione centrale. — Dirigere offerte al B. 6246, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Farmacia

centralissima, elegante, ben provvista e ben avviata, di grande reddito, da vendere in Milano, parte a mora. — Dell'via Gallari, 19, Torino. c5180

CHI non ha ancora visitato i modesti locali di **E. BIANCHI**

48-96

PREZZI DIVERSI

aperti **sotto i portici di Piazza Castello, 19, Torino**, non potrà mai formarsi un esatto concetto del vero commercio.

Merce scelta e buon prezzo è la caratteristica del negozio.

L'ingresso è libero e chiunque può accertarsi del vero.

4875

ACQUA DENTIFRICIA

CELEBRE

per le sue qualità antisettiche e aromatiche dovute alle sostanze vegetali colle quali è preparata.

4171

Cailler

CIOCCOLATA AL LATTE

Vendesi in Tutto il mondo

FANTASIA AL LATTE — CIOCCOLATA CREMINO

SARTORIA

ROCCO BAJETTO

Via San Francesco da Paola, 2 (presso Via Po)

TORINO

Premiata all'Esposizione di Milano 1881 - Torino 1898.

Ricco assortimento delle ultime novità inglesi, per sportabili e completi mezza stagione. Scelte stoffe per abiti da società. Panni colorati per livree e generi speciali per breeches-sport - *Chiuso nei giorni festivi.* 96

MALATTIE PELLE E GENITO-URINARIE

-(VENEREE-SIFILITICHE)-

-MORBOLIMENTI SESSUALI-

Cure speciali e rapide del Dott. **Giuopoli**, Corso Oporto, 44, p. 2°. Ore 9-10, 12-15 e 18-19,30 c172

·FERRO-CHINA-BISLERI

VOLETE LA SALUTE??

Il più gradevole dei ricostituenti del sangue ed il più facilmente assimilabile.

NOCERA-UMBRA

(Sorgente Angelica)

la regina delle acque da tavola

Concessionari per l'ACQUA di NOCERA in TORINO 168

FLLI **PAISSA**, Piazza San Carlo, 8

ACQUA DI CHINA PER CAPELLI

USATE SOLO LA

LOZIONE VENUS BERTELLI

ARRESTA LA CADUTA DEI CAPELLI - NE FORTIFICA IL BULBO

DISTRUGGE LA FORFORA - NE IMPEDISCE LA RIPRODUZIONE

TONICO - ANTISETTICA

RENDE BARBA E CAPELLI LUCIDI E MORBIDI

SEMPLICE, al PETROLIO e AMMONIACALE

SOAVEMENTE PROFUMATA O INODORA

L. 1.75 al flacone; flac. doppio L. 3.25

da tutti i principali Profumieri e Parrucchieri

Società A. BERTELLI & C.

MILANO ROMA NAPOLI — TORINO GENOVA PALERMO

Commissioni per corrispondenza: MILANO, via Paolo Frisi, 25

Torino - P.ZA CASTELLO, 25 - Torino

PULISCE LA BARBA — CONSERVA E SVILUPPA I CAPELLI

Città di Cuneo

E' aperto il concorso per titoli e per esami al posto di **Direttore della Banda e della Scuola Municipale di Musica**, con obbligo d'insegnamento. Età fra 25 e 40 anni. Stipendio **L. 2400.**

Richiedonsi, oltre ai documenti di sanità fisica, di moralità e di penalità, diploma di maestro compositore di un R. Conservatorio o Liceo musicale, e diploma di abilitazione all'insegnamento degli strumenti ad arco. Si preferisce chi abbia anche l'abilitazione al pianoforte.

A richiesta si spedisce copia integrale dell'avviso di concorso. — Domanda e documenti al Sindaco, non oltre il **20 aprile p. v.**

Cuneo, dal Municipio, 22 marzo 1905. 5017

MUNICIPIO DI FOGGIA

AVVISO

pel ricupero del prestito in Obbligazioni

Autorizzato questo Comune a ricuperare il prestito emesso nel gennaio 1877, avverte i possessori delle Obbligazioni di presentarle alla Banca Francesco Compagnoni di Milano, incaricata del ritiro delle stesse e del pagamento del prezzo di L. 460 per ognuna, con diffida che al 30 giugno 1905, le Obbligazioni stesse non presentate al ricupero diverranno infruttifere, come per legge.

Foggia, 28 marzo 1905.

Il Sindaco: Avv. ETTORE Cav. VALENTINI.

Il Segretario comunale: MELE.

(Avviso inserito nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* N. 71, del 25 marzo 1905). 5518 M

INSUPERABILE

PRODOTTO per lavare delle mani, stoviglie, marmi, vetrerie, metalli, ecc. ecc. ogni macchia la più refrattaria.

Cent. 20 il PEZZO

TROVASI DOVUNQUE 5018

Specialità del Saponificio

F.lli DE-BERNARDI - TORINO Lingotto

ABRADOR

NON SERVE PEL BUCATO

Pel bucato adoperate sempre

IL GIRASOLE

PURISSIMO SAPONE

Trovasi dovunque a centesimi 20 il pezzo

INSEGNAMI BELLEZZA TORE

A. BETTMANN

Chirurgo-Dentista Americano

13 - Corso Oporto - 13

TORINO. 104

Denture ultima invenzione.

Vichy-Giommi

Artificiale-Sterilizzata

Nei premiati Stabilimenti di **A. GIOMMI e C.**

TORINO — MILANO — BOLOGNA — PESARO

si preparano anche le acque:

Vals-Carlsbad-Janos, ecc., e i Sali di Carlsbad e Polveri Vichy

Migliaia di certificati medici dichiarano la bontà ed efficacia dell'Acqua VICHY-GIOMMI.

SEME SERICO "SOLARO„ 1905

STABILIMENTO SACOLOGICO ASTESE

Fornitore 20° - Mezzo secolo d'esercizio e di successo

Antica razza piemontese a bozzolo giallo cantarinato; il più apprezzato per i copiosi raccolti dati costantemente; il bozzolo meglio pagato per la sua alta rendita. Preparato esclusivamente col sistema cellulare selezionato; **garanzia assoluta d'immunità di ogni qualsiasi malattia ereditaria.** In considerazione del basso prezzo dei bozzoli, quello del seme viene ridotto a L. 12 l'oncia di 30 grammi.

Per programma, campioni e rappresentanze dirigersi alla Ditta **GIUSEPPE SOLARO, Asti**, via Brofferio, 36.

LIQUORE STRECA

TONICO DIGESTIVO

SPECIALITÀ DELLA DITTA GIUSEPPE ALBERTI BENEVENTO

MALATTIE SECRETE CAPSULE DI SANTAL SALOLE EMERY

Conosciute universalmente come il più potente antiblenorragico in virtù dell'unione del *Sandalo puriasimo* al *Salolo* vero antisettico delle vie urinarie.

Non temono le artificiose imitazioni della concorrenza. — Guarigione rapidissima. — *Guardarsi dalle imitazioni.*

Deposito per: Stabilim. Chimico Farmaceutico C. BONAVIA & F. - S. NEGRI e C.ie - BOLOGNA-VENEZIA, Vendita in tutte le Farmacie e Drogherie. 89V

TOSSE - CATARRI - BRONCHITE

Influenza, polmonite, e simili malattie dei bronchi, dei polmoni e della gola, si curano da cinquanta anni con la **Lichenina Lombardi vera.** Nessun altro rimedio è tanto efficace. Ciò attestano i più illustri medici e milioni di guariti. Un piccolo fl. di Lichenina assai spesso evita ed allontana le più gravi malattie degli organi respiratori. E' necessario però pretendere la **vera** Lichenina Lombardi, perchè molti immorali farmacisti e droghieri l'hanno falsificata e stupidamente imitata.

Costa L. 2 il flacone in tutte le buone farmacie del mondo.

Caro Lombardi
Mandami ancora
bottiglia Lichenina
tua Lichenina
per favore

La Lichenina del Lombardi merita di essere da ogni persona, ritengo, una formola di ricetto giustamente composta ed eccellentemente preparata da un esperto farmacista e molto comoda ed usata, e dai sofferenti facilmente tollerata. Ognuno dalla lunga esperienza è assicurato che la Lichenina del Farmacista Lombardi già da molto con assai grande sollievo degli ammalati nelle loro indisposizioni specialmente di petto ordinarie e con vivissimo piacere la prescrivo.

Prof. Pietro Buonomo

In Torino: Farmacia Centrale G. TORTA, via Roma, 2.

Si spedisce ovunque per L. 2.50 anticipate all'unica fabbrica LOMBARDI e CONTARDI, Napoli, via Roma, 345.